

171.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Nardini	5-01891 7876
Diliberto	1-00128 7859	Procacci	5-01892 7876
Comino	1-00129 7861	Gagliardi	5-01893 7877
		Galdelli	5-01894 7877
Risoluzioni in Commissione:		Calzavara	5-01895 7878
de Ghislanzoni Cardoli	7-00201 7863	Saia	5-01896 7878
Manzini	7-00202 7863	Saia	5-01897 7879
		Mantovani	5-01898 7879
Interpellanze:		Procacci	5-01899 7880
Sbarbati	2-00462 7866	Gasparri	5-01900 7881
Borghesio	2-00463 7866	Malagnino	5-01901 7882
Sbarbati	2-00464 7867	Zacchera	5-01902 7882
Giovanardi	2-00465 7867	Michielon	5-01903 7883
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Marinacci	3-00915 7869	Landolfi	4-08568 7884
Nan	3-00916 7869	Rivelli	4-08569 7884
Gasparri	3-00917 7869	Vendola	4-08570 7884
Crema	3-00918 7870	Cascio	4-08571 7884
Tassone	3-00919 7870	Ruzzante	4-08572 7885
Ruzzante	3-00920 7870	Gnaga	4-08573 7885
		Borghesio	4-08574 7886
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Foti	4-08575 7886
Dedoni	5-01884 7872	de Ghislanzoni Cardoli	4-08576 7886
Di Rosa	5-01885 7873	Fabris	4-08577 7887
Mantovani	5-01886 7874	Giovanardi	4-08578 7887
Cento	5-01887 7874	Bonato	4-08579 7887
Cento	5-01888 7875	Pagliuzzi	4-08580 7888
Carlesi	5-01889 7875	Fabris	4-08581 7888
Nan	5-01890 7875	Foti	4-08582 7889

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Cesetti	4-08583	7889	Bergamo	4-04628	IX
Giovine	4-08584	7890	Bicocchi	4-04616	X
Scaltritti	4-08585	7890	Bocchino	4-03648	XI
Zacchera	4-08586	7891	Cangemi	4-03485	XII
Bonato	4-08587	7891	Cangemi	4-05444	XIII
Cordoni	4-08588	7892	Cangemi	4-05864	XIV
Malagnino	4-08589	7892	Carboni	4-04814	XV
Morselli	4-08590	7893	Cosentino	4-04820	XV
Lucchese	4-08591	7894	Crema	4-04455	XVI
Lucchese	4-08592	7894	Delfino Teresio	4-00753	XVII
Villetti	4-08593	7894	Delmastro delle Vedove	4-05807	XVIII
Porcu	4-08594	7895	Filocamo	4-03787	XX
Pecoraro Scanio	4-08595	7895	Gambato	4-04612	XXI
Apolloni	4-08596	7896	Gazzilli	4-03748	XXI
Aleffi	4-08597	7896	Lamacchia	4-04674	XXII
Manzoni	4-08598	7897	Leccese	4-04641	XXIII
Baccini	4-08599	7897	Lucchese	4-05498	XXIV
Settimi	4-08600	7898	Marengo	4-01589	XXIV
Corsini	4-08601	7898	Matacena	4-05892	XXV
Costa	4-08602	7899	Mussi	4-05069	XXVI
Cutrufo	4-08603	7899	Napoli	4-01234	XXVII
Menia	4-08604	7900	Napoli	4-02849	XXVIII
Valpiana	4-08605	7901	Napoli	4-04211	XXX
Tassone	4-08606	7901	Napoli	4-04467	XXXI
Leoni	4-08607	7902	Napoli	4-05924	XXXII
Contento	4-08608	7902	Nardini	4-03408	XXXIII
Del Barone	4-08609	7903	Pasetto Nicola	4-05099	XXXV
Olivo	4-08610	7903	Pasetto Nicola	4-05171	XXXVI
Gramazio	4-08611	7904	Pecoraro Scanio	4-03027	XXXVII
Valpiana	4-08612	7904	Pecoraro Scanio	4-04235	XXXVIII
Butti	4-08613	7904	Pecoraro Scanio	4-05138	XXXIX
Cesetti	4-08614	7906	Pezzoli	4-01973	XL
Russo	4-08615	7907	Pittella	4-06546	XLI
Rizza	4-08616	7907	Poli Bortone	4-02355	XLII
Delmastro delle Vedove	4-08617	7908	Procacci	4-00897	XLIV
Vascon	4-08618	7909	Raffaelli	4-05579	XLV
Borghезio	4-08619	7909	Rivelli	4-05353	XLV
Fiori	4-08620	7911	Rotundo	4-04506	XLVI
Menia	4-08621	7912	Ruffino	4-03269	XLVI
Aprèa	4-08622	7913	Saia	4-03532	XLVII
Conte	4-08623	7913	Santandrea	4-03493	XLIX
Gramazio	4-08624	7914	Savarese	4-05793	L
Gramazio	4-08625	7915	Scaltritti	4-03418	LI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Scantamburlo	4-04753	LII
Alborghetti	4-05093	III	Scantamburlo	4-05299	LII
Aloi	4-05136	IV	Servodio	4-06021	LIV
Aloi	4-05970	V	Sica	4-06089	LV
Baccini	4-04647	VI	Siniscalchi	4-05075	LVI
Baccini	4-05795	VII	Strambi	4-01813	LVII
Bagliani	4-06170	VIII	Stucchi	4-04705	LIX
			Tremaglia	4-03470	LIX
			Valpiana	4-03404	LX

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il territorio italiano risulta periodicamente colpito in misura crescente da alluvioni, inondazioni, straripamenti, frane, smottamenti, cioè da eventi che testimoniano il degrado ambientale, e non solo, del territorio medesimo, la sua fragilità e, insieme, l'assenza di adeguate difese;

la radiografia dell'Italia di recente realizzata dal CNR e dal Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche (Progetto Avi - aree vulnerate italiane per alluvioni e frane) fornisce un quadro impressionante sia per il numero delle « avversità climatiche » (4.405 dal 1918 al 1980) sia per la loro distribuzione sul territorio (praticamente nessuna regione italiana risulta al riparo da situazioni molto spesso luttuose, oltre che gravi per l'ambiente e le attività umane);

i comuni a rischio risultano essere in numero di 373, ma ben 1.500 (18,2 per cento del totale) sono stati colpiti almeno da un evento alluvionale e circa 2.000 (25,6 per cento del totale) da almeno un evento franoso. Secondo il Servizio geologico nazionale, il Mezzogiorno risulta essere la parte più colpita d'Italia: dal dopoguerra ad oggi si è registrato almeno un episodio (frana, smottamento o allagamento) nel 59,6 per cento dei comuni del Sud, nel 58,6 per cento dei comuni del Nord e nel 56,6 per cento dei comuni del Centro;

dal 1968 al 1995 sono stati spesi una media di settemila miliardi di lire all'anno in danni per terremoti e il quarantacinque per cento del territorio è classificato a rischio sismico;

il comportamento delle autorità statali e regionali è stato contrassegnato, in questi anni, dal criterio miope e irrazio-

nale di risparmiare il più possibile sulle opere e sulle attività di prevenzione (350 miliardi annui come previsione di spesa), con l'effetto di produrre a valle, per riparare i danni, un esborso elevatissimo e sempre maggiore (attualmente vengono spesi ottomila miliardi l'anno);

le cause del disastro ambientale — testimoniato anche da questi sintetici dati — sono, com'è noto, per lo più attribuibili all'uso dissennato del territorio e delle risorse idriche (abusivismo edilizio, cementificazione diffusa, estrazione di risorse non compatibile con la difesa del suolo, mancata regolazione degli alvei e dei corsi d'acqua in genere, mancata protezione delle coste e delle rive, assenza di interventi a tutela dall'inquinamento, eccetera);

in considerazione di ciò, la legge n. 183 del 1989, e successive integrazioni e modificazioni, ha istituito il criterio della pianificazione di bacino, intendendo per tale la difesa del suolo e la gestione delle acque attuate mediante la programmazione delle attività umane — azioni e norme d'uso — in un quadro di compatibilità definito a livello dell'intero bacino idrografico. Tuttavia l'impegno attuativo non è stato, per diversi motivi, all'altezza dei compiti previsti dalla norma, con il risultato che a tutt'oggi i piani di bacino non hanno ancora visto la luce, né il piano pilota del Serchio ha dato i risultati che pur erano stati ipotizzati;

caratteristica saliente della legge n. 183 del 1989 è la definizione di un quadro di conoscenze dettagliato del territorio di ciascun bacino, delle condizioni e delle situazioni di degrado in esso presenti, nonché dei vincoli urbanistici, paesaggistici ed idrografici in esso operanti, in modo da potere, sulla base di tale quadro informativo, fondatamente adottare correttivi e vere e proprie strategie di intervento, in sintonia con gli obiettivi della difesa del territorio e della valorizzazione della qualità ambientale. A tale proposito, occorre rilevare che i Servizi tecnici nazionali, previsti precisamente con il compito di realizzare un sistema informativo e di sorve-

glianza in grado di sostenere, sotto il profilo scientifico e documentale, i programmi di intervento e di concorrere alla sicurezza delle popolazioni, non dispongono di strutture adeguate e, di più, la stessa loro operatività risulta indebolita dalla recente loro ricollocazione nel contesto del Ministero dei lavori pubblici. Né l'Agenzia per la protezione dell'ambiente è stata resa, sotto questi medesimi profili, pienamente operativa e, d'altra parte, in molte regioni non si è finora proceduto alla formalizzazione di una legge regionale istitutiva dell'agenzia regionale per la protezione ambientale;

una seconda, decisiva, caratteristica della legge n. 183 del 1989 è data dal rispetto delle interdipendenze che legano una specifica porzione di territorio ad altre, costituenti, nell'insieme, un particolare sistema ambientale con mutue conseguenze sulle comunità in esso insediate. Ne è derivata, dal punto di vista amministrativo, l'opportunità di dover realizzare il coordinamento e, anzi, l'unificazione di competenze e funzioni di protezione del suolo e di gestione del regime delle acque, volta a volta statali, regionali o comunali, nelle autorità preposte ai singoli bacini; disposizione questa che ha dato luogo a notevoli difficoltà di raccordo e di inserimento nel contesto istituzionale preesistente;

la legge n. 183 del 1989 è sostanzialmente inapplicata: 1) non sono stati redatti i piani di bacino; 2) molte autorità di bacino non sono state costituite; 3) solo poche regioni svolgono una attività reale sulla materia;

le attività di studio, monitoraggio, pianificazione e attuazione degli interventi di applicazione della legge n. 183 del 1989 rappresentano una straordinaria occasione di lavori di pubblica utilità nonché una occasione di formazione professionale in special modo per i giovani;

l'applicazione seria e rigorosa della legge n. 183 del 1989 è esigenza prioritaria e improcrastinabile. A tale fine è necessario mettere in atto tutti gli strumenti e i finanziamenti necessari;

impegna il Governo:

a) presentare al Parlamento un piano straordinario di difesa del suolo e delle risorse idriche, di validità triennale, avente i seguenti obiettivi:

a) adozione di norme di salvaguardia sulla base di quanto è attualmente desumibile dagli schemi previsionali e programmatici già elaborati dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale, che dovrebbero comprendere gli interventi più urgenti; validità di tali norme fino all'adozione dei piani di bacino;

b) definizione, d'intesa con le regioni, dei tempi di completamento degli strumenti di pianificazione territoriale in corso di adozione e delle norme di salvaguardia desumibili da essi e dagli schemi previsionali e programmatici già elaborati dalle autorità di bacino di rilievo interregionale o regionale;

c) accorpamento in un unico centro di spesa delle risorse finanziarie attualmente distribuite tra differenti Ministeri e Amministrazioni centrali e riconducibili ad attività di protezione del suolo e del regime delle acque e rifinanziamento dei capitoli di spesa relativi alla difesa del suolo in modo da poter realizzare un piano straordinario di protezione e rinaturalizzazione in ciascun bacino;

d) realizzazione degli interventi tramite la predisposizione, in via prioritaria, di programmi regionali e comunali di occupazione straordinaria, rivolti a giovani e disoccupati;

e) a predisporre, entro sei mesi, provvedimenti legislativi aventi lo scopo di:

1) potenziare le capacità operative dei servizi tecnici nazionali garantendo: l'unitarietà del sistema dei servizi; l'autonomia tecnico-scientifica del dipartimento; la ricollocazione del dipartimento per i servizi tecnici in una struttura che ne favorisca l'attività complessiva di supporto agli organi di governo delle decisioni di programmazione e pianificazione e, al contempo, tenga conto delle esigenze delle

regioni rispetto al monitoraggio e controllo del territorio; il consolidamento del personale attualmente in servizio presso i servizi tecnici nazionali, favorendo la massima qualificazione del personale medesimo; potenziare l'Anpa nonché le strutture a disposizione delle regioni e delle province autonome, a cominciare dalla effettiva istituzione di servizi tecnici regionali e delle agenzie regionali di protezione dell'ambiente, in modo da costituire in tempi brevi un sistema conoscitivo e di sorveglianza di elevata qualità tecnico-scientifica e di consistente efficienza;

2) superare le più gravi lacune presentatesi nella conoscenza dei differenti bacini attraverso la corresponsabilizzazione delle regioni e delle province autonome e degli enti di ricerca e scientifici, mediante la definizione di un vero e proprio progetto finalizzato di ricerca;

3) attribuire alle autorità di bacino la competenza a promuovere conferenze di servizio aventi lo scopo di regolamentare la compatibilità ambientale degli usi delle risorse fisiche, nelle more della definizione del piano di bacino;

4) individuare le risorse, finanziarie, umane, tecnico-scientifiche, occorrenti per realizzare i piani di bacino, ed attribuzione agli stessi di una funzione di invariante rispetto ai processi di pianificazione territoriale regionale;

5) riordinare le competenze delle autorità di bacino, della Amministrazione statale e delle regioni e province autonome, riservando allo Stato le funzioni di indirizzo nonché la indicazione degli obiettivi e delle risorse necessarie al loro conseguimento; allo Stato e alle regioni e province autonome il coordinamento e la ripartizione delle risorse finanziarie; alle autorità di bacino l'attività di programmazione degli usi del territorio e delle acque; alle regioni e alle province autonome l'attuazione dei programmi di bacino e l'individuazione delle risorse aggiuntive necessarie per farvi fronte;

6) rivedere le norme, in particolare di quelle riferite all'uso delle acque, per eliminare le disposizioni in contrasto;

7) sancire l'obbligatorietà della valutazione di impatto ambientale prima di decidere attività od opere aventi effetto sul regime delle acque o comportanti una significativa occupazione di suolo;

8) definire una nuova disciplina urbanistica del regime dei suoli e della pianificazione del territorio, con particolare attenzione alla conservazione ed alla cura dell'identità storica e fisica del territorio; all'utilizzazione misurata delle risorse costituite da suolo, aria, acqua, flora, fauna, energia; alla protezione degli ecosistemi e alla conservazione e ripristino, per quanto possibile, degli equilibri ecologici; al risanamento delle aree e degli insediamenti degradati; alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio delle costruzioni e delle infrastrutture occorrenti allo sviluppo sostenibile delle città;

9) istituire il Ministero del territorio e dell'ambiente.

(1-00128) « Diliberto, Bertinotti, Armando Cossutta, De Cesaris, Galdelli, Boghetta, Bonato, Brunetti, Eduardo Bruno, Cangemi, Carazzi, Maura Cossutta, De Murtas, Giordano, Grimaldi, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Santoli, Michelangeli, Meloni, Moroni, Muzio, Nardini, Nesi, Ortolano, Pisapia, Pistone, Marco Rizzo, Edo Rossi, Saia, Strambi, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza 7 dicembre 1994, n. 420, in materia di assegnazione di frequenze, ha fissato il termine delle attuali concessioni al 27 agosto 1996;

in deroga a detta sentenza, la legge 23 dicembre 1996, n. 650, ha consentito la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione televisiva e sonora in ambito na-

zionale fino al 31 maggio 1997, fissando nel contempo un'ulteriore eventuale ed inderogabile proroga al 31 luglio 1997;

è attualmente all'esame del Senato il disegno di legge n. 1021, riguardante l'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e le norme sul sistema radiotelevisivo, che, all'articolo 3, stante il recente emendamento introdotto dal Governo, posticipa ulteriormente alla data del 30 aprile 1998 il termine per l'assegnazione delle nuove frequenze;

vista l'attuale confusione venutasi a creare nei confronti del principio della certezza del diritto con conseguente grave pregiudizio, in particolare, al prosieguo delle attività dell'emittenza locale;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie per garantire il rispetto e l'attuazione immediata del disposto della sentenza 7 dicembre 1994, n. 420, della Corte Costituzionale anche eventualmente in occasione dell'esame del disegno di legge sopra richiamato, cooperando al superamento di una palese inattuazione, da parte del Parlamento, di una sentenza della Corte Costituzionale.

(1-00129) « Comino, Fontanini, Cavaliere, Lembo, Bosco, Chincarini, Ciapusci, Alborghetti, Fongaro ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

la Commissione eropea ha presentato un documento di riflessione sulle prospettive di riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio d'oliva, nel quale è prospettata, tra l'altro, una opzione di riforma incentrata sulla concessione di un aiuto alla pianta di olivo;

tale regime di aiuto, trasferendo la garanzia di reddito per gli olivicoltori sulla struttura produttiva, elimina il collegamento tra sostegno comunitario, livello della produzione e prezzo di mercato, che ha finora assicurato sia il mantenimento di una produzione adeguata quantitativamente e qualitativamente al fabbisogno, sia una sufficiente remunerazione del prodotto stesso;

appaiono pretestuose e supponenti le argomentazioni della Commissione europea a favore della scelta di un sistema di aiuto all'olivo come disincentivo all'eccedenza e alle frodi, in quanto, da un lato, non è ipotizzabile, attualmente o prossimamente, la formazione di eccedenze produttive nel settore, i cui consumi a livello mondiale ammontano ad appena il tre per cento dei consumi totali di oli vegetali; dall'altro lato, la riconduzione dei controlli alla semplice consistenza degli oliveti favorirebbe ogni sorta di illecito nell'ambito del commercio e della trasformazione delle olive;

la concessione di un aiuto forfetario per pianta di olivo ridurrebbe certamente nei produttori l'interesse a rinnovare gli impianti e a migliorare le modalità di coltivazione e di raccolta, vanificando di conseguenza ogni potenzialità di sviluppo del settore sia a livello strutturale sia di mercato;

il riferimento a rese medie storiche nella fissazione di aiuti a pianta, differenziati per zone produttive, rappresenterebbe in primo luogo un appiattimento inaccettabile rispetto alle reali differenze produttive tra zone, e in particolare tra il nostro meridione e il resto del Paese; in secondo luogo, penalizzerebbe nell'ambito di una stessa zona le aziende olivicole specializzate, strutturalmente ed economicamente orientate al mercato, che più hanno investito per aumentare la loro capacità produttiva e per migliorare la qualità dell'olio prodotto; in terzo luogo si avrebbe un notevole calo delle giornate lavorative per ettaro di oliveto, determinando un fenomeno sociale di difficile gestione;

impegna il Governo:

ad assumere in sede tecnica e politica presso l'Unione Europea una posizione di netta contrarietà alle conclusioni cui perviene il documento di riflessione della Commissione europea;

a predisporre urgentemente una proposta ufficiale dell'Italia per la riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio d'oliva, tesa a salvaguardare l'interesse economico prevalente che tale prodotto riveste per il Paese e ad assicurare un'adeguata prospettiva di reddito e di sviluppo all'olivicultura nazionale.

(7-00201) « de Ghislanzoni Cardoli, Caruso, Scarpa Bonazza Buora, Misuraca, Losurdo, Aloï ».

La X Commissione,

premesso che la recente direttiva dell'Unione europea concernente « norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica » si qualifica non solo come un adempimento derivante dall'appartenenza dell'Italia ai vincoli comunitari, ma anche come un'opportunità per lo sviluppo delle linee di politica industriale e dei benefici per gli utenti elettrici nel medio e nel lungo periodo;

preso atto delle valutazioni, già espresse in sede parlamentare dai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato circa l'esigenza di liberalizzare il sistema elettrico nazionale soltanto dopo aver acquisito gli indispensabili indirizzi parlamentari;

considerato altresì che la Commissione consultiva per l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione nel mercato italiano dell'energia, la progressiva concorrenza tra i produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale, istituita dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con decreto del 24 settembre 1996, ha concluso con un documento i propri lavori;

tenuto conto dell'opportunità che il Parlamento si esprima sulle linee guida del processo di liberalizzazione del mercato elettrico, al fine di favorire lo sviluppo di più soggetti imprenditoriali, capaci di competere non soltanto nel mercato interno, ma anche in quello globale, accrescendo altresì le proprie capacità di innovazione tecnologica, di nuovi investimenti e di maggiore occupazione;

impegna il Governo:

a dare attuazione alle disposizioni della direttiva per il mercato europeo dell'energia elettrica, stabilendo le necessarie garanzie per lo svolgimento del servizio pubblico, assicurando la universalità, la qualità, la efficienza, la sicurezza del servizio e l'adeguata diffusione del medesimo sul territorio nazionale, garantendo gli obiettivi di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse;

a definire un sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, promuovendo la tutela degli interessi di utenti e consumatori, in coerenza con la disciplina della legge 14 novembre 1995, n. 481, istitutiva delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, anche

attraverso l'applicazione al mercato dei clienti vincolati di una tariffa unica nazionale;

a istituire l'acquirente unico che garantisca — con il controllo esercitato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ai sensi della menzionata legge n. 481 del 1995, e dal Parlamento — la disponibilità della capacità produttiva necessaria a far fronte alla domanda di tutti i clienti vincolati, la programmazione del fabbisogno energetico, la gestione dei contratti, la fornitura e la tariffa unica, in conformità alle vigenti norme di legge;

a promuovere la progressiva apertura del mercato ai clienti liberi, in modo tale che anche nelle aree più svantaggiate le imprese possano scegliere, senza oneri aggiuntivi, il soggetto fornitore e le condizioni di acquisto;

a operare per introdurre forme di concorrenza nel comparto della produzione, al fine di evitare posizioni dominanti da parte di un unico soggetto, garantendo comunque che l'assetto imprenditoriale sia idoneo a realizzare sensibili economie di scala, investimenti produttivi e innovazione tecnologica per competere anche nei mercati internazionali;

a promuovere la sperimentazione di modalità di concorrenza comparativa nella distribuzione, dando luogo a un contesto suscettibile di sviluppare la crescita e l'aggregazione societaria di più soggetti operanti nel medesimo territorio, evitando la molteplicità di concessioni nello stesso comune, e consentendo invece la ridefinizione dei confini delle concessioni su base volontaria da parte dei concessionari;

ad attuare tempestivamente la disposizione della direttiva per la quale il gestore della rete di trasmissione deve essere anche il dispacciatore, assicurando che l'accesso alla rete sia consentito a tutti i potenziali utilizzatori e che la funzione pubblicistica assuma carattere neutrale ga-

rantendo il servizio senza influire sui comportamenti dei soggetti interessati;

a dare luogo alla trasformazione dell'Enel in modo coerente con gli obiettivi sopra indicati, garantendo comunque la possibilità di forme di integrazione tra la produzione e la distribuzione;

a reimpiegare una quota dei proventi derivanti dalla successiva privatizzazione dell'Enel per progetti di ricerca avanzata nel settore energetico, con particolare riferimento alle energie rinnovabili propriamente dette;

a incentivare l'uso delle energie rinnovabili correggendo i limiti e le distorsioni della vigente normativa, migliorando l'impatto ambientale, diminuendo la dipendenza da fonti energetiche fossili, predeterminando annualmente la disponibilità di incentivi finanziari per le singole fonti e subordinando l'erogazione dei medesimi all'effettuazione di una gara distinta per fonti e tecnologie utilizzate.

(7-00202) « Manzini, Migliavacca, Raffaelli, Alveti, Labate, Penna, Carli, Buglio ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

la gravissima e difficile crisi dell'Albania, che ha portato al crollo rovinoso le istituzioni statali del paese e ad un crescendo drammatico di manifestazioni di guerra civile, ha travolto la popolazione inerme, già molto provata dalla perdurante crisi economica;

il numero sempre crescente di profughi che sbarcano sulle coste dell'Adriatico (Puglia, Abruzzi, Marche e Emilia-Romagna), cercando riparo nel nostro paese, che dista solo sessanta chilometri dall'Albania, non è compatibile con gli stretti limiti delle possibilità di accoglienza delle nostre regioni e dell'Italia, così pressata dai problemi della disoccupazione e dalla cronaca insufficienza dei servizi sociali;

a questo dramma umano, pur con i nostri limiti; siano comunque tenuti a dare una risposta civile, tanto più che tra questi profughi vi è un numero elevatissimo di bambini soli, senza nome, privi di documenti, spesso abbinati in modo sospetto ad adulti sospetti;

si ha sentore che questi « improbabili zii » simulino rapporti familiari con i minori per coprire il loro passato criminale;

sono già stati segnalati casi di minori sfuggiti al controllo, soli nelle nostre città, alla mercè di ogni tipo di organizzazione malavitosa;

sarebbe opportuno istituire una Commissione parlamentare per verificare le oggettive condizioni di tutela dei minori, nel rispetto della convenzione dei diritti dell'infanzia del 1991 e per evitare il pericolo che cadano nei traffici orrendi dello sfruttamento sessuale e della pedofilia —:

quali provvedimenti il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere per:

a) aiutare l'Albania a dotarsi al più presto di nuove istituzioni democratiche;

b) favorire il processo di ricostruzione civile ed economica del paese mediante la pace;

c) evitare che i criminali fuggiti dalle carceri albanesi approdino in Italia, aggravando la già delicata situazione dell'ordine pubblico sulle coste adriatiche;

d) offrire accoglienza e assistenza in modi e tempi congrui, mediante un'intesa internazionale che possa caricare anche sugli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo il peso temporaneo di questa fuga di massa a preparare il rientro in patria dei profughi, cessata l'emergenza.

(2-00462)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni l'esodo incontrollato di migliaia di persone provenienti dalle coste albanesi ha visto sbarcare nella zona di Bari e di Brindisi molte centinaia di ex detenuti evasi dalle carceri albanesi —:

quale sia il numero degli albanesi evasi dalle carceri giunti nel nostro Paese, in quali località siano stati sistemati provvisoriamente, quale sia il livello di sicurezza e quali siano le misure di controllo predisposte per impedire fughe dai luoghi di raccolta;

quali siano le notizie in ordine alle responsabilità di personaggi legati alla criminalità organizzata pugliese in ordine ai fatti legati all'esodo degli ultimi giorni e agli avvenimenti successivi, che hanno in-

dotto la stessa Caritas a sollecitare la presenza delle forze dell'ordine a causa di « incursioni... da parte di personaggi legati alla criminalità »;

quali siano le misure assunte per evitare prevedibili tentativi di fuga dai campi di raccolta;

quali e di che dimensioni siano stati i ritrovamenti di armi e di materiale bellico in possesso degli albanesi recentemente sbarcati sulle coste pugliesi.

(2-00463)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

i decreti interministeriali predisposti nel testo del 7 febbraio 1997 in applicazione dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 emanati dal Ministro della pubblica istruzione si stanno abbattendo come una mazzata distruttiva sulla scuola italiana per i tagli indiscriminati di classi e le soppressioni di scuole su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nelle zone montane e dell'entroterra;

nella legge n. 662 del 1996 si prevedeva, al contrario, la graduale riduzione del numero massimo di alunni per classe, nonché la possibilità di deroghe per le zone di montagna, per gli istituti con particolari problemi di inserimento di portatori di *handicap*, per le zone a rischio di devianza giovanile, eccetera, che non sono stati tenuti in alcuna considerazione;

nel comparto della scuola, che l'Ulivo ha messo al primo posto, occorrerebbe destinare più fondi e più consistenti investimenti per garantire a tutti sia il diritto allo studio sia una maggiore qualità nell'istruzione e nella formazione;

i provveditori agli studi stanno mettendo in atto la razionalizzazione con tagli pesantissimi di classi e con soppressioni di scuole, creando grande disagio nella popolazione, nelle istituzioni scolastiche e negli enti locali che, come le famiglie, vedranno aumentare i costi concernenti il trasporto degli alunni —:

se non ritenga che i decreti in questione siano in palese contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 70;

se non ritenga poco responsabile procedere con tanta fretta a soppressioni di classi e plessi sulla base di disposizioni contenute in un decreto da convertire;

se non ritenga infine di dover attendere l'acquisizione del parere e della volontà delle Commissioni parlamentari competenti su una materia così importante e delicata come la razionalizzazione scolastica, il cui scopo non può essere semplicemente quello di comprimere la spesa, ma deve anche essere quello del reinvestimento delle risorse risparmiate in qualità.

(2-00464) « Sbarbati, Orlando, Manca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in un intervento pubblicato sul quotidiano *Il Messaggero* del 19 marzo 1997, il dottor Michele Coiro, responsabile dell'amministrazione penitenziaria, ha rappresentato le sue posizioni antiproibizioniste in materia di droga, invitando a sperimentare la somministrazione controllata di droga quale espediente per aiutare il tossicodipendente a non finire in carcere;

nello stesso articolo, il dottor Coiro ha suggerito la distribuzione in ospedale o in apposite strutture pubbliche della droga, al fine di evitare al tossicodipendente la ricerca della sostanza che lo porta a commettere reati;

il dottor Coiro ha definito la scelta proibizionista « fumo politico gettato negli occhi dell'opinione pubblica », paragonandola alla lotta alla corruzione amministrativa, mai seriamente ingaggiata;

lo scorso 11 marzo 1997, la Camera dei deputati ha approvato tre mozioni che chiariscono in maniera inequivocabile che l'uso di sostanze stupefacenti non è un diritto dei singoli e che gli unici strumenti

validi per combattere la droga sono la solidarietà e la prevenzione, non la legalizzazione o la somministrazione controllata;

chi si schiera a favore della somministrazione controllata o della legalizzazione di sostanze stupefacenti lo fa in aperto contrasto con la volontà espressa dalla Camera dei deputati e dallo stesso Governo —;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere il dottor Coiro dall'incarico, considerato che le dichiarazioni dello stesso sono in aperto contrasto con le delicate funzioni che è chiamato a svolgere.

(2-00465)

« Giovanardi, Lucchese ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri si è riunito mercoledì 19 marzo 1997 alle ore 8,30, per esaminare gli sviluppi della situazione albanese alla presenza del Ministro degli affari esteri Dini e del Ministro dell'interno Napolitano; la riunione terminava alle ore 10,25;

presso la Camera dei deputati era previsto, nello stesso giorno alle ore 12, lo svolgimento di interrogazioni, rivolte al Ministro dell'interno Napolitano sulla situazione conseguente all'afflusso di migliaia di immigrati albanesi —:

quali siano le ragioni per le quali il ministro dell'interno, nella sua esposizione alla Camera, non abbia fatto cenno alla deliberazione sullo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale fino al 30 giugno 1997 assunta dallo stesso Consiglio dei ministri e se non ritenga di estrema gravità che il ministro dell'interno abbia evitato di illustrare il significato di tale decisione nella sede parlamentare appositamente convocata per discutere delle questioni che hanno dato origine all'emergenza albanese. (3-00915)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda degli esuli albanesi sta determinando scelte che riguarderanno l'individuazione di siti adatti ad ospitare il considerevole numero di persone che il nostro Paese dovrà ospitare;

già nel passato la città di Savona aveva accolto un notevole numero di cittadini albanesi, con conseguenti disagi a

carico della popolazione locale, a seguito del conseguente aumento della criminalità che si era venuta a creare;

da notizie apparse sulla stampa del 20 marzo 1997, sembra che la città di Albenga possa essere individuata come possibile punto di raccolta dei profughi albanesi assegnati alla provincia di Savona;

la città di Albenga ha già subito conseguenze negative sotto il profilo socio-economico a seguito dell'elevato numero di extracomunitari presenti nella città, con pesanti ripercussioni sulla cittadinanza locale —:

quali criteri vengano utilizzati per individuare il numero delle persone che debbono essere dislocate nelle varie province del nostro Paese e se si intenda evitare di concentrare sulla città di Albenga tutti i problemi negativi legati al vivere sociale, che si verranno inevitabilmente a determinare conseguentemente all'afflusso di numerosi cittadini albanesi.

(3-00916)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 marzo 1997 la Camera dei deputati ha approvato una serie di mozioni che sanciscono con chiarezza che l'uso delle sostanze stupefacenti non è un diritto dei singoli e che la droga si combatte con la solidarietà e la prevenzione, ma non certo con forme di legalizzazione e di distribuzione controllata;

il direttore dell'amministrazione penitenziaria dottor Coiro, già costretto ad allontanarsi dalla guida della procura di Roma, travolta dalle inchieste, e promosso per essere rimosso alla direzione, per l'appunto, dell'amministrazione carceraria, continua con scritti, interventi e dichiarazioni, a schierarsi in favore della legalizzazione della distribuzione controllata di eroina, in aperto contrasto con la volontà della Camera dei deputati, organo costitu-

zionale ed espressione della volontà democratica del popolo italiano;

lo stesso Coiro, in articoli anche pubblicati sulla stampa in data 19 marzo 1997, rinnova queste posizioni, calpestando la volontà del Parlamento, che ha impegnato il Governo, e quindi anche i funzionari, come Coiro, che dal Governo dipendono, a portare avanti una politica del tutto diversa da quella che lo stesso Coiro sostiene —:

se non ritenga di rimuovere al più presto dall'incarico il dottor Coiro, che si pone in contrasto con il Parlamento e con le regole della democrazia, proponendo tesi aberranti e personali che non sono assolutamente accettabili e che violano gli impegni che con l'approvazione delle mozioni parlamentari sono stati affidati al Governo, e quindi anche ai direttori generali delle varie amministrazioni. (3-00917)

CREMA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto emanato in attuazione della legge 4 dicembre 1993, n. 40, è stato previsto un aumento del quattrocento per cento dei canoni demaniali marittimi e l'applicazione retroattiva per gli ultimi quattro anni;

questa decisione ha ovviamente creato un clima di sconcerto e notevoli preoccupazioni tra gli operatori del comparto balneare, soprattutto tra quelli del Nord-est d'Italia che, per la particolare conformità del territorio, utilizzano ampie zone di arenile;

a tutto ciò si aggiunge l'ormai pluriennale discussione sul trasferimento delle competenze, per gli arenili turistici, dallo Stato alle regioni che ancora oggi non è stato realizzato, nonostante il tanto discutere di federalismo —:

se non si ritenga opportuno rivedere, in tempi brevissimi, la decisione presa

onde non rischiare di ridurre al collasso una realtà così importante per il nostro Paese, come è quella del turismo;

in base a quali criteri si sia giunti ad emanare questo decreto, a stagione ormai iniziata, prevedendo oltretutto un pagamento retroattivo per ben quattro anni;

se non si ritenga più opportuno, invece di penalizzare chi lavora e produce posti di lavoro in un settore vitale per l'economia del Paese, programmare, insieme agli operatori interessati, una politica più attenta nei confronti del turismo per sfruttarne le enormi potenzialità.

(3-00918)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali il Ministro dell'interno non abbia ritenuto di riferire al Parlamento, dando le opportune motivazioni, sulla decisione di deliberare lo stato di emergenza su tutto il territorio italiano fino al 30 giugno 1997; questo comportamento è abbastanza strano, per non dire grave, considerato che il Ministro dell'interno si trovava a rispondere sulle vicende dell'Albania nell'Aula di Montecitorio, qualche ora dopo la decisione assunta dal Consiglio dei ministri. (3-00919)

RUZZANTE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 17 marzo 1997, durante la trasmissione del TG1 delle ore 20, per oltre un quarto d'ora in un'area molto vasta del centro-nord, da Venezia a Ravenna, le trasmissioni televisive sono state disturbate dalla lettura di un proclama secessionista da parte di un gruppo identificatosi come « Veneto serenissimo governo »;

il messaggio, ripetuto per due volte, invitava esplicitamente a forme di ribellione per la proclamazione di indipendenza della « Repubblica veneta », a non pagare il canone televisivo e si concludeva

con l'aberrante invito alle genti italiane ad uscire dai confini della « Repubblica veneta » —:

quali controlli siano stati effettuati nei confronti di questo sedicente gruppo;

quali garanzie tecniche possano essere realizzate affinché episodi analoghi,

quali interferenze ed intromissioni nelle trasmissioni radiotelevisive, e della Rai in particolare, non possano più ripetersi;

quali azioni intenda assumere il Ministero dell'interno per contrastare la diffusione di messaggi inneggianti alla secessione e all'odio razziale. (3-00920)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DEDONI, ATTILI, CARBONI e CHERCHI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 24 gennaio 1997 è stata pubblicata una circolare del ministero del tesoro che, tra l'altro, pone a carico della tesoreria dello Stato (sezioni di tesoreria provinciale e tesoreria centrale) l'onere di accertare il rispetto del limite del venti per cento e di effettuare le operazioni di accreditamento delle somme provenienti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria solo dopo il verificarsi della condizione sospensiva;

nell'ambito della giacenza dell'ente per le scuole materne della Sardegna Esmas sul conto corrente di tesoreria al 1° gennaio 1997, pari a lire 8.354.997.754, la somma di lire 4.816.974.763 è assoggettato a vincolo di destinazione in uscita, ovvero tali somme non possono essere distratte per onorare altri impegni, quali quelli relativi al pagamento delle retribuzioni del personale Tfr, oneri riflessi eccetera;

la gestione finanziaria 1996 si è chiusa con un disavanzo di amministrazione presunto (al 31 dicembre 1996) di lire 1.425.000.000, per il quale l'ente rivendica, nei confronti dello Stato, il relativo ripianamento;

per insufficienza dei suddetti fondi non è stato ancora possibile corrispondere il trattamento di fine rapporto di lavoro agli aventi diritto da giugno a dicembre del 1996 ed il trattamento accessorio al personale dipendente;

molti dipendenti cessati hanno già inoltrato diffida di pagamento, con relativa richiesta degli interessi e della rivalutazione;

non sembra possibile, sulla base di come è formulato il suddetto articolo, venir meno unilateralmente al principio della tutela delle somme giacenti con il vincolo di destinazione in uscita (quali contributi regionali per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli edifici di servizi, di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 31 del 1984, contributi degli utenti per la somministrazione della refezione);

stante la situazione particolarmente critica dell'ente, se non si interverrà tempestivamente concedendo all'ente l'autorizzazione ad utilizzare le somme vincolate risultanti dalla giacenza complessiva al 1° gennaio 1997 si determinerà obbligatoriamente l'impedimento alla possibilità che qualsiasi anticipazione sui finanziamenti statali dovuti per il 1997 possa essere accreditata fino a quando la giacenza non si sarà ridotta ad un valore non superiore al venti per cento delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997;

le somme con vincolo di destinazione in uscita ammontano a lire 4.938.478.379;

in data 24 febbraio 1997, con protocollo n. 1640, è stata inoltrata a direzione generale del tesoro ragioneria generale dello Stato, ragioneria centrale presso il ministero della pubblica istruzione, amministrazione centrale della Banca d'Italia servizio rapporto con il tesoro, Banca d'Italia — sezione di Cagliari, ministero della pubblica istruzione — servizio scuole materne, regione autonoma della Sardegna assessorato alla pubblica istruzione — sport cultura e spettacolo, istanza di apposita deroga al superamento del limite del venti per cento imposto dall'articolo 3, comma 214, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

in data 13 febbraio 1997 il ministero della pubblica istruzione ha inoltrato alla ragioneria centrale dello Stato, divisione X, il decreto per l'assegnazione in conto sospesi 1997, di una anticipazione in conto competenza sul contributo statale non inferiore a cinque miliardi di lire;

in data 21 febbraio 1997 la stessa ragioneria ha trasmesso, con allegato pa-

rere favorevole, il decreto alla direzione generale del tesoro, divisione quinta, servizio II;

a tutt'oggi nessuna deroga al superamento del limite del venti per cento è stata concessa (articolo 3, comma 214, della legge 23 dicembre 1996, n. 662);

a fronte del già citato contributo di cinque miliardi di lire, sono state già impegnate e ordinate spese, in conto competenza, per lire 2.653.166.076, attingendo dalla disponibilità di cassa al 31 dicembre 1996, che doveva essere destinata a pagare oneri giuridicamente vincolanti (impegnati al 31 dicembre 1996) quali: 1) Tfr al personale cessato a tutto il 31 dicembre 1996 lire 1.297.660.255; 2) trattamento accessorio di cui all'articolo 35 del Ccnd del personale degli enti pubblici non economici, impegnato con delibera commissariale n. 46 del 22 novembre 1996 (di cui lire 1.425.000.000 costituiscono il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1996), lire 2.343.739.670; 3) impegni per spese obbligatorie al 31 dicembre 1996, lire 180.000.000, ed in parte, utilizzando le somme vincolate erogate dalla regione autonoma della Sardegna, previa limitata autorizzazione da parte della stessa, per il solo pagamento delle retribuzioni al personale del mese di febbraio 1997;

il fatto di continuare a non pagare il Tfr al personale cessato potrà determinare un aggravio all'erario per richiesta di interessi, rivalutazione e spese legali;

il non pagare il trattamento accessorio al personale, già maturato e dovuto a tutto il 31 dicembre 1996, previsto dalla legge, sottoscritto con apposito protocollo d'intesa delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale dei lavoratori ed impegnato dall'ente con delibera n. 46 del 22 novembre 1996, determinerà sicuramente un ulteriore contenzioso con il personale;

entro la fine del mese di marzo 1997, l'ente dovrà pagare, a fronte delle retribuzioni di febbraio 1997, le ritenute erariali, i contributi previdenziali ed assistenziali,

varie ritenute ad esse collegate e tutte quelle spese per impegni obbligatori vincolanti legate ai compiti istituzionali dell'ente ed ammontanti a lire 899.856.830 (escluse le retribuzioni del mese di marzo, che hanno scadenza il 27 marzo 1997);

il tesoriere - banco, gestore, per conto dell'Esmas, del conto corrente tesoreria unica n. 150045, per poter utilizzare le giacenze vincolate ha necessità di ottenere, nelle more dell'acquisizione dei trasferimenti correnti statali, raggiunta la riduzione al venti per cento delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997, l'autorizzazione ad utilizzare tutte le somme con vincolo di destinazione in uscita;

tale autorizzazione risulta essere stata già concessa, e più precisamente al comune di Genova, da parte della ragioneria generale dello stato e dalla stessa direzione generale;

l'ente s'impegna comunque ad onorare le spese a fronte di entrate vincolate e fin d'ora s'impegna, a contributo assegnato, a reintegrare il fondo costituito dalle somme vincolate momentaneamente utilizzate -;

se si ritenga opportuno concedere l'autorizzazione ad utilizzare i fondi vincolati, al fine di consentire il verificarsi delle condizioni sospensive di cui alla legge ed alla circolare richiamate in premessa, allo scopo di poter così acquisire le somme provenienti dal bilancio dello Stato sul conto di tesoreria, e di poter pagare tutti gli impegni giuridicamente vincolanti onde evitare aggravii all'erario ed ulteriori contenziosi giudiziari con il personale.

(5-01884)

DI ROSA e LABATE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti ben informate, il consiglio di amministrazione dell'Eni avrebbe deciso di incorporare la società italiana petroli, con sede in Genova, nella società

Agip petroli, con sede in Roma, nel quadro di una riorganizzazione interna delle società facenti parte del gruppo;

tale operazione dovrebbe realizzarsi nell'arco temporale di diciotto mesi, previo confronto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali interessate;

a Genova, la notizia sulla decisione dell'Eni ha sollevato preoccupazioni, in particolare tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, in ordine alla conservazione di una realtà aziendale che, storicamente radicata in quel territorio, ha saputo realizzare in questi ultimi anni una efficace ristrutturazione interna, che le consente di operare con significativi margini di utili —:

se la decisione di cui in premessa risulti confermata e, in caso positivo, quali ne siano i termini operativi;

quale sia la logica insustriale che guida il processo di riorganizzazione del settore energia dell'Eni, alla base della specifica decisione concernente le società Ip e Agip;

se non ritenga opportuno richiedere fin d'ora garanzie all'Eni affinché, nella divisione del lavoro che l'Agip dovrà realizzare in conseguenza dell'incorporazione della Ip, venga mantenuta a Genova la gestione della rete commerciale, considerato che la realtà aziendale ivi esistente offre tutte le condizioni di economicità e professionalità necessarie. (5-01885)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i bulldozer sono dal 16 marzo 1997 a lavoro su Abu Ghneim, la collina tra Gerusalemme e Betlemme dove il governo israeliano ha deciso di costruire una grande colonia ebraica di 6500 abitazioni (denominata Har Homa);

ciò costituisce l'ennesima violazione del diritto internazionale (che non riconosce l'annessione di Gerusalemme ad Israele),

oltre che il tentativo di alterare le percentuali di popolazione in queste due città a svantaggio di quella palestinese;

la nuova colonia ebraica di Har Homa palesa la volontà del governo Netanyahu di non rispettare gli accordi di pace e di umiliare l'autorità nazionale palestinese, linea di condotta dimostrata inoltre dal mancato ritiro dai territori occupati nelle percentuali concordate dagli accordi stessi;

la colonizzazione della parte araba di Gerusalemme, in corso in maniera surrettizia da tempo (espropri di proprietà palestinesi, sfratti etnici, confisca di terreni, ritiro della residenza per donne che si sposano con cittadini palestinesi residenti nei territori occupati; eccetera), è destinata a far precipitare la situazione ed a cancellare gli sforzi per concretizzare la pace;

non risulta che da parte dell'Unione europea e da parte del Governo italiano sia stata messa in essere una iniziativa politico-diplomatica nei confronti del governo di Tel Aviv affinché receda dai suoi piani di insediamento nella parte araba di Gerusalemme e nella città di Betlemme —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche coinvolgendo l'Unione europea, per indurre il governo di Netanyahu a rispettare gli accordi di pace ed a cancellare i programmi d'insediamenti nella parte araba di Gerusalemme e nella città di Betlemme. (5-01886)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa un quarto del bilancio della sanità penitenziaria viene assorbito dalla struttura di Castiglione delle Stiviere, che, in regime di convenzione, assiste duecento soggetti;

i medici dell'amministrazione penitenziaria denunciano i tagli alle guardie mediche sparse in tutta la penisola, mentre altri tagli sarebbero a carico del presidio delle tossicodipendenze, in un momento in cui l'amministrazione penitenziaria deve

produrre il massimo sforzo per poter fronteggiare i bisogni provocati dall'Aids, dalla Tbc, dall'epatite, dalle tossicodipendenze, dai malati di mente;

tutto ciò comporterà una diminuzione del livello di assistenza per la popolazione detenuta, mettendo a rischio la salute dei detenuti, la stessa professionalità dei medici penitenziari e servizi ridotti al minimo essenziale —

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto della normativa vigente, affinché vengano rispettati il diritto alla salute dei detenuti e la professionalità dei medici penitenziari. (5-01887)

CENTO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 104 del 1992 è la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, l'articolo 13, punto *b*), prevede in particolare la dotazione per le scuole e per le università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio;

la maggior parte delle facoltà universitarie sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici per far sì che i giovani sordi possano seguire le lezioni universitarie (mancanza di traduttore o ripetitore labiale che permetterebbe allo studente la compensazione dei docenti quando spiegano) —

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto della normativa vigente, affinché anche ai giovani sordi che intendano proseguire gli studi venga garantito il diritto allo studio. (5-01888)

CARLESI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) prevede la possibilità per gli studenti sordi degli atenei italiani di poter usufruire di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché della figura professionale dell'interprete per facilitare la frequenza e l'apprendimento;

dopo cinque anni dall'entrata in vigore della suddetta legge, esistono ancora casi di studenti non udenti costretti a rinunciare alla frequenza dell'università perché non è loro consentito di usufruire di tutti gli ausili necessari per una adeguata partecipazione alle lezioni —

quali siano le università italiane dove non sono state messe in atto tutte le misure ed i provvedimenti necessari per tutelare il diritto allo studio degli studenti non udenti;

a chi debbano essere attribuite le responsabilità della non applicazione della legge soprattutto negli atenei di Pisa e di Lecce, dove ultimamente sono state segnalate gravi difficoltà alla frequenza per due universitari non udenti. (5-01889)

NAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni la Valbormida è afflitta dal problema di trecentomila metri cubi di reflui liquidi contenuti nei *lagoons* dell'Acna di Cengio;

per trovare il sistema più adatto per smaltire tali rifiuti ad alto potenziale inquinante sono state nominate commissioni tecniche e parlamentari;

tutti gli studi hanno concluso affermando che lo strumento tecnico più adatto è rappresentato dal Re.Sol.;

in tutti questi anni sono già stati spesi oltre centocinquanta miliardi;

la Commissione parlamentare di inchiesta, composta anche da membri parlamentari liguri e piemontesi, ha concluso privilegiando l'ipotesi Re.Sol.;

inspiegabilmente, non si vuole attuare questo progetto senza che venga data adeguata risposta alternativa;

oltre a pesare dal punto di vista ambientale, questa situazione sta determinando la minaccia della chiusura dello stabilimento, con conseguente perdita di posti di lavoro —:

se intende intervenire con decisione per evitare di determinare la chiusura dello stabilimento Acna di Cengio.

(5-01890)

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la Standa avrebbe presentato un piano di riorganizzazione aziendale in cui si prevedono mille esuberi sul piano nazionale e la volontà di chiudere circa quaranta filiali in tutta Italia;

questo piano viene presentato dopo aver richiesto ed ottenuto negli ultimi anni da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali flessibilità nell'orario di lavoro, turni domenicali, maggiore efficienza e produttività, in cambio dell'impegno per la salvaguardia dei posti di lavoro;

a fronte di possibili scelte sbagliate di politica commerciale e di organizzazione dirigenziale, la Standa presenta oggi un disavanzo aziendale che si intende recuperare con il licenziamento di mille lavoratori e la chiusura di filiali, gran parte delle quali localizzate al sud;

i lavoratori a Bari, Molfetta, Gioia del Colle, Brindisi, Francavilla Fontana e di tutti gli altri luoghi in cui si registrano le stesse condizioni, hanno già avviato azioni per contrastare tale riorganizzazione, che porterebbe solo a licenziamenti;

se queste notizie risultassero vere, contrasterebbero fortemente con gli sforzi

del Governo nel senso di avviare una politica per il lavoro, con provvedimenti finalizzati al sostegno dello sviluppo, in particolare nel Mezzogiorno —:

se risultino veri i fatti di cui in premessa e l'esistenza del piano in questione;

quali iniziative urgenti si possano e si intendano intraprendere per scongiurare licenziamenti e chiusure che nel Mezzogiorno aggraverebbero sicuramente le già forti tensioni sociali presenti in tutto il territorio.

(5-01891)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 l'Italia, con ben dodici anni di ritardo e dopo l'emanazione di sanzioni internazionali, ha adottato una apposita legislazione sanzionatoria in merito all'applicazione della Convenzione di Washington, e più propriamente la legge n. 150 del febbraio 1992, e successive modificazioni;

con tale legislazione venivano inoltre disposti diritti speciali di prelievo a carico di quei cittadini che fanno richiesta o presentano licenze e certificazioni Cites (*Convention on international trade in endangered species of wild fauna and flora*), al fine di poter importare, esportare o riesportare esemplari, parti e prodotti di specie animali e vegetali incluse negli allegati di tale Convenzione;

con l'autocertificazione di detenzione di esemplari delle specie di *Testudo graeca*, *Testudo hermanni*, e *Testudo marginata*, si stima siano stati raccolti almeno 1.500 milioni;

ogni anno, dato il numero di licenze e certificati rilasciati dalle nostre autorità, si può stimare che vengano raccolti almeno settecento milioni;

i fondi accumulati con tali diritti speciali di prelievo sono resi disponibili sul capitolo 1559 del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente e

debbono essere utilizzati per progetti concernenti l'applicazione nel nostro paese della Convenzione di Washington;

a tutt'oggi non si ha notizia di come siano stati utilizzati tali fondi del suddetto capitolo di spesa —:

quanti fondi ogni anno siano effettivamente stati raccolti finora con tali diritti speciali di prelievo;

se e come tali fondi e secondo quali criteri siano stati utilizzati dal servizio conservazione della natura e in particolare per quali programmi attinenti l'applicazione della Convenzione di Washington;

se sia prevista una concreta programmazione per utilizzare i fondi disponibili per la predisposizione di centri di accoglienza Cites per tutti quegli esemplari di specie animali attualmente posti sotto sequestro ai sensi della normativa di cui sopra, e anche nelle more dell'applicazione del decreto 19 aprile 1996 sugli animali definibili pericolosi, per la gestione e conservazione dei quali il nostro Paese ha una responsabilità internazionale. (5-01892)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tre anni nella provincia di La Spezia, per iniziativa della direzione dell'Inail, sono state sottoposte a revisione numerose posizioni assicurative relative a rendite vitalizie per malattie professionali;

particolarmente accurate sono state le revisioni relative alla silicoabstenosi, la cui diffusione sul territorio provinciale risultava statisticamente — seppur in considerazione dell'intensa attività industriale — di gran lunga al di sopra della media nazionale;

dalle prime risultanze dei controlli medici effettuati sono emerse irregolarità nella attribuzione delle rendite, con casi addirittura paradossali di guarigioni o miglioramenti assolutamente inspiegabili sulla base delle attuali cognizioni mediche;

sulla questione sono intervenuti, a vario titolo, organi istituzionali e sindacati che sembra abbiano fatto indebite pressioni affinché prevalessero valutazioni di ordine politico e sociale rispetto a quelle di un necessario ed opportuno accertamento medico-sanitario;

per la sua ferma volontà di procedere secondo le direttive impartite a livello nazionale, il direttore dell'Inail di La Spezia è stato oggetto di numerose e ingiustificate critiche da parte di forze politiche e organizzazioni sindacali ai più vari livelli;

con recente provvedimento della sede centrale di Roma dell'Inail il direttore della sede di La Spezia dottor Renzo Milano è stato trasferito;

tale trasferimento è stato valutato, in ambito locale, punitivo nei confronti del suddetto dirigente e comunque come segnale di una precisa volontà dell'Istituto di non procedere oltre nell'effettuazione di legittimi controlli e serie verifiche sulle rendite vitalizie da silicosi;

se non ritenga opportuno svolgere un'approfondita indagine al fine di conoscere le motivazioni relative al trasferimento del direttore dell'Inail di La Spezia alla sede di Genova, nonché la reale volontà e le concrete direttive impartite dall'Istituto preposto all'accertamento di eventuali abusi nell'attribuzione delle rendite vitalizie per malattie professionali nel territorio della provincia di La Spezia. (5-01893)

GALDELLI, BONATO, PISTONE e SAIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Grottammare (Ascoli Piceno) ha determinato l'aliquota Ici nella misura del 4,25 per mille limitatamente alla prima casa abitata dal legittimo proprietario e del 5,75 per mille per tutte le altre, ad esclusione delle case sfitte, la cui aliquota corrisponde al sette per mille,

deliberando secondo le modalità previste dalle leggi vigenti, e in primo luogo dalla legge n. 662 del 1996;

tale decisione è stata considerata illegittima — e quindi non adottabile — dalla sezione di controllo in quanto, a suo parere, il comune di Grottammare era obbligato ad applicare l'aliquota del 4,25 per mille anche alle case affittate a conduttori che la utilizzano come abitazione principale;

tale decisione della sezione di controllo viene dalla stessa fatta discendere da un'interpretazione assai discutibile dell'articolo 4 della legge n. 556 del 1996 —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano del tutto impropria ed errata una lettura delle leggi vigenti a proposito di aliquota Ici quale quella fatta dalla sezione di controllo di Ancona;

se non ritengano che tale decisione della sezione di controllo limiti in termini gravi la capacità decisionale delle singole amministrazioni in materia di loro esclusiva competenza;

se non ritengano che tale decisione entri oggettivamente nel merito della deliberazione piuttosto che, come per legge dovrebbe essere, verificarne la regolarità formale;

quali iniziative intendano assumere perché sia posto riparo a tale situazione e siano riconosciuti le capacità e il diritto di deliberare, nell'osservanza delle leggi, da parte dell'amministrazione comunale;

se non ritengano, comunque, di fornire immediatamente una interpretazione autentica sistematica delle disposizioni di legge, che impediscono da subito il possibile proliferare di letture di quel tipo, soprattutto in una materia così delicata che vede il Governo impegnato ufficialmente per dare risposte positive alle esigenze e alle domande di coloro che abitano direttamente la casa di loro proprietà.

(5-01894)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle poste prevede conseguenti tagli degli uffici postali minori, come anche ampiamente riportato dalla stampa in questi giorni;

è indispensabile la funzione degli uffici postali nel territorio esteso, difficile e scarsamente popolato quale quello delle Alpi e, in particolar modo, quello dolomitico della provincia di Belluno —:

se il piano di ristrutturazione preveda tagli di uffici minori nelle zone montane di cui sopra e, in caso affermativo, quali siano i criteri ed i tempi con cui si intende procedere;

se non si ritenga di salvaguardare e di potenziare il servizio postale nelle zone alpine, in particolar modo nella provincia di Belluno, per permettere quei minimi *standard* di servizi che, poco distante dai confini d'Italia, sono invece notoriamente protetti ed esaltati. (5-01895)

SAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-07472 del 13 febbraio 1997, si rappresentava la situazione della banca Mediocredito abruzzese di Teramo, il cui rischio di imminente chiusura si va facendo concreto, determinando preoccupazione e sconcerto tra i dipendenti e nella comunità abruzzese;

ad integrazione della precedente interrogazione si precisa che, da notizie ormai abbastanza attendibili, sembrerebbe che la suddetta banca verrebbe rilevata dalla Cariplo, che già detiene il quaranta per cento delle azioni;

si apprende altresì che in detta operazione non sarebbero affatto garantiti i posti di lavoro ai sessantasei dipendenti della banca, dei quali solo una parte (circa quindici) avrebbe la possibilità di continuare a lavorare per la nuova agenzia della Cariplo;

questo fatto sarebbe estremamente grave, specie se si tiene conto che gli altri azionisti del Mediocredito abruzzese sono il Ministero del tesoro (per circa il venticinque per cento) e le quattro casse di risparmio delle province abruzzesi e la Cassa di risparmio molisana per la restante parte (circa il trentacinque per cento nel complesso) —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire tempestivamente e svolgere un'opera di mediazione affinché nella operazione di cessione della banca alla Cariplo venga garantita la conservazione del posto di lavoro a tutti gli attuali dipendenti del Mediocredito abruzzese e molisano di Teramo, anche attraverso una loro assunzione da parte della stessa Cariplo (per parte di essi) e delle Casse di risparmio abruzzesi e molisane, che detengono una grossa quota di azioni e che spesso si sono appoggiate alla suddetta banca per la concessione di crediti a medio termine alle imprese. (5-01896)

SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-03508 del 25 settembre 1996 si rappresentava il caso della signora Marina Anna Incorvaia, residente a Ceparana (La Spezia), in via Vecchia 35, la quale, essendo stata operata di pancreasectomia totale per neoplasia, ha bisogno di assumere il farmaco Enzipam 25.000 ad elevato dosaggio (tredici capsule al giorno);

tale farmaco ha un costo abbastanza elevato ed è a totale carico della paziente, essendo collocato in fascia C del prontuario farmaceutico;

ogni tentativo di sostituzione con altri farmaci ha sortito esito negativo, determinando l'aggravamento delle condizioni della paziente, come certificato dal professor Giorgio Cavallini, direttore della cattedra di gastroenterologia dell'università di Verona;

di conseguenza, la paziente è costretta ad acquistare il farmaco Enzipam 25.000, per lei indispensabile, aggiungendo alla sofferenza fisica il sacrificio economico che si va facendo insostenibile —:

se non ritenga opportuno far conoscere quali iniziative intenda assumere per assicurare il diritto di cura alla predetta signora Marina Anna Incorvaia, che ne ha assoluta necessità. (5-01897)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

padre Daniele Badiali, missionario in Perù della congregazione san Giovanni Bosco di Faenza, è stato brutalmente assassinato con due colpi di arma da fuoco alla testa, dopo essere stato rapito da sconosciuti nella regione dello Huaraz;

padre Badiali si occupava dell'assistenza agli indios della cordigliera andina del nord, una delle regioni più povere del paese;

le modalità del rapimento e della barbara uccisione del religioso ricordano quelle usualmente utilizzate dagli «squadroni della morte», bande paramilitari tollerate, se non addirittura, a quanto consta agli interroganti, organizzate, dalle autorità governative del Perù;

a differenza di quanto affermano le voci ufficiali e le fonti della polizia che attribuiscono ai gruppi guerriglieri l'uccisione di padre Badiali, i responsabili sono infatti probabilmente da individuare in questi settori privilegiati (una minoranza molto potente) della regione del Huaraz che non hanno mai fatto mistero di non gradire l'opera della chiesa a favore degli indios, che qui rappresentano il novanta per cento della popolazione —:

se il Governo non ritenga necessario non accontentarsi di tale visione ufficiale, che apre da più punti di vista inverosimile, e muovere invece tutti i passi necessari presso il governo di Lima affinché collabori all'accertamento della verità;

se non reputi necessaria che sia avviata un'inchiesta italiana sulla vicenda.

(5-01898)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la XII Commissione permanente della Camera, con risoluzione del 15 ottobre 1996, ha impegnato il Governo « ad adottare opportuni provvedimenti per l'istituzione di un'apposita agenzia », ritenuta necessaria per razionalizzare l'attuale frammentazione di competenze istituzionali in materia di pesticidi (o prodotti fitosanitari) e per assolvere i rilevanti impegni nel settore posti dall'Unione europea, e che nel frattempo non è intervenuta alcuna iniziativa governativa;

il settore dei pesticidi (o prodotti fitosanitari, i quali sono sostanze biologicamente attive, con effetti negativi sugli organismi viventi, e destinate ad essere largamente diffuse nell'ambiente) necessita di un'organica politica caratterizzata da interventi: di prevenzione primaria dei rischi per la salute pubblica e per l'ambiente, associati alla produzione e all'uso di gran parte dei pesticidi; a tutela della produzione agricola mediante sostegno per incentivare la transizione graduale verso un'agricoltura di qualità ed ecocompatibile;

dopo il *referendum* sull'utilizzo dei pesticidi del 1990, nonostante numerose iniziative di parlamentari e di associazioni, l'unico intervento realizzato è il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, di attuazione della direttiva 91/414 dell'Unione europea (disciplina dell'immissione in commercio e dell'uso dei prodotti fitosanitari o pesticidi), che ha introdotto importanti innovazioni all'obsoleto sistema italiano di registrazione di detti prodotti, essenziale per l'efficacia della politica di prevenzione dei rischi;

il citato decreto legislativo n. 194 del 1995, pur moltiplicando gli impegni e prevedendo importanti oneri di gestione delle

procedure comunitarie per il Ministero della sanità e le altre amministrazioni competenti, per effetto dei limiti posti dai criteri di delega recati dagli articoli 1, 2 e 31 della legge 22 febbraio 1994, n. 146 (legge comunitaria 1993), non ha potuto disciplinare: la razionalizzazione delle competenze istituzionali del settore, frammentate tra quattro Ministeri, quattro istituzioni tecniche e le regioni; il potenziamento delle carenti risorse destinate al settore, al fine di adeguarle ai nuovi onerosi impegni prescritti dall'Unione europea, evitando il rischio di interventi secondari tra le varie istituzioni competenti e costosi per l'erario; l'adeguamento della regolamentazione di attuazione dei nuovi principi previsti dalle norme intervenute, tuttora disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255;

un fattore molto critico nel sistema di registrazione dei prodotti fitosanitari è costituito dall'attività di valutazione tecnico-scientifica dei voluminosi *dossier* presentati per documentare le richieste di autorizzazione; tale attività, complessa per l'elevata interdisciplinarietà e soggetta a onerosi requisiti e vincolanti procedure comunitarie, è: essenziale per consentire una preliminare definizione dell'entità dei rischi per la salute e per l'ambiente e per garantire la migliore sicurezza possibile nell'impiego dei pesticidi in agricoltura; un impegno molto oneroso, perché — per assolvere agli impegni nazionali e dell'Unione europea secondo gli *standard* quali-quantitativi comunitari — si può ragionevolmente stimare che l'attività di valutazione dovrebbe richiedere ogni anno circa 1.500 mesi-lavoro, dei quali il settanta per cento a carico dell'istruttoria tecnico-scientifica (gestione dei *dossier*, redazione rapporti di valutazione) e il trenta per cento a carico di esperti esterni alla struttura di valutazione;

l'impegnativa attività di valutazione tecnico-scientifica è attribuita alla commissione consultiva presso il Ministero della sanità, di cui all'articolo 20, costituita da esperti esterni alle amministrazioni competenti, e — in assenza di un adeguato

potenziamento della struttura tecnica di supporto — è difficile assicurare il necessario carattere di continuità all'istruttoria tecnico-scientifica, con il rischio di invalidare l'intero sistema di registrazione; al riguardo, si rammenta che, in occasione del prescritto parere in merito al decreto legislativo n. 194 del 1995, la XIII Commissione permanente della Camera dei deputati aveva espresso il parere di considerare, « con maggior favore una riorganizzazione ed una concentrazione delle competenze presso un'agenzia all'uopo istituita », dimostrando la disponibilità ad una « ulteriore legge di delega al Governo » nel merito;

la proposta di disegno di legge per l'istituzione di un'apposita agenzia nazionale per i prodotti fitosanitari, presentata al Consiglio dei ministri nell'ottobre 1995 dal Ministro *pro tempore*, in accoglimento del citato parere della XIII Commissione permanente, pur costituendo un'iniziativa metodologicamente idonea sotto l'aspetto normativo, non ha avuto alcun seguito;

va considerata l'importanza del livello quali-quantitativo con il quale l'Italia riuscirà a partecipare alle varie procedure tecniche dell'Unione europea in materia di pesticidi, finalizzate ad assumere decisioni cogenti (in materia di sostanze attive, di limiti massimi di residui negli alimenti e di attività di controllo), poiché dall'incisività e dalla qualità della partecipazione deriveranno conseguenze più o meno positive per la salute pubblica, per il settore agricolo, per il settore della ricerca scientifica nella materia —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare con tempestività al fine di:

realizzare un'organica politica di prevenzione dei rischi associati alla maggior parte dei pesticidi, assicurando un efficiente sistema di registrazione in grado di fornire il giusto sostegno alla produzione agricola in un contesto di tutela della salute e dell'ambiente, con conseguenze favorevoli anche sulle possibilità di ricerca nel nostro Paese e sul suo ruolo nell'Unione europea;

evitare il rischio che l'attuale frammentazione di competenze istituzionali nel settore dei pesticidi renda inefficace la politica di prevenzione dei rischi e di promozione di un'agricoltura di qualità ed ecocompatibile;

razionalizzare l'impiego delle risorse che le molteplici istituzioni competenti destinano al settore, con inevitabili duplicazioni e sprechi, e per evitare che — in funzione dei cogenti impegni comunitari — ciascuna istituzione competente proceda al proprio potenziamento in modo sordinato;

assicurare la necessaria continuità alla delicata attività di valutazione tecnico-scientifica, fattore determinante del sistema di registrazione, mediante un'adeguata struttura tecnica di supporto;

garantire una qualificata e incisiva partecipazione italiana alle decisioni dell'Unione europea, in assenza della quale — come numerose esperienze dimostrano chiaramente (organismi geneticamente modificati, quote latte, « mucca pazza », eccetera) — il nostro Paese non sarà in grado di tutelare la salute pubblica, di salvaguardare l'ambiente e di proteggere i legittimi interessi del mondo produttivo nazionale. (5-01899)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1997 è pervenuta agli uffici comunali di Monreale una nota anonima contenente minacce di morte nei confronti del sindaco di Monreale e parlamentare regionale di AN, Salvino Caputo;

la lettera, spedita tramite l'ufficio postale del comune di San Giuseppe Jato, evidenziava un chiaro linguaggio di stampo mafioso tendente a inviare un messaggio intimidatorio al sindaco, da tempo impegnato in numerose iniziative contro la mafia;

non è la prima volta che il sindaco Caputo è oggetto di minacce di morte e di attentati intimidatori —:

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per garantire la sicurezza e la incolumità del sindaco di Monreale, Salvino Caputo. (5-01900)

MALAGNINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la sede Inps di Taranto, già interessata dalla cronaca per gravi episodi di ordine giudiziario, continua a tenere una gestione approssimativa, con pesanti riflessi di natura finanziaria;

non attivando per tempo le riliquidazioni determinate dalle note sentenze della Corte costituzionale n. 497/88 e n. 280/94, favorisce facile contenzioso, con attivazione di procedure esecutive che, nel solo decorso anno 1996, ammontano a circa trenta miliardi di lire;

già nel primo trimestre 1997, si registrano quattromila esecuzioni, con pignoramenti che hanno determinato una erosione di cassa di circa quattordici miliardi di lire;

l'immobilismo di quella sede si registra anche allorquando la questione investe il pagamento delle indennità di malattia, che avviene in ritardo rispetto ai tempi prescritti;

infatti, per circa duemila assicurati, in ragione di un anno, gli adempimenti nei termini sono pressoché nulli, con facile preda di chi, per sole lire seimila da percepire a titolo di interessi legali maturati, ha favorito un compenso professionale legale di circa lire trecentocinquantamila;

con estrema disinvoltura si continuano a non liquidare somme per interessi maturati sulla disoccupazione agricola prima del 1995, ponendo quindi in essere una condotta foriera di centinaia di procedure esecutive;

vi è da ultimo da considerare che l'Inps, con inspiegabile ritardo rispetto ai tempi dell'accertamento, ha disposto la cancellazione di migliaia di assicurati dagli

elenchi dei lavoratori agricoli, provocando il blocco delle relative prestazioni, il più delle volte a base di verbali ispettivi basati sui fatti e circostanze che, rivelatisi infondati, sono causa di facile contenzioso con conseguente pagamento di ingenti somme a titolo di spese legali, onorari ed interessi —:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se intendano adottare provvedimenti chiarificatori per una situazione che ha provocato e provoca notevole sperpero di denaro pubblico. (5-01901)

ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stata istituita la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con capoluogo di provincia la città di Verbania, che ha eletto il suo primo consiglio provinciale nel maggio 1995;

sono state istituite e sono operanti prefettura, questura, comando provinciale dei carabinieri e numerose altre strutture provinciali;

non risultano ancora istituite invece alcune strutture di grande importanza per la cittadinanza, come gli uffici periferici del Ministero del lavoro (Ufficio del lavoro ed Ispettorato del lavoro, con propria direzione provinciale), nonché — per quanto di competenza del Ministero delle finanze — l'Ufficio provinciale delle entrate (comprendente l'ex ufficio del registro, imposte ed ufficio IVA) e l'Ufficio del territorio (conservatoria, Ute e ufficio demanio) —:

come intendano programmare e localizzare le strutture predette;

quando e se si ritenga che esse diverranno operanti;

se si ritenga di attivare anche una sede provinciale della Banca d'Italia, con le strutture ad essa collegate. (5-01902)

MICHIELON e FAUSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Brescia, in data 19 giugno 1992, due minori — Francesco e Chiara Zubani (nati rispettivamente nel 1988 e nel 1989) — in assenza del padre Giuseppe venivano sottratti dalla loro casa in maniera proditoria e, in virtù di un assai discutibile provvedimento, erano tolti al padre per essere affidati alla madre, la quale in precedenza se ne era andata via ed aveva abbandonato il marito ed i piccoli;

per un mese il padre è rimasto non soltanto senza vedere i figli, ma senza neppure sapere dove si trovassero;

il 29 giugno 1992 l'Usl 41 esprimeva una dura critica della divisione radicale introdotta tra il padre ed i figli, sottolineando le gravi conseguenze che essa poteva arrecare all'equilibrio psicologico ed effettivo dei piccoli Francesco e Chiara;

in un secondo momento, il tribunale di Brescia ha perfino proibito al padre di avvicinare e di tenere con sé, anche per brevi periodi, i suoi due figli;

a quanto è sostenuto dal padre Giuseppe ed anche da un comitato di cittadini, costituitosi nel quartiere di San Polo (Brescia), i due bambini — che ora vivono assieme alla madre presso il signor Roberto Peri, a Gazoldo degli Ippoliti (Mantova), in via S. Fermo, 21 — starebbero subendo violenze di tipo fisico e psicologico, ed in particolare verrebbero spinti a dimenticare il padre e la sua famiglia, presso i quali hanno vissuto tutta la loro prima infanzia;

il padre, senza ottenere alcuna soddisfazione, continua a dare richiesta di poter vivere assieme ai propri figli, nel proprio appartamento di Brescia ed assieme ai genitori paterni, almeno per alcune settimane nel periodo estivo —:

se non ritengano utile che venga avviata un'indagine approfondita in merito alla questione, in modo da rilevare eventuali omissioni di atti d'ufficio o irregolarità di altro tipo, in modo da verificare la veridicità di quanto sostenuto dall'opinione pubblica in merito alle condizioni dei due bambini ed al loro stato psico-fisico.

(5-01903)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia il ruolo avuto dalla Banca di Roma nelle varie vicende editoriali di questi giorni del quotidiano *Il Tempo* e nel licenziamento del direttore, Maurizio Belpietro. (4-08568)

RIVELLI e DEL GIUDICE — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in via Posillipo, c'è la cappella dell'Addolorata, detta cappella di Frisio, di altissimo pregio e valore storico, la quale è sempre stata di proprietà della famiglia Gaetani;

la cappella sarebbe stata acquistata, secondo indiscrezioni, dall'ex amministratore dei beni della famiglia Gaetani;

è stata completamente distrutta al suo interno e sono state portate via tombe, sarcofaghi e l'altare;

sono state realizzate opere edilizie per trasformare la chiesa in appartamenti —:

se sia vero che la cappella è stata acquistata dall'ex amministratore dei beni della famiglia Gaetani;

in caso affermativo se la sovrintendenza, il comune, i carabinieri e le forze di polizia siano al corrente di quanto è accaduto;

quali provvedimenti o misure cautelari siano stati adottati o si stiano per adottare al riguardo. (4-08569)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la scorsa settimana, la rivista *Proposta per la Rifondazione Comunista* ha

organizzato una serie di dibattiti pubblici con esponenti marxisti rivoluzionari di altri paesi, per avviare un confronto sulle diverse esperienze di ognuno;

direttore della citata rivista è Marco Ferrando, membro della direzione nazionale del partito di rifondazione comunista e portavoce della minoranza all'ultimo congresso del partito;

il 13 marzo 1997 si è tenuta a Genova, presso un circolo Arci, una delle suddette riunioni, al termine della quale poliziotti in borghese hanno fermato diversi gruppi di partecipanti alla riunione, sottoponendoli ad un controllo puntiglioso dei documenti;

tra le persone sottoposte all'identificazione c'erano Jorge Altamira, già candidato di sinistra alla presidenza della Repubblica argentina, Osvaldo Coggiola, docente di storia all'università di San Paolo del Brasile e vicepresidente del sindacato dell'università e Franco Grisolia, membro della direzione nazionale di rifondazione comunista e della Cgil nazionale —:

se sia a conoscenza dell'episodio e se non intenda verificare la regolarità dell'intervento degli agenti di polizia in servizio presso la questura di Genova;

quali provvedimenti ritenga di dover adottare, qualora risultino suffragate le ipotesi di ingiustificato comportamento vessatorio denunciate dagli stessi esponenti coinvolti. (4-08570)

CASCIO e MICCICHÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state soppresse le tratte marittime della Tirrenia riguardanti i collegamenti Palermo-Genova-Palermo;

i dati del movimento passeggeri, merci, veicoli al seguito, mezzi pesanti, eccetera, relativi agli ultimi sei anni, non giustificerebbero la soppressione delle predette linee;

l'abolizione dei collegamenti Tirrenia, ha di fatto creato un regime di monopolio a favore di un privato al quale, anche se va riconosciuta la qualità del servizio, non può negarsi di agire in assoluta mancanza di concorrenza;

i dati relativi al movimento della società privata che attualmente gestisce i servizi in questione indicano un forte calo rispetto a quando i servizi erano resi in concorrenza con la Tirrenia;

sembrerebbe volontà del ministero dei trasporti e della navigazione e conglomerare, contrariamente a quanto originariamente pensato, i trasporti marittimi delle Ferrovie dello Stato con quelli dell'Iri-Finmare-Tirrenia;

negativa è la ricaduta sul piano turistico, commerciale ed occupazionale, avendo riguardo anche alle opportunità di lavoro che le linee soppresse creavano —:

quale sia l'orientamento del Governo relativamente all'attività dell'Iri-Finmare per la gestione dei trasporti marittimi e/o dei poli di cabotaggio;

se sia a conoscenza dei dati relativi a tutti i tipi di movimento sulle soppresse linee Tirrenia Palermo-Genova relativi almeno agli ultimi cinque anni, nonché ai costi ed ai ricavi delle predette linee;

se abbia avuto cognizione dei dati relativi ai movimenti passeggeri ed agli altri parametri relativi al privato che attualmente gestisce le tratte in questione, prima e dopo la soppressione delle linee Tirrenia;

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla diminuzione dei passaggi di ogni genere effettuati dalla società privata dopo la soppressione delle linee Tirrenia;

se non si ritenga indispensabile riattivare immediatamente il collegamento soppresso della Tirrenia, consentendo così all'utenza di potere scegliere in regime di libera concorrenza. (4-08571)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'Itec « De Nicola » di Piove di Sacco non possono frequentare i laboratori, come previsto dal piano di studi ordinario;

ciò accade poiché il provveditore agli studi e la provincia di Padova si « rimpallano » la decisione di nominare un Itp o un assistente di cattedra —:

se sia di competenza delle province o dei provveditori fornire il personale Itp o assistente di cattedra addetto alle esercitazioni di laboratorio negli istituti commerciali e per geometri nei quali, per effetto del regolamento 31 gennaio 1996, sono stati istituzionalizzati, a partire dall'anno scolastico 1996-1997, i « progetti assistiti »;

se si intenda sollecitare a chi ha la competenza l'effettuazione, al più presto, della suddetta nomina. (4-08572)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione derivante dall'arrivo di migliaia di persone provenienti dall'Albania, paese nel quale, secondo quanto a conoscenza dell'interrogante si sono registrate evasioni di massa dalle carceri; si presume quindi che tra coloro che stanno sbarcando in Italia vi siano moltissimi tra questi evasi, animati non di certo da intenzioni pacifiche, come dimostrato dalla presenza sulle navi di soggetti armati —:

come intenda procedere all'identificazione di elementi pericolosi per l'ordine pubblico, visto che la maggior parte degli albanesi è ovviamente sprovvista di documenti;

quali misure di sicurezza verranno adottate per impedire che il soggiorno offerto dall'Italia per affrontare l'emergenza non si trasformi in una immigrazione di massa clandestina. (4-08573)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sono giunti a Torino centinaia di albanesi, sbarcati sulle coste pugliesi a seguito del recente esodo, e le preoccupanti notizie dei nuovi arrivi lasciano intuire che vi è il pericolo che anche a Torino il loro numero sia destinato ad aumentare vertiginosamente;

è noto che gli albanesi giungono nel nostro Paese senza documenti di identità e che fra essi sono infiltrati non pochi criminali evasi dalle carceri locali —:

quali controlli si intenda porre in essere, anche a titolo preventivo, per evitare che venga ulteriormente infoltito il già rilevantissimo numero di immigrati irregolari e clandestini di origine albanese dediti a furti, rapine, spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione;

quali misure si intenda predisporre, in particolare, per evitare nuovi insediamenti nelle zone di Porta Palazzo e di San Salvatoro e nella bassa Val di Susa, già penalizzate dalla presenza e dalle attività criminose degli immigrati albanesi.

(4-08574)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per disposizione del Ministro dell'interno, numerose regioni del Nord-Italia, compresa l'Emilia Romagna, debbono ospitare cittadini albanesi, tra i quali, oltre a profughi politici, si possono essere infiltrati delinquenti comuni, evasi dalle prigioni di quello Stato, grazie alla confusione di questo periodo;

in località Roncovero, nel comune di Bettola (Piacenza) verranno ospitati oltre ottanta cittadini provenienti dall'Albania —:

se e quali provvedimenti siano stati assunti per l'identificazione dei soggetti che verranno lì ospitati;

se e quanti agenti delle forze dell'ordine, ripartiti per area di appartenenza,

verranno inviati nel territorio del comune di Bettola per i dovuti ed indispensabili controlli;

se si abbia la consapevolezza del fatto che la popolazione della zona è legittimamente preoccupata per la possibilità che l'accoglienza di detti immigrati possa prolungarsi nel tempo, il che comprometterebbe quei rapporti di convivenza che si auspicano pacifici. (4-08575)

de GHISLANZONI CARDOLI E MASIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica presentato dal provveditore agli studi di Pavia, dottor Emilio Capparè, è contenuta la proposta di soppressione della presidenza dell'istituto professionale « Castoldi » di Vigevano, che dovrebbe trasformarsi in sezione commerciale e turistica dipendente dall'Ipsia « Roncalli »;

tale accorpamento, non previsto nel piano di razionalizzazione presentato poco più di un mese fa dal predecessore del dottor Capparè, professor Settimo Accetta, andato a ricoprire dal 20 febbraio 1997 l'incarico di sovrintendente della Lombardia, riguarda due istituti professionali con programmi di studio estremamente differenti fra loro: l'istituto professionale « Castoldi » prepara tecnici commerciali e turistici, mentre il « Roncalli » diploma periti meccanici ed elettronici;

l'accorpamento dei due determinerebbe la creazione di una megastruttura, distribuita su quattro sedi, composta da quarantadue classi, novecento studenti e centotrenta docenti, basata, presumibilmente, su sei indirizzi eterogenei;

presso l'istituto professionale « Castoldi », autonomo da una trentina d'anni e che rappresenta un importante punto di riferimento per i giovani della Lomellina e un serbatoio di tecnici per le realtà produttive locali, sono state presentate centonove iscrizioni per il prossimo anno scolastico;

negli ultimi mesi la presidenza dell'istituto professionale « Castoldi » ha ottenuto importanti risultati, quali l'apertura del laboratorio di informatica, il contatto con lettori madrelingua, l'attività teatrale e la prospettiva dell'attivazione di un terzo indirizzo di studio in aggiunta a quelli commerciale e turistico;

a favore dell'autonomia del « Castoldi » si sono espressi il collegio dei docenti, i rappresentanti di genitori e studenti, nonché l'Unione provinciale agricoltori e il direttivo Tecnopel, rappresentanti di quell'area produttiva locale che i diplomati dell'istituto professionale vanno ogni anno ad arricchire —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per impedire la soppressione della presidenza dell'istituto professionale « Castoldi » e la relativa trasformazione di quest'ultimo in sezione commerciale e turistica dipendente dall'Ipsia « Roncalli », al fine di salvaguardare la specificità dei distinti programmi di studio, di non vanificare gli sforzi compiuti per il miglioramento del servizio scolastico e di non creare disorientamento e inutili disagi a studenti, genitori e personale della scuola. (4-08576)

FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, prevede l'emanazione, da parte del Ministro delle finanze, di un decreto contenente le modalità e le condizioni alle quali è subordinata la detraibilità di un importo, pari al ventidue per cento dell'ammontare complessivo, non superiore a cinque milioni di lire, degli interessi passivi dipendenti da mutui contratti nel 1997 per effettuare interventi di recupero di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 31, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457;

il beneficio ha applicazione limitata all'anno 1997;

data la ristrettezza dei termini, si sarebbe dovuto provvedere a tale adempimento entro il più breve tempo possibile;

a tutt'oggi il decreto non risulta ancora emanato —:

quali siano i motivi di tale ritardo, che ha impedito di fatto ad oggi l'utilizzazione dell'agevolazione. (4-08577)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con domanda del 28 febbraio 1997, l'associazione « Pro Sal Leo » ha avanzato richiesta di rinnovo della concessione alla associazione medesima del forte di San Leo (demanio storico e artistico dall'11 gennaio 1996 al 31 dicembre 2001 e sanatoria dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1995 —:

quali siano le ragioni del ritardo ingiustificato nell'accoglimento della richiesta, anche in presenza di una esperienza altamente positiva realizzatasi e consolidatasi nel tempo. (4-08578)

BONATO, BASSO, PERUZZA e DE PICCOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'incendio avvenuto sabato 15 marzo 1997 presso il reparto AT2 della Montefibre di Porto Marghera ha evidenziato una serie di « disservizi » e di « disfunzioni » di enorme gravità;

la prefettura ed il comune di Venezia hanno evidenziato con chiarezza le responsabilità della direzione aziendale, poco sollecita a dare le informazioni necessarie nei tempi e con le modalità previste dalla normativa esistente;

nel mancato rispetto delle regole da parte della Montefibre, come afferma il prefetto di Venezia, viene individuata la causa fondamentale dei disservizi e delle disfunzioni che anche in questa circostanza si sono verificate;

oltre al colpevole atteggiamento dell'azienda, sono emerse in questa circostanza l'assoluta incapacità degli organi preposti di stabilire con la dovuta celerità le misure precauzionali indispensabili predisposte sulla base dell'acquisizione di dati certi ed incontrovertibili —:

se e quali iniziative intendano prendere nei confronti dell'azienda che, disattendendo la normativa esistente, ha gravemente messo a repentaglio la salute dei lavoratori e della cittadinanza tutta;

se e quali misure intendano attivare per verificare lo stato di salute degli impianti industriali ad alto rischio di incidente;

quali provvedimenti intendano attivare per consentire un effettivo e concreto rispetto della « direttiva Seveso ».

(4-08579)

PAGLIUZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1997, veniva riportata su vari quotidiani la notizia delle dimissioni per motivi personali del presidente della Fiera di Milano, dottor Cesare Manfredi;

durante questo secondo mandato di presidenza, sono stati avviati i lavori dell'ampliamento della sede fieristica nell'area denominata « Portello », tali lavori avrebbero dovuto essere conclusi da tempo, e più precisamente nell'ottobre 1996, anche perché erano già stati definiti contratti di utilizzo con organizzatori di importanti saloni internazionali. Senonché, una causa sindacale, relativa alla messa in cassa integrazione delle maestranze impiegate nei lavori, ha portato alla luce ciò che da mesi i vertici della Fiera di Milano tacevano, ovvero che il sistema costruttivo adottato aveva presentato gravi ed urgenti inconvenienti, tanto da bloccare l'intero quartiere. Tale comportamento e l'assenza di precise risposte alle parti in causa sull'effettiva disponibilità dei padiglioni coinvolgono la

responsabilità del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto riguarda la massima trasparenza dell'ente, anche in relazione ad una gestione che si è fatta più complicata con la creazione di una società, Fiera Milano International, partecipata al cinquanta per cento dall'ente autonomo fiera Milano, organizzatrice esclusivista di numerose manifestazioni internazionali che si svolgono nel quartiere milanese, in una situazione di fatto monopolistica nei confronti di altri enti organizzatori, regolarmente riconosciuti ai sensi della normativa regionale attuale —:

se siano stati superati i problemi e gli inconvenienti rilevati sul sistema costruttivo adottato per la realizzazione dei nuovi padiglioni nell'area « Portello » della Fiera di Milano;

quando sia assicurata la disponibilità degli stessi per gli enti organizzatori che ne abbiano fatto richiesta;

da quali cariche si sia dimesso il presidente di Fiera di Milano, dottor Cesare Manfredi;

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare la massima trasparenza dell'ente in ordine a: a) investimenti e appalti di opere edilizie, scelta dei progettisti e dei tecnici responsabili; b) attività economiche che esulano dalla specifica organizzazione in proprio di manifestazioni fieristiche nel quartiere di Milano; c) criteri di assegnazione della struttura fieristica ad altri enti organizzatori e fissazione dei relativi canoni. (4-08580)

FABRIS e GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sottopassaggio, lungo 1,4 chilometri che doveva correre sotto il Lungotevere del Palazzo di Giustizia fino al carcere di *Regina Coeli*, di Roma, passando per la « strozzatura » di Castel Sant'Angelo, non sarà realizzato. Il progetto era stato già definito dopo molti mesi di preparazione

ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva dato parere favorevole il 21 febbraio 1997;

la legge prevede precise funzioni di controllo periodico da parte del Parlamento sullo stato delle opere, per rimodellare i progetti alla luce dei tempi previsti per la loro realizzazione —;

se intenda riferire urgentemente alla Commissione competente su questo ulteriore cambio di indirizzo sulla realizzazione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, diventata ormai una delle opere-simbolo del Giubileo del 2000. (4-08581)

FOTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 ottobre 1974 l'appuntato dei carabinieri Rocco Tropeano (matricola numero 1631-21-1938 e matricola mecc. numero 056185RA), allora in servizio presso la stazione di Cittanova (Reggio Calabria), fu comandato in servizio, con altri militari, nella campagna circostante Cittanova per la ricerca e la cattura di pericolosi ricercati, tra i quali i fratelli Facchineri ed altri latitanti;

nell'espletamento di tale servizio, all'appuntato Tropeano, come già più volte in passato, fu imposto l'uso di abiti civili e fu fornito un fucile da caccia dal comandante della stazione, nonostante il militare fosse sprovvisto di licenza di porto di fucile;

durante l'espletamento del servizio in questione partì accidentalmente un colpo dal fucile portato dall'appuntato Tropeano, con conseguente ferimento del carabiniere Francesco Di Luca Cardillo;

avvenuto l'incidente, all'appuntato Rocco Tropeano venne rilasciato libretto per licenza di porto di fucile n. 454291 — D in data 12 ottobre 1974 e fu stipulata assicurazione (Federazione italiana della caccia — Norditalia assicurazioni/tessera n. 41/0326926) in data 12 ottobre 1974;

nei confronti dell'appuntato Rocco Tropeano venne instaurata causa civile dal carabiniere ferito Francesco Di Luca Cardillo;

l'appuntato Rocco Tropeano, in seguito a sentenza passata in giudicato, perché mai impugnata dal difensore assegnatogli, è oggi chiamato a sopportare in proprio (ad avviso dell'interrogante per fatto incolpevole) le conseguenze economiche della vicenda, nulla avendo commesso se non l'aver espletato il proprio dovere ed aver rispettato gli ordini e gli inviti rivoltigli dai superiori;

all'appuntato Rocco Tropeano, oggi in servizio presso il nucleo radiomobile carabinieri di Piacenza, risulta pignorata la retribuzione entro i limiti di cui all'articolo 545 del codice di procedura civile —;

quali siano i motivi per i quali, pur avendo il Tropeano chiesto di essere sollevato dal pignoramento in atto, gli oneri derivanti dai fatti su esposti continuino ad essere posti a carico del Tropeano, nonostante il fatto che la direzione di amministrazione del Comando generale dell'Arma dei carabinieri — con nota del 24 gennaio 1992, protocollo n. 1/2796/173-7-1991 — abbia riconosciuto che gli stessi derivino « da una responsabilità che può essere ricondotta all'amministrazione, in considerazione del rapporto di immedesimazione organica che lega l'ente pubblico alle persone fisiche che agiscono per esso, essendo l'evento lesivo verificatosi durante l'espletamento di un servizio di polizia giudiziaria ». (4-08582)

CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con istanza del 15 gennaio 1997, protocollo n. 82, il sindaco del comune di Monteleone di Fermo (Ascoli Piceno) chiedeva la verifica e la rideterminazione dei trasferimenti in favore del comune medesimo; infatti, da un esame comparativo dei trasferimenti in favore dei comuni nell'ambito della provincia di Ascoli Piceno, è emerso che il comune di Monteleone di

Fermo percepisce importi di gran lunga inferiori a quelli dei comuni limitrofi con analoga estensione territoriale e popolazione;

già tutti i comuni di piccole dimensioni sono fortemente penalizzati ed in gravi difficoltà nella gestione di servizi essenziali che vengono ridotti al minimo indispensabile, con gravi conseguenze per i cittadini residenti;

è evidente che il comune di Monteleone di Fermo risente maggiormente degli effetti della limitatezza delle risorse, in quanto si colloca a livello di trasferimenti ben al di sotto di quelli percepiti dagli altri comuni con identiche caratteristiche ed esigenze;

con la citata istanza del 15 gennaio 1997, sono stati indicati a sostegno gli stessi dati messi a disposizione, tramite *videotel*, dal Ministero dell'interno;

appare, pertanto, pienamente fondata la richiesta del comune di Monteleone di Fermo di essere messo nelle stesse condizioni operative degli altri comuni con identiche caratteristiche —

se non ritenga opportuno dare disposizioni per un immediato accoglimento della richiesta e, quindi, per un aumento dei trasferimenti al comune di Monteleone di Fermo. (4-08583)

GIOVINE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la condizione dei figli minori affidati ad un solo genitore (la madre, nel novantatré per cento dei casi) sta creando una vera e propria emergenza nazionale, che coinvolge circa un milione di bambini, ed ha provocato nel 1996 oltre cento vittime, considerando i casi di suicidio e di omicidio connessi a casi di separazione o divorzio di coppia;

in molti casi la conflittualità è acuita da iniziative unilaterali del genitore affidatario che, in luogo di garantire i diritti

dell'altro genitore presso i figli, crea deliberatamente situazioni di esclusione fortemente dannose per i minori;

nel recente caso, avvenuto in Sardegna, oggetto della presente interrogazione, ad avviso dell'interrogante si manifestano particolari abusi che coinvolgono l'amministrazione dello Stato —

perché la signora Antonella Cincotti, figlia del generale di divisione Giuseppe Cincotti, abbia potuto utilizzare, secondo quanto risulta all'interrogante, l'Alfa Romeo, targata AJ 312 AP, della Guardia di finanza di Cagliari, con due agenti in servizio, nei giorni 31 dicembre 1996 e 2 gennaio 1997;

perché altri due agenti della Guardia di finanza siano stati utilizzati per recapitare a mano da Cagliari a Roma una pratica di variazione di residenza della stessa signora Cincotti. (4-08584)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una profonda crisi investe il settore dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, che è iniziata con la crisi grave del mercato delle pesche e delle nettarine della campagna 1996 ed è proseguita interessando altri prodotti, quali uva da tavola, kiwi, arance;

tra le cause della crisi è necessario menzionare il generalizzato calo registratosi nei consumi e nei livelli dei prezzi, scesi pericolosamente a livelli di guardia, nonché la concorrenza dei paesi terzi che godono di costi di produzione nettamente inferiori ai nostri e di sempre maggiori agevolazioni daziarie che l'Unione europea sta concedendo loro;

le restituzioni alla esportazione verso paesi terzi di taluni prodotti ortofrutticoli sono sempre state una importante componente del prezzo di vendita, senza la quale gli operatori nazionali difficilmente avrebbero potuto competere con gli altri Paesi;

con la conclusione degli accordi Gatt, il valore delle restituzioni si è notevolmente ridotto a partire dal luglio 1995 e, di contro, sono invece aumentate per gli operatori le difficoltà e gli adempimenti per ottenere tali sostegni comunitari;

l'ente preposto al pagamento delle restituzioni in Italia è la direzione compartimentale per le contabilità centralizzate del dipartimento delle dogane e dell'imposte dirette ed attualmente i pagamenti vengono effettuati con ritardi insopportabili per le aziende e, comunque, superiori ai sette mesi dalla presentazione delle pratiche;

negli altri paesi dell'Unione europea i pagamenti vengono effettuati mediamente dopo trenta-quaranta giorni dalla presentazione delle pratiche complete -:

quali misure urgenti intenda adottare per ridurre tali ingiustificati ritardi, che vanno a penalizzare una categoria di operatori già pesantemente colpita e per eliminare il *gap* esistente tra l'Italia e gli altri paesi comunitari. (4-08585)

ZACCHERA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le condizioni di manutenzione della stazione internazionale di Domodossola sono per molti aspetti assai carenti, sia per la vetustà dei locali che per l'obiettivo abbandono di larga parte della struttura, inutilizzata dopo il trasferimento a « Domo 2 » di parte degli uffici doganali e degli altri servizi di una stazione internazionale di confine;

in particolare, l'area doganale della stazione, situata nell'atrio principale della stessa (NTC foglio 34, mappale 28 del comune di Domodossola), risulta completamente inutilizzata e degradata;

in vista della ormai prossima costituzione della agenzia locale dei servizi turistici sia l'amministrazione comunale che la comunità montana Valle Ossola

avrebbero identificato in quest'area un sito centrale ed opportuno per l'ubicazione della predetta agenzia;

le Ferrovie dello Stato - attraverso la società Metropolis, che ha in gestione il patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato - si sarebbero dette disponibili a questo utilizzo, fatto salva la dismissione dell'area dalla sua qualificazione « doganale »;

peraltro, lavori di manutenzione presso la stazione di Domodossola nonché quella di Verbania sarebbero stati affidati alla ditta Corsinato di Napoli, in fallimento;

ciò ha comportato di fatto il blocco di ogni attività di sistemazione -:

se non ritenga indispensabile intervenire presso il Ministero delle finanze al fine di ottenere la liberazione della struttura dai vincoli dovuti alla qualificazione « area doganale »;

quali siano i rapporti con la ditta Corsinato di Napoli, a quale livello sia l'iter dei lavori predisposti per le stazioni di Domodossola e Verbania e - nel caso essi siano sospesi - come intenda comportarsi la società Metropolis, in nome e per conto delle Ferrovie dello Stato;

cosa intenda in definitiva realizzare all'interno della stazione internazionale di Domodossola, in tutti quegli amplissimi settori di fabbricati oggi inutilizzati e cadenti quando, opportunamente sistemati o fatti sistemare da terzi interessati, potrebbero rappresentare un punto di deciso rilancio della città, vista la loro collocazione centrale ed appetibile dal punto di vista commerciale e dei servizi. (4-08586)

BONATO, BASSO, DE PICCOLI e PERUZZA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 luglio 1995 l'amministrazione comunale di Venezia, con atto della giunta municipale n. 2377, autorizzava il sindaco della città ad inoltrare richiesta di

concessione del compendio militare denominato Forte Marghera, ubicato nel proprio territorio, in funzione di una successiva permuta, che avrebbe impegnato l'amministrazione stessa a costruire, a proprie spese, un poligono in galleria ed altri beni indicati dalle autorità militari;

alla fine del 1995 il compendio militare in questione è stato dismesso dall'esercito;

in data 8 luglio 1996 il comando del presidio militare dell'esercito di Venezia autorizza l'utilizzo temporaneo di una parte di Forte Marghera, escludendo l'area affidata alla marina militare per « propri compiti d'istituto », consistenti nella realizzazione di un autoparco di circa una decina di mezzi;

l'amministrazione comunale ha già più volte sollecitato l'amministrazione militare a trovare una sede alternativa all'autoparco della marina militare individuabile nelle stesse strutture esistenti nel territorio comunale;

il comune di Venezia ha ottenuto per Forte Marghera l'accesso ai finanziamenti previsti dal progetto dell'Unione europea « Konver », la cui finalità prioritaria è il « recupero e riconversione di siti e strutture militari dismessi », con la presentazione e la conseguente approvazione di un progetto che richiede un impegno economico di undicimila cinquecento miliardi di lire, di cui tre e mezzo a carico dell'Unione europea;

la realizzazione di tale progetto è subordinata alla piena disponibilità del bene da parte del comune, libero ovviamente da qualsiasi insediamento militare;

con tale progetto si prefigura tra l'altro la possibilità di impegnare alcune decine di giovani in attività lavorative non saltuarie ed episodiche;

gli impegni di spesa per la realizzazione delle opere previste in progetto debbono essere deliberati dall'amministra-

zione entro il termine perentorio del 31 dicembre 1997, pena la decadenza del finanziamento europeo —:

se e in che modo intenda intervenire per consentire il trasferimento da parte della marina militare di Forte Marghera ad una delle località indicate dall'amministrazione comunale e segnalate nella presente interrogazione od a qualsiasi località individuata autonomamente dalle autorità competenti all'interno del territorio militare, in modo da garantire al comune di Venezia la totale disponibilità dell'area quale premessa fondamentale per la realizzazione del progetto finanziato dall'Unione europea sopraindicato. (4-08587)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti di stampa che i commissari straordinari della Sicilcassa sarebbero intenzionati a chiedere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il commissariamento del fondo pensioni;

questa decisione, sempre secondo la stampa, giunge al termine di una situazione di crisi che si è aperta a seguito delle accuse di uno dei sindaci, dottor Carfi, che ha più volte denunciato i vertici dell'amministrazione di falso in bilancio e abuso di ufficio in relazione alla valutazione del patrimonio immobiliare dell'ente pensione;

questo episodio si è verificato dopo che, attraverso un decreto, nei mesi scorsi si è provveduto a disporre pensionamenti anticipati alla Sicilcassa per risolvere i problemi finanziari e occupazionali dell'azienda, attraverso l'anticipazione del ricorso al fondo pensione aziendale —:

in che modo intenda intervenire per verificare la situazione relativa alla gestione del fondo pensione della Sicilcassa. (4-08588)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'udienza preliminare nel procedimento n. 3194 del 1995 presso l'uf-

ficio del giudice per le indagini preliminari della procura della Repubblica di Taranto, veniva emanato il decreto che disponeva il rinvio a giudizio del signor Francesco Longo, avente l'incarico della direzione dell'Istituto musicale provinciale pareggiato « G. Paisiello » (Taranto) per il biennio 1995/1997, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, conferito con delibera g.p. n. 2648 del 19 dicembre 1995;

la stessa ordinanza ministeriale n. 109 del 30 marzo 1995, precisa i requisiti per il conferimento degli incarichi di direzione, e sempre la lettera dell'articolo 2 della sopra citata ordinanza chiarisce che possono aspirare al conferimento dell'incarico di direzione i docenti che non abbiano riportato condanne penali e non risultino rinviati a giudizio del giudice delle indagini preliminari;

i requisiti previsti dall'articolo 2 della sopra citata ordinanza per i docenti incaricati della direzione debbono permanere per tutta la durata dell'incarico e la sopravvenuta perdita anche di uno solo dei detti requisiti comporta i conseguenti provvedimenti, ivi comprese la revoca e la sospensione dell'incarico di direzione;

la notifica ufficiale del decreto di rinvio a giudizio fu chiesta dalla provincia di Taranto al tribunale il 10 dicembre 1996 ed è stata inviata presso l'ente provincia da circa tre mesi —;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno intervenire al più presto adottando i necessari provvedimenti.

(4-08589)

MORSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel recente bando per le nomine di direttore presso le Asl della regione Lazio sono state applicate procedure incredibilmente anomale, che hanno portato a numerosissimi ricorsi e denunce, anche alla Corte dei conti e in sede penale;

dall'esame di detti ricorsi emergono particolari incredibili relativi ad irregolarità, anomalie, illegittimità procedurali e di contenuto tali da configurare un vero e proprio stravolgimento del principio costituzionale della buona amministrazione;

si tratta in sostanza di una nuova metodologia lottizzatoria, mascherata sotto le forme di un concorso, in cui addirittura le prove cosiddette obiettive sono state svolte a matita e verbalizzate in modo assolutamente impreciso e fuorviante;

parrebbe inoltre che tra i vincitori alcuni non avrebbero neanche i requisiti minimi di ammissione, senza che ciò sia stato né valutato dalla commissione né sottoposto all'attenzione della giunta regionale, quanto meno per un doveroso controllo;

il costo di questa lottizzazione mascherata sarebbe poi lievitato dagli iniziali cento milioni di lire (cifra comunque notevole) alla somma di duecentocinquanta milioni senza alcuna giustificazione e con sperpero di pubblico denaro, affidando tale cifra a tre esperti di parte, senza neanche le procedure di gara previste dalla legge per tali importi —;

se intenda promuovere al più presto un commissione di inchiesta per valutare le irregolarità denunciate ed intervenire urgentemente, per evitare danni e discredito alla gestione della sanità, per verificare tali procedure di nomina lottizzate;

se intenda accertare come mai siano stati dilapidati duecentocinquanta milioni di lire, affidati fiduciosamente e senza gara a tre esperti, senza avere dagli stessi neanche le segnalazione della mancanza di requisiti di alcuni concorrenti;

se intenda accertare se sia vero che nel concorso per i direttori delle aziende sanitarie del Lazio vi siano state palesi e immotivate agevolazioni per alcuni candidati, con la nomina per uno di essi, prima

della conclusione delle operazioni concorsuali, a commissario della medesima azienda ospedaliera per la quale poi è risultato « casualmente » nominato direttore al termine della selezione;

in caso positivo, se si intenda accertare in qual modo la giunta regionale sapesse in anticipo che il candidato sarebbe risultato qualificato per l'incarico e come abbia appreso le sue qualità e titoli prima della conclusione delle operazioni concorsuali, se la nomina a commissario non sia stata una forzatura finalizzata ad agevolare detto candidato, stravolgendo la trasparenza e la *par condicio* tra i candidati stessi e con quali poteri la giunta abbia potuto nominare commissario il citato candidato, visto che la legge regionale non prevede la nomina di commissari da parte della regione e, in caso di mancata nomina, il potere di commissariamento spetta al Ministro della sanità;

se nel concorso per la nomina dei direttori generali delle Asl del Lazio siano stati rispettati nella scelta finale i criteri di coerenza tra qualifiche professionali dei candidati e funzionali, più volte ribadita nel bando e trascurata assolutamente dalla commissione di esperti regionali, che hanno addirittura dato indicazioni contrarie, come se invece di una selezione manageriale si sia trattato di una forma di lottizzazione malamente mascherata e che potrà portare gravi danni alla gestione della sanità e gravi riflessi sulla credibilità dei concorsi per *manager*;

se intenda intervenire stabilendo nuove regole che accertino i requisiti dei *manager* senza interferenze politiche e con soggetti e procedure diverse da quelle politiche, onde evitare casi di lottizzazione selvaggia, tenendo distinto il momento tecnico da quello della designazione politica. (4-08590)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere:

se le due manovre finanziarie che il Governo si appresta a studiare e a varare

ancora una volta siano caratterizzate, come appare probabile, per lo più da un aumento della pressione fiscale, con scarsa propensione quindi per i tagli alla spesa. Con un'economia come quella attuale in grande difficoltà — come giustamente rileva *l'Informatore* — un inasprimento della pressione fiscale porterebbe ad una contrazione della crescita del Pil e, paradossalmente, ad una diminuzione delle entrate. In fondo — sostiene *l'Informatore* — la necessità di una manovra di primavera non significa altro che un errore nella valutazione delle entrate, errore dovuto ad una crescita economica inferiore alle aspettative;

se il Governo non ritenga giusto — come suggerisce *l'Informatore* — che l'unica strada per il raggiungimento del riequilibrio dei conti pubblici sia il taglio delle spese, non esistendo altra alternativa.

(4-08591)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

quando pensi che i cittadini italiani possano, così come avviene in tutti i paesi civili e democratici, ottenere le varie autorizzazioni amministrative in poco tempo (in termini di ore o giorni e non di mesi ed anni);

quando ritenga il Governo di disporre la eliminazione di più autorizzazioni per la stessa richiesta amministrativa e dei conseguenti, infiniti adempimenti burocratici. Attualmente tutti i cittadini sono scoraggiati ed avviliti dalla situazione di fatto; sarebbe quindi auspicabile un cambiamento netto delle arcaiche procedure, affinché il cittadino possa avere in tempo reale quanto richiesto. (4-08592)

VILLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con un esposto inviato alla dottoressa Bozzi, dirigente superiore dell'ufficio terremoti del Ministero dei lavori pubblici, tre consiglieri comunali di San Giorgio La Molara, in data 2 dicembre 1994, denunciavano quelle che, a loro parere, erano state alcune gravi violazioni alla legge n. 32 del 1992, in materia di erogazione dei fondi per il terremoto del 23 novembre 1980;

in particolare, si rendeva noto che il sindaco della cittadina, nell'attribuire i fondi in questione, non avrebbe rispettato quanto previsto dalla legge n. 32 del 1992 e ribadito dalla delibera Cipe del 13 luglio 1993;

in data 24 novembre 1994, furono adottati dal sindaco del comune una serie di decreti ai sensi della legge n. 219 del 1981 la maggior parte dei quali avrebbe riguardato i cittadini non presenti nell'elenco che il comune aveva precedentemente trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, risultando quindi privi dei necessari requisiti per ottenere il finanziamento stesso;

il 17 febbraio 1995 da parte del Ministero dei lavori pubblici venivano chieste nuove precisazioni ai consiglieri che avevano presentato l'esposto ed il 1° marzo dello stesso anno gli stessi risposero, con ulteriori particolari, alla richiesta ricevuta;

se e quali accertamenti siano stati compiuti in seguito all'esposto e se in qualche modo sia emerso che i fatti denunciati corrispondevano a verità. (4-08593)

PORCU e ANEDDA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica e le leggi dello Stato garantiscono il diritto allo studio, compreso l'accesso alle università, a tutti i cittadini;

però tale diritto costituzionalmente garantito sembra non valere per i giovani sordomuti che aspirano a frequentare i corsi di laurea negli atenei italiani;

nonostante la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) garantisca, agli articoli 9 e 13, specifici ausili per i minorati sensoriali, ivi compresa l'utilizzazione della figura professionale dell'«interprete», da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, a più di cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992 si verificano ancora casi, indegni di una nazione che voglia definirsi civile e moderna, di studenti sordomuti frequentanti le università l'utilizzo di tutti gli ausili necessari per una paritaria e dignitosa frequenza dei corsi di studio. (4-08594)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto, da parte del signor Guido Baccoli, del « Comitato antisoprusi e antiburocrazia » di Cagliari, una lettera in cui vengono denunciate le gravi vicende che lo vedono coinvolto, insieme al padre, in procedimenti penali e civili contro alcune banche della Sardegna accusate di usura, truffa ed estorsione;

nello specifico, nella lettera viene affermato che la Banca commerciale italiana ha praticato un tasso effettivo globale medio annuo del 33,67 per cento dal 14 marzo 1990 al 30 giugno 1996, con versamenti pari a 2.009.300.672 miliardi di lire (a fronte di un capitale prestato di 44.090.836 milioni di lire sono stati conteggiati interessi per 93.552.612 milioni nei riguardi della società di cui è amministratore) e del 43,22 per cento dal 31 dicembre 1991 al 30 settembre 1994, con versamenti pari a 983.565.533 milioni (a fronte di un capitale prestato di 52.210.720 milioni sono stati conteggiati interessi pari a 62.063.981 nei confronti della ditta del padre; in entrambi i casi gli interessi hanno abbondantemente superato il capitale prestato, rispettivamente di 40.000.000 e di 10.000.000);

sempre nella citata lettera si afferma che il Banco di Napoli ha praticato un tasso del 35,63 per cento dal 31 marzo

1991 al 31 dicembre 1994, con versamenti pari a 615.128.167 (a fronte di un capitale prestato di 50.592.468 sono stati conteggiati interessi pari a 67.703.592);

tali atteggiamenti da parte delle banche compromettono seriamente un'economia già al collasso in quella regione che, per converso, abbisognerebbe di maggiore tutela e garanzia;

ciò contrasta palesemente con le normative in materia;

il citato Baccoli denuncia, tra l'altro, lo scarso impulso dato ai suddetti procedimenti penali da parte del pubblico ministero cui sono stati assegnati —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire il rispetto della normativa vigente in materia. (4-08595)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Thiene (Vicenza), sito in piazza Scalcerle, costituisce un centro comprensorio di oltre 20.000 abitanti;

si è più volte evidenziata la necessità di realizzare un piano sopraelevato sull'edificio patrimoniale di piazza Scalcerle;

tale piano consentirebbe un'adeguata collocazione dei nuovi servizi al pubblico e una corretta sistemazione della nuova struttura territoriale, l'agenzia di coordinamento, che dovrebbe sovrintendere e gestire l'organizzazione postale delle molteplici agenzie di base dislocate nel distretto di Thiene;

tuttavia, essendo il suddetto edificio in proprietà con il ministero delle finanze, il quale è anche titolare del diritto di sopraelevazione dell'edificio, realizzato negli anni Sessanta come primo stralcio di un progetto approvato dal ministero dei lavori pubblici;

quest'ultimo stralcio prevede tre piani fuori terra e parte del seminterrato;

ogni lavoro è, purtroppo, di fatto bloccato a causa della mancanza di riscontri positivi alle istanze di cessione del diritto di sopraelevazione rivolte dai competenti uffici dell'ente Poste del ministero delle finanze —:

se non ritenga opportuno procedere alla soluzione del suddetto problema, considerata anche la difficile situazione venutasi a creare a causa delle aumentate esigenze di ampliamento dell'ufficio postale di Thiene;

se non ritenga che l'operazione miri anche a risolvere il problema della messa a norma della struttura nel rispetto della normativa in vigore circa l'abbattimento delle barriere architettoniche. (4-08596)

ALEFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha provveduto a ripartire, per l'anno 1997, le risorse del Fondo per l'occupazione per il finanziamento dei progetti per lavori socialmente utili, attribuendo alla regione Sardegna, su un totale di 560 miliardi di lire stanziati, soltanto trentaquattro miliardi circa, e cioè ben diciannove miliardi in meno rispetto al 1996;

per finanziare nel 1997 lo stesso numero di progetti approvati nel 1996, la regione Sardegna ha una necessità finanziaria accertata di sessantuno miliardi di lire;

i progetti approvati nel 1996 in Sardegna hanno consentito di dare occupazione a circa ottomila lavoratori, tra ex cassintegrati Gepi-Insar, disoccupati di lunga durata e lavoratori usciti dalla mobilità in corso d'anno;

l'intesa sottoscritta il 12 marzo 1997 tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sindacati sardi prevede «la co-

pertura finanziaria per un livello di progetti di lavori socialmente utili non inferiore a quello in atto, sino, almeno, al mese di febbraio del 1998 » —:

se e come si intenda intervenire per assicurare una più equa ripartizione delle risorse finanziarie per i lavori socialmente utili che tenga adeguatamente conto del drammatico livello della disoccupazione in Sardegna, così da consentire alla commissione regionale per l'impiego di approvare e finanziare i progetti necessari a garantire l'avviamento al lavoro per il 1998 di un consistente numero di disoccupati e di ex cassintegrati. (4-08597)

MANZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi — sezione circoscrizionale per l'impiego — ha rifiutato la richiesta di iscrizione nelle liste ordinarie di collocamento, con la qualifica di « operatore dei servizi sociali », avanzata dalla signora Giulia Pietanza, di Brindisi, che tale qualifica aveva conseguito al termine del previsto corso triennale presso l'Istituto professionale di Stato per i servizi sociali « Morvillo e Falcone » di Brindisi, nell'anno scolastico 1995-1996;

il rifiuto della iscrizione è stato motivato con il fatto che detta qualifica non risulta compresa nel « Prontuario dei codici elaborati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato dal coordinamento della direzione generale degli affari generali e del personale nell'anno 1988 », quando cioè l'indicata qualifica ancora non si conosceva;

va rilevato, in contrasto con l'assunto dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi, che la qualifica di « operatore dei servizi sociali » ha sostituito, a partire dall'anno 1992, la qualifica di « assistente all'infanzia e comunità infantile », che risulta invece regolarmente compresa nel prontuario;

a prescindere comunque da quest'ultimo rilievo, non può non considerarsi come l'esclusione dalle liste di collocamento della suddetta qualifica costituisca un ulteriore ostacolo all'avviamento al lavoro di tanti giovani che per conseguirla, hanno atteso anni e fatto sacrifici —:

se non ritenga che con ogni urgenza debba elaborarsi la riforma del « prontuario », per meglio adeguarlo alle attuali e mutate esigenze sociali, comprendendovi la qualifica di « operatore dei servizi sociali » e tutte le altre qualifiche professionali nel frattempo sorte. (4-08598)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se sia vero che:

a) sotto i binari della linea ferroviaria Bologna-Firenze, particolarmente in corrispondenza della stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro, sarebbero interrati notevoli quantitativi di bombe e proiettili esplosivi, residuati di un treno militare tedesco esploso per bombardamento aereo nel 1944-1945;

b) la presenza di tali ordigni sotto il piano viario venne provata durante lavori di rifacimento di un binario di servizio fin dal 1991, oltre che durante i lavori di costruzione del cippo a memoria delle vittime della strage del Natale 1984;

c) il Genio militare, istituzionalmente competente, fin dal 1987 autoizzò, rendendosi pienamente disponibile a fornire ogni consulenza tecnica necessaria, l'esecuzione delle « bonifiche » necessarie ritenendo incompatibile la presenza degli ordigni esplosivi con l'esercizio ferroviario;

d) ad un lavoro di « bonifica » così importante, dato che si tratta di una ferrovia di grande comunicazione nazionale ed internazionale, si opporrebbero ragioni di carattere burocratico e finanziario, e se queste ragioni dovrebbero prevalere su quelle, ben più importanti, di garantire

l'incolumità ai passeggeri ed al personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato spa;

e) il caso non sarebbe isolato ed unico, perché ordigni esplosivi, in particolare bombe d'aereo inesplose, si troverebbero anche in altri tratti della rete ferroviaria nazionale in funzione dell'obiettivo che la stessa rete rappresentava nel periodo bellico per ritardare i movimenti delle truppe tedesche in ritirata e l'afflusso al fronte di altre truppe e materiali;

anche alla luce dei recenti episodi riguardanti la sicurezza, e quindi per tranquillizzare l'opinione pubblica anche contro eventuali ed interessati allarmismi che potrebbero rivelarsi ingiustificati, quali misure siano state adottate o si intendano adottare per impedire sicuramente che nella realizzazione delle nuove tratte dell'alta velocità e nei collegamenti con la viabilità esistente si raggiunga la certezza che nelle stesse non vengano sicuramente inglobati ordigni esplosivi residuati bellici. (4-08599)

SETTIMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 10 marzo 1997, novantadue dipendenti della Elettronica spa, con sede in Roma, in via Tiburtina, sono stati sospesi dal lavoro;

stessa sorte potrebbe toccare ad altri ottanta lavoratori;

nel giro di poco tempo la società Elettronica spa ha licenziato oltre mille- duecento lavoratori;

detta società ha tra i soci proprietari Finmeccanica;

si apprende da notizie di stampa che, a partire dal 1995 e fino all'anno 2000, la società percepirebbe contributi dallo Stato per circa cinquanta miliardi di lire l'anno —:

se quest'ultima notizia corrisponda a verità e, in caso positivo, quale sia l'ammontare esatto dell'intervento statale;

a quale titolo sia stato concesso lo stesso contributo e se, in attesa della realizzazione del piano di ristrutturazione, non si possa impegnare la società Elettronica spa a ricollocare il personale nell'ambito del gruppo proprietario;

se gli impegni assunti precedentemente con lo Stato siano sempre stati rispettati;

se non sia necessaria una verifica dei quadri dirigenti;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire che i novantadue lavoratori non finiscano per restare disoccupati e, inoltre, quali iniziative si intendano intraprendere per una ripresa occupazionale del settore. (4-08600)

CORSINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

un medico bresciano, il dottor Giorgio Feroldi, ha ricevuto lo scorso mese di ottobre da parte del ministero del tesoro, il decreto relativo al riscatto degli anni di laurea;

la richiesta di riscatto è stata presentata diciannove anni fa e la pratica è stata definita soltanto lo scorso 27 settembre 1996, con lettera raccomandata ricevuta il 20 ottobre 1996;

la cifra richiesta per il riscatto di sei anni di laurea è quindi adeguata alla retribuzione di diciannove anni fa: viene quindi data la possibilità di andare in pensione con sei anni di anticipo con la retribuzione attuale;

nel caso del dottor Feroldi, quindi, pagando 3 milioni e mezzo di lire, per altro rateizzabili in dodici anni, si viene ad incassare dal ministero del tesoro sei anni in più di trattamento pensionistico, per un ammontare di circa centottanta milioni;

il soggetto in questione non può tuttavia chiedere il riscatto, avendo poi optato per la libera professione, mentre centinaia sono i medici dipendenti che stanno recuperando il periodo di laurea a queste condizioni estremamente privilegiate, derivanti dai ritardi che sembrano necessari per definire la pratica di riscatto -:

se non intendano verificare l'ammontare dei costi derivanti dai tempi necessari per chiudere le pratiche di riscatto e di ricongiunzione ed intervenire sugli uffici di competenza per realizzare una semplificazione e una velocizzazione delle procedure che impedisca l'accumularsi di ritardi che generano costi assolutamente inverosimili ed insostenibili dall'amministrazione;

se non intendano prevedere, nell'ambito della delega di prossima emanazione sulla ricongiunzione e sul riscatto dei periodi contributivi pregressi, l'introduzione di norme in grado di semplificare e rendere più veloci le procedure per l'emanazione dei decreti e dei provvedimenti di riscatto. (4-08601)

COSTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

Sandro Vaglio è un imprenditore torinese, attivo, capace, con dieci dipendenti, che opera nella sua azienda sita in via Botticelli (Barriera di Milano) in Torino;

a qualche centinaia di metri dall'azienda (che opera nel settore del materiale elettrico) esiste un campo nomadi con duecentocinquanta-trecento ospiti: il campo è stato, in parte, attrezzato con soldi pubblici e gode di un certo numero di servizi pubblici;

nel corso di dieci anni, la ditta Vaglio ha subito ventuno furti all'interno del proprio capannone (quattromila metri quadrati) da parte di ladri che hanno superato tutte le recinzioni via via costruite (prima un muro alto due metri, portato successivamente a tre, poi un'ulteriore tettoia),

asportando costoso materiale elettrico, in particolare rame, complessivamente per decine di milioni;

le azioni repressive delle forze dell'ordine, pur attive, non sono valse a recuperare la refurtiva, e solo in qualche caso i presunti autori del furto sono stati denunciati, senza gravi conseguenze per gli stessi e senza beneficio per la ditta danneggiata dai furti (la quale, nell'ultimo anno, ha pagato imposte per seicento milioni). Da parte di diverse persone abitanti nella zona vengono inoltre lamentati altri numerosi furti in pubblici esercizi, in abitazioni, in negozi, su auto -:

se intenda chiarire:

a) se sia vero che il comune ha stanziato cifre molto rilevanti (che il sottoscritto si riserva di verificare) per attrezzare i campi nomadi;

b) chi paghi la fornitura di pubblici servizi ai campi nomadi (luce, acqua, eventualmente gas, eccetera);

c) se sia vero che le forze di polizia abbiano difficoltà - se non presenti in numero rilevante - a penetrare nei citati campi;

d) se non sia il caso di verificare se sussistano motivi di ordine pubblico e di sicurezza privata che sconsigliano la permanenza dei campi nomadi in aree urbane, dove azioni delittuose (furti in particolare) possono essere commessi senza lasciare tracce. (4-08602)

CUTRUFO. - *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

lo sciopero nazionale del personale della Banca di Roma del 14 marzo 1997 ed il pesante clima di demotivazione e sfiducia in atto presso il personale della suddetta Banca potrebbero provocare danni irreparabili nella struttura di funzionamento aziendale, in un momento di particolare difficoltà del sistema economico nazionale teso a conseguire gli obiettivi per

l'entrata dell'Italia in Europa, sulla base delle notizie di cui all'intervista rilasciata dal presidente Geronzi in data 7 marzo 1997 —:

se sia ritenuto metodologicamente corretto che, nel momento in cui il Presidente della Repubblica convoca il Governo per acquisire elementi conoscitivi circa l'andamento delle politiche attive per l'occupazione, alti dirigenti di istituti bancari utilizzino la forma dirompente della intervista giornalistica per lanciare proposte di fragoroso impatto sociale sui lavoratori e sulla opinione pubblica, senza un preventivo ed ufficiale confronto con le parti sociali, politiche ed istituzionali;

se non ritenga che la proposta di prepensionamento anticipato per migliaia di lavoratori, così formulata, non crei maggiori problemi di quanti non ne risolva, bruciando, con la estemporaneità della forma, la validità di eventuale strumento di intervento unitamente ad altre di riequilibrio delle risorse umane da negoziare, nelle sedi proprie, nell'ambito di un quadro strategico di riferimento che si presenti credibile e ben strutturato;

se sia stato elaborato e, in caso affermativo, se si intenda rendere pubblico nelle forme rituali, un progetto industriale di riferimento, con evidenziazione delle aree di eventuale contrazione ed espansione del *business* in settori innovativi del credito ordinario e della finanza, anche alla luce dell'ingresso dell'Italia in Europa, con conseguente adozione dell'Euro;

se sia stato redatto un piano strategico di riassetto organizzativo del gruppo, alla luce degli annunciati esuberi del personale;

se sia stata elaborata una pianificazione dei profili professionali del personale previsti in esubero nonché un eventuale piano di intervento formativo o riqualificativo per le nuove professionalità emergenti;

se sia stato delineato un disegno strategico relativo alla presenza sul territorio degli sportelli bancari del gruppo;

se sia stata messa a punto una strategia di gruppo per aggredire settori innovativi quali, *project financing*, *merchant banking*, *private banking*, eccetera;

quali siano i costi stimati della proposta di prepensionamento annunciata sui mezzi di informazione e se siano state valutate ipotesi di intervento subordinate e/o complementari e sussidiarie. (4-08603)

MENIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il quotidiano *Il Gazzettino* ha pubblicato la notizia secondo cui nella regione Veneto sarebbero « a rischio » di chiusura una sessantina di uffici postali, secondo quanto affermato da Cgil, Cisl e Uil: l'ente Poste ha nel frattempo dichiarato di non sapere nulla di tale ipotizzata chiusura, né in via ufficiale, nemmeno in via ufficiosa;

tra gli uffici a rischio di chiusura viene indicato anche quello di Danta di Cadore (Belluno). Danta è il comune più alto del Comelico (1.400 metri sul livello del mare), e dunque presenta problemi diversi dai comuni limitrofi: strade, neve, anziani che non hanno automobile, talché è illogico che sia inclusa nel lungo elenco di uffici a rischio; in particolare giova ricordare che un analogo elenco diffuso due anni or sono prevedeva la chiusura di altri piccoli uffici, ma si lasciavano aperti quelli sede di comune, come Danta;

nel comune di Danta di Cadore vi sono 152 pensionati, il novanta per cento dei quali ha un libretto di risparmio acceso presso l'agenzia di Danta; vi sono inoltre mille libretti di risparmio, tuttora accesi, e vengono effettuati settemila versamenti l'anno e recapitati seicento pacchi —:

se risponda al vero che sarebbe prevista la chiusura dell'ufficio postale di Danta di Cadore e se non si intenda scongiurare tale ipotesi;

quali motivazioni abbia tale scelta, tenuto anche conto che l'agenzia di Danta

non comporta grandi spese all'ente, rispetto a tutti gli altri uffici della zona: la sede è infatti in uso gratuito fino al 2005, essendo stata ristrutturata a spese delle Poste;

quali garanzie minime siano comunque previste per i piccoli comuni di montagna nell'ottica del passaggio al « privato » dell'Ente poste;

quali valutazioni si diano del fatto che siano i sindacati a stilare e pubblicare un elenco di « papabili » uffici a rischio.
(4-08604)

VALPIANA. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

alle ore 11,00 del giorno 12 marzo 1997, è esploso un digestore dell'impianto per il trattamento delle acque reflue gestito congiuntamente dai consorzi Gardesana Servizi, per la riviera veronese, e Uno Garda, per la riviera bresciana;

i due consorzi di gestione sono costituiti dai comuni e dalle province rivierasche; l'impianto è ubicato in via Valeggio a Peschiera (Verona);

nello scoppio del *silos* sono morti due operai addetti alla manutenzione, e precisamente Luigi Galvagno, di quarantasette anni residente a Desenzano, e Sanel Bektic, un giovane jugoslavo di ventidue anni, mentre un terzo operaio, Ibric Selvir, di ventuno anni, è rimasto ferito ed è stato subito ricoverato presso il policlinico « Borgo Roma » di Verona per le fratture riportate;

gli operai dipendenti della ditta Grim-Tec srl di Travagliate Brescia stavano effettuando lavori di manutenzione per sostituire parti corrose di tubazioni all'interno del *silos* dove è avvenuta l'esplosione;

la deflagrazione ha provocato il sollevamento del tetto in cemento, i cui resti sono stati scaraventati anche fuori della

recinzione dell'impianto e solo per una fortuita coincidenza non si sono avute altre vittime tra la cittadinanza —:

se non intendano avviare apposita indagine ministeriale per verificare le cause che hanno portato al gravissimo incidente, per valutare se tutte le norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro siano state rispettate e se gli organi di controllo preposti abbiano effettuato le attività dovute;

se l'impianto sia stato completamente inertizzato dai gas presenti prima di avviare i lavori di manutenzione;

se vi siano state eventuali responsabilità dei dirigenti dell'impianto e dei gestori dei consorzi;

se non sia opportuno valutare, alla luce dell'accaduto, sia l'ubicazione dell'impianto che la pericolosità delle lavorazioni, in relazione alle norme di sicurezza e di igiene ambientale, data la vicinanza dell'impianto al centro abitato ed alle strade di scorrimento del traffico;

se e quali provvedimenti urgenti intendano attuare nel caso specifico per scongiurare altri incidenti e, più in generale, quale strategia si intenda mettere in atto per porre fine alla tragedia degli infortuni, mortali e non, nei luoghi di lavoro.
(4-08605)

TASSONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

più volte è stato reso noto, anche attraverso il prefetto di Reggio Calabria, lo stato di disagio di alcuni consiglieri di minoranza del comune di Candidoni (Monza, Mamone e Larocca), tutti costretti ad operare in una situazione di difficoltà per la mancanza di trasparenza relativa ad alcuni importantissimi atti, che il sindaco ha ritenuto di classificarli segreti;

per alcuni di essi si ritiene che tale classificazione serva soltanto per non renderli noti;

gli atti, per essere considerati « segreti » o « inaccessibili », debbono avere alcuni requisiti, che, nel caso di specie, sembra non ricorrano o, quanto meno, non possano interessare la maggioranza degli atti stessi, in un comune di appena 350 abitanti -:

quali iniziative siano già state adottate a seguito di ricorsi presentati al Ministro dell'interno ed al prefetto dai consiglieri comunali succitati, in diverse tornate;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare che la giunta municipale di Candidoni adotti delibere che potrebbero contrastare con la normativa vigente, non consentendo l'esercizio di quel controllo democratico della minoranza, che è alla base del nostro sistema legislativo; l'Amministrazione di Candidoni pone infatti in essere un comportamento che appare in aperta violazione delle norme, creando un clima insopportabile di compressione di ogni libertà e di rispetto che si deve ai cittadini. (4-08606)

LEONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 febbraio 1996, con specifico decreto del Presidente della Repubblica, è stata cambiata la destinazione d'uso di un gruppo di edifici (da L1 a M1) situati in via del Maggiolino a Roma;

tali edifici saranno adibiti a sede di uffici dell'amministrazione finanziaria;

il personale oggetto del nuovo piano di allocazione dei suddetti uffici risulta superiore alle duemila unità;

il carico di afflusso di utenti degli uffici si sommerà a quello, già consistente, del nuovo personale;

nella stessa zona è ormai imminente la caratterizzazione delle aree destinate al progetto ferroviario dell'alta velocità;

l'attuale sistema viario della zona non può sopportare ulteriori aggravi -;

se non ritenga, conformemente a quanto deliberato e richiesto dal consiglio

della settima circoscrizione del comune di Roma in data 30 ottobre 1993, di disporre una sospensione del piano di allocazione dei suddetti uffici in attesa di una conferenza di servizi che, prospettando anche il necessario reperimento di risorse economiche, indichi un progetto di adeguamento del sistema di viabilità in un'area già seriamente carica di traffico. (4-08607)

CONTENTO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

sulla scorta d'una pronuncia della quinta sezione del Consiglio di Stato (sentenza n. 1061 del 29 settembre 1994, i competenti uffici delle corti d'appello hanno recentemente segnalato la possibile inidoneità dei collaboratori di cancelleria (settimo livello) a procedere all'autenticazione delle firme di sottoscrizione delle liste dei candidati alle elezioni comunali;

per contro, una tale conclusione sembrerebbe in contrasto con le disposizioni vigenti in tema di funzioni attribuite ai collaboratori di cancelleria, cui risulterebbero trasferiti compiti e attribuzioni demandanti ai cancellieri dalle disposizioni vigenti - e, quindi, anche quelli che disciplinano l'autenticazione delle firme - quali quelle già contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1994, n. 1219;

alla vigilia della scadenza dei termini per la presentazione delle liste, parrebbe opportuna un'indicazione chiara ed univoca da parte del competente dicastero al fine di evitare ogni possibile equivoco in una materia tanto delicata e che potrebbe riflettersi negativamente sullo svolgimento della imminente competizione elettorale, anche a causa della conseguente nullità delle sottoscrizioni autenticate da persona non legittimata -;

quali immediati ed urgenti interventi intenda adottare per chiarire la corretta interpretazione delle vigenti disposizioni in

materia, con riferimento specifico al caso dell'attività di autenticazione demandata ai collaboratori di cancelleria;

se non ritenga, eventualmente, di procedere all'adozione di provvedimenti urgenti volti a precisare definitivamente la competenza dei collaboratori di cancelleria, anche al fine di evitare un'interpretazione restrittiva limitata ai soli dirigenti degli uffici (cancellieri), e ciò in palese contrasto con l'intento di allargare le categorie delle persone autorizzate all'autenticazione;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno diramare apposite istruzioni volte a scongiurare errori in materia di autenticazione delle firme dei sottoscrittori delle liste per le imminenti elezioni amministrative. (4-08608)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ampio risalto viene dato dalla televisione e dagli organi di stampa alle situazioni di estrema precarietà in cui vivono, per colpa della macro e della microcriminalità, alcuni quartieri di Napoli;

nella zona Scampia tale disagio è particolarmente sentito alla luce di continue negatività, ultima delle quali la spartoria avvenuta nel mercato di via Monterosa;

tale situazione è riscontrabile più particolarmente in alcune zone, quali il Rione Alto, la via Manzoni all'interno del numero civico 61, via Toscanella, via Orsolona Santa Croce e, comunque, nella periferia nord di Napoli;

in occasione dell'effettuazione di spettacoli, nei teatri in genere e nel teatro San Carlo in particolare, scippi e borseggi sono all'ordine del giorno al termine delle recite —:

se non intenda intervenire con l'urgenza del caso presso il questore della città, chiedendo con fermezza la creazione di due posti fissi di pubblica sicurezza a

Scampia ed al Rione Alto ed un pattugliamento continuo nelle zone indicate ed in quelle che il questore vorrà individuare, considerando in particolare l'orario di fine degli spettacoli teatrali, entrando nel campo delle realizzazioni, e non in quello, ad oggi rispettato, della vuota « chiacchierologia ». (4-08609)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra le grandi opere pubbliche bloccate, una di queste insiste nel territorio di Gimigliano, in provincia di Catanzaro, (progetto P.S. 26/3060, finanziato con legge n. 64 del 1986 per un importo di circa 506 miliardi di lire) avente ad oggetto la costruzione di una diga sul fiume Melito e della variante della strada statale n. 109 della piccola Sila;

i lavori appaltati alla società Italstrade spa nel 1990 hanno avuto inizio nel 1991 e, successivamente, dopo aver avuto anticipazioni per progettazione, espropriazioni ed anticipazioni, per un importo di circa sessantacinque miliardi di lire nel 1993 sono stati bloccati;

i lavori sono tutt'ora bloccati e per il completamento dell'opera non occorrono somme aggiuntive, in quanto la stessa è coperta da finanziamento;

si è recato un danno alla collettività non più recuperabile, in quanto il territorio è stato completamente sventrato dai lavori di sbancamento;

la stessa opera è progettata per essere eseguita in materiali sciolti, per cui non vi è particolare contrasto con l'ambiente circostante;

la stessa insiste in un territorio con enorme tasso di disoccupazione, associato al vivo malcontento tra la popolazione per il danno prima citato —:

se non si ritenga necessario ed urgente inserire la costruzione della diga sul

fiume Melito nei provvedimenti, di prossima emanazione, sullo sblocco delle grandi opere pubbliche, agevolando così un sensibile quanto necessario calo dell'enorme tasso di disoccupazione esistente in questa zona della Calabria e consentendo altresì il dispiegamento degli effetti positivi dell'ultimazione dell'opera per quel che attiene all'uso delle acque. (4-08610)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana nuoto ha conferito l'incarico di direttore sportivo all'ingegner Gianfranco Saini, riconoscendo al medesimo un cospicuo trattamento economico;

l'attività dell'ingegner Saini è stata altresì oggetto di numerose interrogazioni parlamentari presentate nella XII legislatura, in conseguenza delle quali il Coni ha avviato un'inchiesta amministrativa, affidando al capo del servizio ispettivo, ragioniere Marcoccia, i conseguenti accertamenti; in tale occasione, sono state rilevate gravi irregolarità amministrative poste in essere dall'ingegner Saini, tanto che il Coni è stato obbligato a presentare un'articolata denuncia alla procura generale della Corte dei conti, secondo quanto si desume dalla comunicazione n. 7739 del 25 luglio 1990 della medesima procura generale —:

se non ritengano opportuno sospendere dall'incarico l'ingegner Saini sino a quando non sia chiarito, ad opera delle autorità che stanno indagando al riguardo, se egli sia o meno responsabile dei fatti attribuitigli;

per quali motivi il Coni, che potrebbe chiedere il risarcimento del danno erariale, come ipotizzato nella relazione dell'ispettore Giovanni Marcoccia protocollo n. 429 del 29 agosto 1996, continui tuttavia a corrispondere emolumenti, a carico dei contribuenti, a favore dell'ingegner Saini. (4-08611)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dalla stampa che sindaci e pubblici amministratori aderenti al Coordinamento contro il progetto alta velocità — fra i quali i sindaci di Grisignano di Zocco (Vicenza) e di Soave (Verona), nella tratta Verona-Venezia — sono stati minacciati di morte con lettera firmata da una sedicente « Associazione Europa e progresso »;

dell'accaduto, da quanto si è appreso, è stata informata l'autorità locale di pubblica sicurezza —:

se sia a conoscenza dell'esistenza dell'« Associazione Europa e progresso » e, in caso affermativo, se ne siano noti scopi e finalità;

se, in riferimento al gravissimo episodio di intimidazione nei confronti di pubblici amministratori, intenda adoperarsi affinché sia promossa una approfondita indagine di merito, al fine di individuare la fondatezza delle minacce ed eventuali responsabilità. (4-08612)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la solidarietà verso gli altri popoli è un valore che, per quanto riguarda la comunità politica cui appartengono gli interroganti, deve assolutamente coniugarsi con il diritto alla libertà e alla serenità del popolo italiano; l'immigrazione selvaggia, e soprattutto clandestina, non può sviluppare il valore della solidarietà, anzi contribuisce ad acuire scontri sociali già presenti sul territorio nazionale;

il giudice Vigna, procuratore nazionale antimafia, ha rilasciato dichiarazioni estremamente gravi sull'immigrazione albanese, teorizzando un molto probabile accordo tra malavitosi albanesi ed organizzazioni criminali italiane ed europee;

le organizzazioni criminali favoriscono e gestiscono l'esodo di migliaia di

albanesi che, in buona parte, trovano sistemazione presso i centri di prima accoglienza creati dalle autorità italiane, e, in parte, cercano di sopravvivere spostandosi verso la parte più ricca ed industrializzata della nazione dove, sfruttati e senza regolare permesso, alimentano la già ben radicata criminalità di origine balcanica;

il nord della nazione rappresenta un obiettivo strategico per gli albanesi, in quanto può offrire, tra le altre, due soluzioni ambite, e cioè la possibilità di espatrio verso l'Europa centrale o la facilità di confondersi tra la popolazione locale sfruttando la debolezza delle leggi in vigore e la magnanimità delle forze dell'ordine;

la provincia di Como è, per i motivi citati, meta di numerosi extracomunitari di provenienza balcanica o est-europea privi di regolare permesso di soggiorno, ed oltretutto rappresenta, come terra di confine, un possibile crocevia di traffici illeciti di varia natura: armi, droga o esseri umani sfruttati da individui violenti e senza scrupoli;

la preoccupazione aumenta dal momento che in Albania le carceri sono praticamente vuote, essendo evasi tutti i detenuti, e che centinaia di soggetti sospetti sono già stati individuati nel centro di prima accoglienza di Teramo, mentre altri, eludendo la sorveglianza, sarebbero già in viaggio verso il Nord del Paese;

in provincia di Como sarebbero già circa trecento gli albanesi o gli ex jugoslavi dediti prevalentemente ad attività criminali;

secondo voci ufficiose dell'ambito politico istituzionale, il Governo avrebbe già deciso di ospitare altri profughi presso i centri di accoglienza lariani prima di provvedere, terminata la crisi albanese, al loro rimpatrio -;

quale strategia intenda adottare il Governo in ordine alla distribuzione sul territorio nazionale delle migliaia di profughi albanesi e se in tal senso il Ministro

dell'interno intenda confermare la volontà di assegnare alla provincia di Como una quota parte degli stessi;

se non sia il caso, per i motivi citati in premessa, di escludere Como e le altre zone di confine dal processo di distribuzione che inevitabilmente sarà attuato per accogliere ed assistere le migliaia di profughi già presenti in Italia o che giungeranno nei prossimi giorni;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza della reale situazione in cui versa la provincia di Como, afflitta dai problemi tipici della fascia di confine che la cronaca, ormai quotidiana, non manca di ricordarci, e che, nonostante i brillanti risultati ottenuti dalle forze dell'ordine operanti sul territorio, non appaiono di facile risoluzione;

se non sia il caso, per i motivi esposti, di invitare al *summit* che si terrà prossimamente a Bari tra diverse procure, definite a rischio, anche la procura distrettuale antimafia di Milano, con riferimento ai problemi presenti nelle aree di confine di Como e di Varese;

quali provvedimenti di politica estera e sul piano della cooperazione siano stati adottati per dissuadere gli extracomunitari che premono ai nostri confini meridionali alla ricerca di una sistemazione che, in questo momento, il nostro Paese non può dare, vista la tremenda crisi economica e politica che lo attraversa;

se quanto accade oggi relativamente ai profughi albanesi non debba essere propedeutico alla revisione della legge esistente sull'immigrazione, legge che risulta troppo morbida e una autentica beffa per poliziotti e carabinieri che svolgono ogni giorno un'intensa attività di prevenzione e di repressione senza vederne i frutti;

per quale motivo non venga ripresa con vigore la politica della cooperazione con i paesi più poveri dell'area mediterranea o dell'Africa, al fine di realizzare *in loco* le possibilità di sviluppo necessarie

per affermare le libertà e l'autodeterminazione dei popoli all'interno dei propri confini;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno per aumentare il controllo sul territorio e la prevenzione o la repressione di reati legati all'immigrazione clandestina, anche al fine di evitare pericolosi eccessi, come quello paventato dal deputato leghista Borghezio e relativo ad una sostanziale autodifesa della nostra comunità nazionale tramite il ricorso a ronde di civili;

quali rapporti siano in corso con le altre nazioni europee per evitare che tutto l'esodo albanese avvenga unicamente a carico dell'Italia. (4-08613)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

grave disagio ed indignazione ha sollevato presso tutta la popolazione del Fermano (provincia di Ascoli Piceno) l'ipotesi di razionalizzazione della rete scolastica, in quanto si ipotizzano tagli talmente gravi da mettere in ginocchio tutta l'offerta scolastica e quindi da pregiudicare in modo irreparabile lo stesso diritto allo studio;

l'ipotesi di razionalizzazione riguarda tra l'altro: *a)* la cessazione di autonomia del liceo artistico di Porto San Giorgio e la sua trasformazione in sezione aggregata dell'istituto d'arte di Fermo; *b)* la soppressione della sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale « L. Einaudi », con sede a Montegranaro, e la fusione con l'organico della sede principale di Porto Sant'Elpidio; *c)* la soppressione della presidenza e, quindi, la perdita dell'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio; *d)* l'unificazione degli organici della scuola media « Bacci » di Sant'Elpidio a Mare;

tali ipotesi sono, ad avviso dell'interrogante, a dir poco assurde, perché non tengono assolutamente conto delle realtà territoriali interessate, che vengono fortemente penalizzate nelle loro potenzialità attuali e future;

le popolazioni interessate, giustamente, ad avviso dell'interrogante, rivendicano la propria identità territoriale ed i necessari servizi primari e sono decise ad attuare ogni forma di lotta per vedersi riconoscere legittimi diritti e per evitare ulteriori disagi oltre a quelli che già sopportano;

è assolutamente necessario mantenere l'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio e del liceo artistico di Porto San Giorgio, in quanto lo stesso ministro della pubblica istruzione, in occasione della razionalizzazione della rete scolastica relativa all'anno scolastico 1996-1997, accogliendo specifiche richieste dell'interrogante, riteneva opportuno mantenere l'autonomia dei citati istituti, considerando evidentemente valide le ragioni indicate negli atti di sindacato ispettivo nell'anno 1996 rispettivamente nn. 4-00192 e 4-01119 che si intendono integralmente riportati e trascritti;

appare necessario il mantenimento della sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale « Einaudi » di Montegranaro in quanto la paventata fusione, oltre che comportare grave danno per la comunità montegranarese, metterebbe in discussione la sopravvivenza stessa dell'istituto commerciale, per il prevedibile esodo dell'utenza scolastica di secondo grado verso il territorio maceratese;

è pure necessario evitare l'unificazione degli organici della scuola media « Bacci » di Sant'Elpidio a Mare e, quindi, mantenere l'autonomia dell'organico della scuola media di Casette d'Ete —;

se non ritenga che un piano di razionalizzazione della rete scolastica debba essere coerente con le concrete esigenze delle varie realtà territoriali e non basato solo su freddi calcoli matematici;

se non ritenga opportuno, coerentemente alle proprie decisioni assunte nel corso dell'anno scolastico 1996-1997, invitare il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno a mantenere l'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio e del liceo artistico di Porto San Giorgio;

se non ritenga opportuno, per le ragioni indicate, invitare il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno a mantenere la sede distaccata dell'istituto tecnico commerciale « Einaudi » a Montegranaro e a mantenere l'autonomia dell'organico della scuola media di Casette d'Ete - sezione distaccata di Sant'Elpidio a Mare;

se non intenda, comunque, intervenire nei confronti del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno per invitarlo ad adottare provvedimenti che tengano conto delle legittime aspettative delle popolazioni interessate e delle istituzioni che le rappresentano e, quindi, procedere con gradualità secondo le ipotesi di razionalizzazione indicate dai comuni, e ciò anche alla luce della riforma della scuola media superiore. (4-08614)

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dipendenti dalla ditta Acquario, azienda che detiene l'appalto di pulizia presso l'Alenia di Casoria, non poco tempo fa, a scapito della crisi dell'Alenia medesima, hanno subito una decurtazione dell'orario lavorativo, con conseguente riduzione della retribuzione;

da circa tre mesi l'Alenia di Casoria ha richiamato in servizio tutti i cassaintegrati, dichiarando con questo la fine della crisi ed un incremento della produzione, ma per i lavoratori dell'impresa di pulizia la crisi non è ancora finita;

dal 1° giugno 1996, data dell'accordo presso l'Uplmo di Napoli, che ha determinato la riduzione di orario, i lavoratori sono stati oggetto di ogni sorta di discriminazione, in quanto l'accordo suddetto prevedeva trenta ore settimanali per diciannove addetti, ma in realtà solo per diciassette di loro è stato ridotto l'orario di lavoro, con conseguente riduzione della retribuzione, mentre gli altri due portano a casa stipendi che rasentano i tre milioni;

da quella data, l'organico si è ridotto di una unità e le ore che corrispondono non sono state ridistribuite ai lavoratori in contratto di solidarietà;

nonostante tutto ciò, i carichi di lavoro sono notevolmente aumentati, imponendo ai lavoratori di concludere il lavoro rispettando uno sproporzionato orario ridotto e i relativi stipendi da fame;

non si comprende l'atteggiamento dell'azienda che, conti alla mano, sommando le ore ordinarie e quelle straordinarie che eroga, avrebbe sicuramente la possibilità di portare tutti i lavoratori al pieno orario contrattuale, ma continua a rifiutare ogni confronto;

si sta verificando, in sede del rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori delle imprese di pulizia, una situazione palesemente discriminatoria nei confronti della confederazione sindacale Cisl;

l'Ausitra (associazione a cui aderiscono le imprese di pulizia, aderente a sua volta alla Confindustria) si rifiuta di aprire il tavolo delle trattative anche con la Cisl per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori, a differenza di quanto fatto con Cgil, Cisl, Uil, Ugl —:

quali iniziative intenda adottare al fine di fare chiarezza su questa incomprensibile vicenda;

quali iniziative si intendano adottare perché l'Ausitra apra il tavolo delle trattative con la Cisl che, nel settore, è largamente rappresentativa, essendo componente del Cnel ed essendo firmataria dell'accordo interconfederale sul costo del lavoro, pur essendo firmataria dell'accordo sulla riforma del sistema previdenziale. (4-08615)

RIZZA e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

si è riunita, in data 17 gennaio 1997, l'assemblea del personale dell'ufficio del

Magistrato di sorveglianza di Siracusa per discutere della situazione venutasi a determinare a seguito dell'insediamento del nuovo magistrato di sorveglianza con funzioni giurisdizionali, dottor Mario Talani, nato a Foggia il 3 settembre 1965 e dal 1° dicembre 1995 in servizio presso l'ufficio di sorveglianza di Siracusa;

l'attività di detto magistrato, in servizio da poco più di un anno, si è concretizzata fin dall'inizio, almeno per quanto riguarda i rapporti con il personale di cancelleria, in tutta una serie di note, rilievi, con cadenza pressoché quotidiana, con toni soventi irriguardosi, concernenti sia aspetti di natura professionale, sia aspetti di natura comportamentale;

queste note verso il personale vengono fatte trovare scritte su foglietti adesivi lasciati sulle scrivanie degli impiegati, perché, per ragioni difficilmente comprensibili, non esiste possibilità di comunicazione tra il personale e detto magistrato, che è solito arrivare in ufficio quando l'orario di lavoro degli impiegati è cessato, con i conseguenti intuibili inconvenienti per quanto riguarda la disamina dei fascicoli ed altro;

se ne ricava, dunque, anche una considerevole difficoltà al disbrigo vero e proprio dei fascicoli e quindi di tutto il lavoro;

si prenda ad esempio anche un altro caso, che riguarda l'assenza dal servizio per malattia degli impiegati. Può accadere — come è accaduto — che scattino misure che agli interroganti appaiono « terroristiche »: dalla richiesta di visita medica collegiale alla disposizione alla Usl di controlli permanenti presso il domicilio, alla richiesta al Ministero di dispensa dal servizio !;

se accade di ammalarsi, invece, al dottor Talani, non c'è nemmeno la richiesta di congedo, con relativa perdita dell'indennità non dovuta, non scatta la visita fiscale e quindi il medesimo continua a risultare formalmente in servizio, con l'onere per la cancelleria di recapitare presso il suo domicilio, anche più volte nella medesima giornata, i fascicoli da esaminare;

anche nei congedi per partecipare a convegni di studio o concorsi fuori sede, il dottor Talani, anziché partire e rientrare nei periodi prestabiliti dal congedo richiesto, ha l'abitudine di lasciare la sede di servizio prima ancora che inizi la decorrenza del periodo e di rientrare ben oltre la scadenza di questo, arrecando così non pochi problemi all'attività dell'ufficio;

inoltre il dottor Talani, il 27 gennaio scorso ha sporto denuncia nei confronti di tre funzionari dell'ufficio di sorveglianza per oltraggio alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Siracusa;

le iniziative ed i comportamenti del dottor Talani, come sopra richiamati, hanno oggettivamente intaccato l'autonomia professionale dei lavoratori e determinano uno stato di tensione, più volte rappresentato al magistrato di sorveglianza dirigente, senza, peraltro, sortire alcun effetto pratico —;

quali iniziative intenda assumere per ristabilire le condizioni di normalità nella vita dell'ufficio;

se non ritenga di disporre accertamenti ispettivi per la verifica di comportamenti che appaiono oggettivamente irregolari e verosimilmente illegittimi.

(4-08616)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato risalto a quanto accaduto a palazzo Chigi nella mattinata di venerdì 14 marzo 1997, allorché il Presidente del Consiglio dei ministri (o il vicepresidente, secondo altri giornali), che aveva convocato le organizzazioni sindacali per il contratto dei contoterzisti del settore tessile, ha invitato i rappresentanti della Cisl a lasciare la sala, in quanto « non graditi » al segretario generale della Cgil, Cofferati;

tale fatto tende a perpetuare atteggiamenti di prepotenza e di prevaricazione

da parte delle maggiori centrali sindacali, che non possono continuare a godere di complicità governative;

tali atteggiamenti, che si sono ripetuti per diversi decenni, rivelano una natura che l'interrogante ritiene pericolosamente totalitaria ed antidemocratica dei vari segretari generali della Cgil, e da ultimo, di Cofferati —

se non ritenga avvilente e mortificante il dover chiedere a persone invitate di andarsene a causa del comportamento maleducato di altra persona invitata, che ha la pretesa di imporre la propria volontà a casa d'altri;

se non ritenga di dover ribadire in modo fermissimo il principio che eventuali pretese di *conventio ad excludendum* sortiranno il solo effetto di escludere coloro che l'antidemocratica pretesa eventualmente coltivassero. (4-08617)

VASCON, ANGHINONI, DOZZO, LEMBO e ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da diversi organi di stampa, la direzione per l'agricoltura di Tirana denuncia il furto di sessanta tori custoditi in un laboratorio di ricerca;

sempre la direzione per l'agricoltura precisa che gli stessi sono affetti da « antrax », una malattia che può contagiare con un semplice contatto e che, attraverso la ingestione delle carni, può provocare la morte;

se tali notizie non dovessero corrispondere a verità, il comportamento dei quotidiani *La Stampa* ed *il Giornale*, che le hanno diffuse il 19 marzo 1997, sarebbe senz'altro da stigmatizzare, rendendosi necessaria almeno una smentita in termini assai solleciti —

nel caso in cui le notizie rispondessero al vero, se intendano adottare misure tali da impedire l'eventuale ingresso in territorio nazionale di tali animali.

(4-08618)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Brescia si è creata una situazione di grave disagio che coinvolge circa trecento famiglie le quali, avendo avviato l'acquisto della prima casa (a Collebeato, Roncadelle, Capriano del Colle, Padenghe e Desenzano) con imprese controllate dall'ingegner Severino Belleri, ora si trovano coinvolte nel clamoroso fallimento di tutte e sette le aziende del gruppo;

la vicenda vede coinvolti uomini d'affari ed amministratori locali molto noti e già protagonisti, in altre occasioni, delle cronache giudiziarie bresciane;

a seguito dei fallimenti Belleri (verificatisi nel 1993), l'intera questione è finita nelle mani del curatore fallimentare, Pier Franco Aiardi;

tale curatore è stato informato in maniera documentata già nel 1993 circa presunti reati di evasione fiscale che il Belleri avrebbe commesso e in merito al fatto che moltissimi acquirenti non hanno mai ottenuto la fattura relativa ai versamenti effettuati;

a quanto consta all'interrogante, tale curatore non ha mai ritenuto di dover informare il giudice delegato dei fatti che gli sono stati segnalati, anche in vista del possibile esercizio dell'azione penale, né si è preoccupato di valutare le conseguenze per l'erario del comportamento tenuto dagli amministratori di tale gruppo nella gestione delle imprese;

tale comportamento del curatore fallimentare, che non ha esaminato in maniera analitica le posizioni contabili delle varie società del gruppo, sta arrecando danni enormi — di natura economica e non solo — alle trecento famiglie coinvolte nei fallimenti Belleri;

presso il tribunale di Brescia sono stati presentati quattro esposti ed una denuncia su iniziativa di cittadini che, a vario titolo, sono stati coinvolti dalle attività immobiliari di Belleri; gli esposti e la denuncia, in cui si fa riferimento ad irregolarità di varia natura (fiscale, amministrativa, urbanistica, anche inerenti alla « legge Martelli » sull'emigrazione), a tutt'oggi non hanno dato alcuna soddisfazione a chi ha richiesto l'intervento dei magistrati, dato che tre dei quattro esposti sono già stati archiviati mentre per il quarto esposto e per la denuncia — questa presentata nell'aprile del 1993 — si ignora se le indagini siano ancora in corso;

l'intera documentazione di cui sopra è stata fatta pervenire anche alla Guardia di finanza di Milano e di Brescia e, in seguito alle indagini condotte dalla Guardia di finanza nel novembre 1996, il Belleri ha patteggiato la condanna inflittagli per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio;

tra le molte stranezze ed irregolarità, tutte provate documentalmente, riscontrabili nell'operato di Belleri e di altri protagonisti di questa vicenda — e tra essi anche di pubblici amministratori e funzionari — ve ne sono alcune facilmente riscontrabili, anche senza sviluppare analisi urbanistiche o contabili di natura complessa, fuori luogo nella presente interrogazione;

a Capriano del Colle, dove era sindaco Santo Possi, il 28 febbraio 1985 viene approvato il piano di lottizzazione « La Longarola » con una deliberazione cui è allegata una relazione illustrativa, anch'essa protocollata il 28 febbraio 1985, ma datata 20 giugno 1985; insomma, si allega a febbraio un documento che viene redatto soltanto a giugno; come se non bastasse, lo stesso 28 febbraio 1985 presso il comune di Capriano del Colle viene protocollato, sempre in merito a questa vicenda, un nulla osta della provincia di Brescia datato 26 giugno 1985, e quindi concesso circa quattro mesi dopo essere stato protocollato; a Collebeato, il consorzio Cerepii, gestito dal Belleri, sottoponeva agli acquirenti una

tipologia di progetto con « ville a schiera » di dimensioni modeste e concezione economica del costo di 140 milioni di lire mentre, in fase esecutiva, venivano realizzate « ville trifamiliari », dal costo decisamente superiore rispetto al preventivo originario, ciò che ha portato gli acquirenti a trovarsi in una situazione debitoria assolutamente imprevista e li ha costretti a pagare cifre ingenti;

in data 6 febbraio 1987, il consiglio comunale di Collebeato ha deliberato, all'unanimità l'approvazione della cessione, al prezzo di lire 32.500 al metro quadrato di alcune aree: ventimila metri quadrati circa al consorzio Cerep, amministrato da Belleri, e ventimila metri quadrati circa alla società immobiliare « La Pendolina » società a responsabilità limitata, il cui presidente è l'ingegner Riccardo Pisa; ma l'area acquisita dalla società immobiliare « La Pendolina » viene tuttavia ceduta nell'arco di pochi mesi ad un prezzo notevolmente superiore, come attesta il fatto che, in alcuni atti di compravendita, risulta essere di lire 99.200 al metro quadro; va aggiunto che — nonostante ripetute richieste da parte di cittadini — il comune di Collebeato, a tutt'oggi, non ha messo a disposizione copia della concessione, oltre che alcuni elaborati grafici e la convenzione urbanistica, così che rimane difficile definire con precisione la situazione, mentre appare comunque evidente che in questa vicenda vi sono aspetti poco chiari e pesanti sospetti di violazioni della legge;

a Roncadelle, nei lavori di recupero della Cascina San Bernardino, condotti da un'impresa del Belleri, sono stati compiuti vari e gravissimi abusi urbanistici con aperte violazioni delle convenzioni stipulate; tali abusi sono stati riconosciuti anche dall'assessore all'edilizia privata del comune di Roncadelle, Angiolina Spagnoli, a cui l'ingegner Priuli ha fatto pervenire un'analisi dettagliata dell'ufficio tecnico, datata 26 maggio 1993; a ciò non ha peraltro fatto seguito alcuna iniziativa giudiziaria; a seguito di una serie di esposti firmati — tra gli altri — da Alberto Sabatoli, il curatore fallimentare ha richiesto ed

ottenuto l'intera documentazione inerente a queste iniziative, ma nonostante questo e nonostante le espresse sollecitazioni ricevute dagli stessi firmatari degli esposti e dal legale di alcuni di loro, avvocato Tullio Castelli, il curatore non ha informato il giudice delegato di quanto ha così appreso e ha anzi presentato presso il comune, per gli immobili di sua competenza, una richiesta di concessione di sanatoria non conforme al reale stato in cui gli immobili si trovano a seguito delle irregolarità commesse, tutte puntualmente riscontrate dal tecnico degli autori dell'esposto, ingegner Marco Priuli, il quale nella primavera del 1995 ha subito anche un attentato di incendio doloso presso lo studio professionale —:

quali iniziative intendano assumere per porre rimedio a questa situazione di grave e perdurante illegalità che getta discredito sullo Stato e sulle istituzioni pubbliche;

quali provvedimenti urgenti giudichino necessario intraprendere a tutela di centinaia di famiglie che stanno pagando le conseguenze di una situazione di cui non sono in alcun modo responsabili e di cui ad altri va addebitata la responsabilità;

quali inchieste ed eventuali iniziative disciplinari ritengano doveroso disporre, anche in relazione a quei pubblici ufficiali di cui risulti che non abbiano svolto interamente ed efficacemente il proprio dovere. (4-08619)

FIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 245 del 9 luglio 1996 il consiglio di amministrazione dell'Atac di Roma, presieduto da Luciano Niccolai, stabiliva di anticipare consensualmente a far data dal 30 giugno 1996 la risoluzione del rapporto di lavoro con il direttore generale ingegner Domenico Mazzamurro, postosi in aspettativa nell'aprile dello stesso anno

per candidarsi alle elezioni politiche nelle liste dell'Ulivo, e precisamente per la Camera dei deputati, collegio di Foggia;

con la stessa delibera n. 245 del 9 luglio 1996 l'ingegner Mazzamurro veniva riassunto dall'Atac come consulente « con un incarico di collaborazione professionale » e con un contratto triennale dall'1 luglio 1996 al 30 giugno 1999;

la retribuzione lorda prevista dal provvedimento di cui sopra ammonta a lire 264.180.000 annui, pari ad oltre 792.000.000 triennali, oltre al trattamento di fine rapporto;

con delibera n. 448 del 19 novembre 1996 il consiglio di amministrazione dell'Atac, sempre presieduto da Niccolai, ratificava con procedura d'urgenza la nomina di Roberto Cavalieri a nuovo direttore generale dell'Atac-Cotral, con un esborso da parte dell'azienda di oltre 514.000.000 annui lordi comprensivi di retribuzione, un'incentivazione di 100.000.000, oneri sociali e accantonamento fondo TFR;

nella delibera di cui sopra, posteriore di sei mesi all'effettiva vacanza della direzione generale, si legge: « ... data l'urgenza di provvedere e quindi di evitare gli indugi di un pubblico concorso ... si è ritenuto di procedere alla copertura del posto vacante per chiamata diretta »;

con delibera n. 498 del 19 dicembre 1996 il consiglio d'amministrazione dell'Atac si accollava altresì, la penale di lire 23.000.000 dovuta dal Cavalieri per la rescissione anticipata del suo precedente contratto di direttore generale dell'Apam (azienda municipale dei trasporti di Mantova);

secondo inconfutabili voci e conferme di organi di stampa l'ingegner Mazzamurro, che ha già riscosso dall'Atac lire 180.000.000 di trattamento, non presterebbe alcuna consulenza all'azienda, bensì svolgerebbe un'attività a stretto rapporto con il ministero dei trasporti e della navigazione giustificata, questa, secondo l'ufficio stampa dell'Atac, da un'altra consu-

lenza con il ministero, che peraltro non risulta, tant'è che all'ufficio stampa dello stesso ministero si nega persino di sapere chi sia Mazzamurro;

occorrerebbe chiarire se il Mazzamurro continui ad essere retribuito dall'Atac per la consulenza triennale di cui in premessa, e soprattutto se e in quali termini svolga tale consulenza;

l'Atac che sta scaricando sugli utenti e sul comune costi altissimi e passivi di centinaia di miliardi, si sarebbe così sobbarcata in pochi mesi oneri finanziari di molto superiori al miliardo, « licenziando » un direttore generale per poi di fatto riassumerlo sia pure in altra veste, e assumendo un nuovo direttore generale con una procedura d'urgenza ingiustificata, come chiaramente risulta dalle date delle delibere in premessa;

nel comportamento del consiglio di amministrazione dell'Atac l'interrogante ritiene siano ravvisabili gli estremi della responsabilità amministrativa, da accertarsi dinanzi alla Corte dei Conti, e del reato di abuso di ufficio e di malversazione, anche tenendo presente che lo Stato è costretto periodicamente a ripianare con danaro pubblico il *deficit* dell'Atac —:

se il Mazzamurro presti attualmente consulenza o qualsivoglia servizio presso il Ministero dei trasporti e della navigazione;

che tipo di consulenza eventualmente egli presti, e a che titolo, cioè da chi sia retribuito;

se ritengano opportuno, in ogni caso, che i soldi dei contribuenti siano gestiti secondo modalità che, nella base di quanto riportato in premessa, appaiono sicuramente inaccettabili. (4-08620)

MENIA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Trentino-Alto Adige ha promulgato la legge regio-

nale 27 febbraio 1997, n. 3, dopo l'approvazione da parte del consiglio regionale del disegno di legge 77/XI, concernente « interventi di previdenza integrativa a sostegno dei fondi pensione a base territoriale regionale » ed il successivo visto governativo;

è noto che, a seguito della sempre più marcata difficoltà del sistema previdenziale pubblico obbligatorio nell'erogare le pensioni, così come previsto dalla legislazione antecedente alla legge n. 335 del 1995, il legislatore nazionale aveva già pensato, con la legge n. 421 del 1992 ed il decreto-legge 21 aprile 1994, n. 124, recante « Disciplina delle forme pensionistiche complementari, a norma dell'articolo 3, comma 1, lettera V) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », a disciplinare l'istruzione di forme pensionistiche complementari integrative della pensione obbligatoria. Queste forme pensionistiche sono normate dall'articolo 3 del decreto-legge citato e presentano le seguenti caratteristiche: a) sono accordi di natura privata e sorgono per volontà pattizia, di norma nell'ambito della contrattazione collettiva (articolo 3, comma 1); b) è garantita la libertà di adesioni individuali (articolo 3, comma 4);

la regione Trentino-Alto Adige (articolo 6 dello statuto speciale di autonomia) ha competenze in « materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato ed ha la facoltà di costituire appositi istituti autonomi od agevolarne l'istituzione ». La norma citata è stata ripresa a sproposito dall'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3, non essendovi alcuna correlazione tra le competenze di cui all'articolo 6 dello statuto di autonomia con la costituzione di un fondo regionale di previdenza integrativa, disciplinato dal decreto-legge 21 aprile 1993, n. 124. Si vuole giustificare in tale modo lo stanziamento di cinquanta miliardi di lire a carico del bilancio regionale, per il primo anno, e si presume anche per gli anni successivi, perseguendo l'obiettivo politico di sostenere un fondo regionale a discapito

dei fondi nazionali, per poi contemporaneamente istituire enti previdenziali autonomi provinciali in sostituzione dell'Inps (è giacente al proposito un disegno di legge di iniziativa della Svp). Inoltre, l'articolo 7 della legge regionale in parola stabilisce che la ripartizione seconda dell'organizzazione del personale della regione provvede agli « aspetti necessari per rendere operativo il sostegno della regione ai fondi pensione » —:

per quale motivo il Governo non abbia rilevato nella situazione sopra descritta la palese contraddizione tra la volontà del legislatore nazionale e di quello regionale, mirando sostanzialmente il primo, per i fondi integrativi, alla privatizzazione, ed il secondo invece al finanziamento, con denaro pubblico, dei fondi integrativi di natura privata. (4-08621)

APREA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elena Cacciolato è madre di un bambino di sei anni ed ha subito un terribile sopruso: il figlio è stato infatti, senza alcuna motivazione, prelevato a scuola ed affidato ad un servizio sociale;

solo dopo due giorni la signora Cacciolato ha saputo che il tribunale dei minori, su segnalazione dei servizi sociali, aveva previsto l'allontanamento del minore dalla madre ed il suo collocamento in una struttura protetta e che contemporaneamente aveva aperto il procedimento di adottabilità;

il procedimento sarebbe giustificato se il bambino avesse vissuto in condizioni precarie, maltrattato od abbandonato dalla famiglia; invece il bambino ha vissuto in un ambiente sereno ed è sempre stato accolto da una madre attenta ai bisogni del figlio;

la situazione familiare favorevole trova riscontro nelle dichiarazioni del medico di base, del parroco, delle insegnanti

del bambino, del direttore didattico e dei condomini che vivono accanto alla signora Cacciolato;

dal momento in cui il bambino è stato ricoverato nella struttura protetta, la signora Cacciolato lo ha potuto vedere solo cinque volte, trovandolo in condizioni precarie —:

quali siano le ragioni che hanno portato alla decisione di ricoverare il bambino in una struttura protetta;

se il servizio sociale abbia adeguatamente vagliato la fondatezza delle segnalazioni che hanno determinato il ricovero del bambino presso la struttura protetta. (4-08622)

CONTE e LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che alle Ferrovie dello Stato è stata recentemente recapitata una cartella esattoriale con la richiesta di pagare, entro il 10 aprile 1997, l'astronomica somma di 3.160 miliardi di lire a titolo di imposta sul patrimonio netto delle imprese:

se non ritenga così di determinare non solo un gravissimo danno al Paese ed alle sue risorse, ma anche una ridicola partita di giro, per cui le Finanze chiedono di pagare alle Ferrovie. Queste chiedono il denaro necessario al Tesoro, che a sua volta chiederà alle Finanze di aumentare le tasse per poter pagare quelle delle Ferrovie; partita di giro che si risolverà in una vera presa in giro, anche in considerazione dell'ingente aggio spettante all'esattore incaricato dal Ministro della riscossione, di cui si chiede di conoscere l'ammontare;

se sia consapevole del valore assoluto della cifra richiesta e della impossibilità di farvi fronte, senza che ciò comporti la sospensione dei pagamenti a dipendenti e fornitori, il pagamento e vendita all'asta delle maggiori stazioni italiane e di gran parte del materiale rotabile:

se sia già deciso di procedere al pignoramento oltre che del denaro in cassa

necessario per pagare gli stipendi ai dipendenti, della stazione Termini di Roma, della stazione di Milano, della stazione di Firenze, dei « Pendolini », degli *Intercity*, eccetera:

se intenda con ciò perseguire la bancarotta delle Ferrovie dello Stato, con la soppressione, da qui a pochi giorni, del servizio ferroviario, determinando gravissimi danni per i cittadini, i lavoratori delle Ferrovie dello Stato e per l'intera economia nazionale:

se sia al corrente che le Ferrovie dello Stato sono una società per azioni interamente posseduta (cento per cento) dal Tesoro dello Stato;

se sia stato informato dai suoi autorevoli consiglieri giuridici del fatto che — a norma dell'articolo 2362 del codice civile — nelle società con un unico socio (come appunto le FS spa), questi (nel caso: il Ministero del tesoro) è illimitatamente responsabile per i debiti delle società;

se sia altresì stato informato del fatto che lo stato di insolvenza in cui cadrebbero le Ferrovie dello Stato (già oberate da molte migliaia di miliardi di debiti) per effetto della pretesa fiscale si ribalterebbe immediatamente sul bilancio del ministero del tesoro, tenuto così per legge a pagare non solo il debito fiscale, ma anche tutti gli altri debiti delle Ferrovie;

se è stato già deciso quali beni ignorare del patrimonio riferibile al suddetto ministero (il Palazzo di via XX Settembre, l'automobile di servizio del Ministro Ciampi, eccetera). (4-08623)

GRAMAZIO, GASPARRI, MENIA e CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Repubblica* del 4 dicembre 1996, il dottor Andrea Rigoni, recentemente nominato responsabile della direzione *audit* delle Ferrovie dello Stato avrebbe ricevuto tra avvisi di garanzia, emessi da altrettante

procure della Repubblica, per gravi ipotesi di reato relative all'esercizio delle sue funzioni istituzionali; presso la sua abitazione ed il suo ufficio sarebbero state inoltre effettuate ripetute perquisizioni da parte di organi di polizia giudiziaria; inoltre, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, copiosa documentazione proveniente dal Rigoni nonché *computers* ed altre apparecchiature elettroniche della direzione *audit* delle Ferrovie dello Stato sarebbero allo stato sotto sequestro, ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottoressa Giuseppina Geremia, che avrebbe delegato al riguardo la Guardia di finanza;

risulta agli interroganti che il Rigoni dispone di un'efficiente rete di controllo degli accessi e della centrale telefonica del palazzo in cui si trova la sede delle Ferrovie dello Stato, ciò che sembrerebbe consentirgli altresì il controllo degli uffici del ministero dei trasporti e della navigazione, ubicati nello stesso stabile;

risulta inoltre agli interroganti che, nello stesso ordine di servizio con cui è stato attribuito al Rigoni l'incarico direttivo di cui sopra, siano stati affidati alla responsabilità della dottoressa Giuliana Sassetti il servizio penale ed i rapporti con l'autorità giudiziaria e la polizia giudiziaria; ciò, oltre a risultare sorprendente in considerazione della giovane età e la conseguente mancanza di esperienza della dottoressa Sassetti (che non giustificerebbe tra l'altro gli elevatissimi emolumenti che sembrerebbero derivarle dall'incarico), di fatto attribuisce il controllo di tali settori allo stesso dottor Rigoni —:

se i fatti riportati in premessa rispondano al vero;

in caso positivo, se non ritengano inopportuno che un dirigente il cui operato è attualmente al vaglio della magistratura e degli organi di polizia giudiziaria sia promosso ad incarichi di così elevato livello e possa in qualche modo vigilare

sull'operato, presso le Ferrovie dello Stato, degli organi inquirenti incaricati di vagliarne l'attività;

per quali motivi, contravvenendosi alle più elementari regole di efficienza e di trasparenza dell'attività aziendale, dopo avere giustamente sollevato dall'incarico tanti dirigenti delle Ferrovie dello Stato inquisiti dalla magistratura, si siano attribuiti al dottor Rigoni gli incarichi di cui sopra, e se ciò dipenda in qualche misura da interventi di soggetti esterni alle Ferrovie dello Stato. (4-08624)

GRAMAZIO, GASPARRI, MENIA e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, dopo l'insediamento dell'ingegner Giancarlo Cimoli nella carica di amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, la signora Maria Rosaria Papetti, già segretaria del medesimo Cimoli, sia stata assunta nel mese di ottobre 1996 presso la società Metropolis dall'amministratore delegato della medesima, Samuel Buaron, con la qualifica di impiegato e con uno stipendio di circa quattro milioni mensili;

ad avviso degli interroganti, tale assunzione, che dimostra una pronta accondiscendenza ai *desiderata* dell'ingegner Cimoli potrebbe ricondursi all'inspiegabile conferma al vertice di Metropolis del Buaron, notoriamente chiamato in causa nell'ambito dell'inchiesta della procura della Repubblica di La Spezia;

risulta inoltre agli interroganti che dopo due mesi la signora Papetti sarebbe stata assunta dall'ingegner Cimoli direttamente presso le Ferrovie dello Stato, con la qualifica di dirigente e con uno stipendio annuo di duecentocinquanta milioni di lire ed autovettura di servizio —:

se non ritengano lesivo della dignità delle migliaia di funzionari assunti nelle Ferrovie dello Stato mediante pubblico concorso e non ancora nominati dirigenti il fatto che una persona che appare priva di titoli e di esperienza nel settore dei trasporti, dopo soli due mesi dal suo ingresso nel settore delle Ferrovie dello Stato, venga nominata dirigente con l'attribuzione di emolumenti e di utilità accessorie proprie dei dirigenti di massimo livello. (4-08625)

PAGINA BIANCA

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in base alla commissione ministeriale n. 616 del 27 settembre 1996 dal 1° settembre 1996 le spese per le supplenze di breve durata (supplenze brevi e saltuarie) saranno gestite direttamente dalle istituzioni scolastiche;

lo stanziamento basato su semplici dati numerici non può garantire il funzionamento regolare delle scuole situate in zone disagiate, quali quelle di montagna, in quanto: *a)* l'organico delle scuole elementari e medie di cui sopra è costituito in misura notevole da docenti supplenti, poiché il personale di ruolo sceglie, sedi più comode; *b)* le procedure di nomina dei supplenti su posti vacanti, di competenza del provveditorato agli studi, essendo lente e macchinose, non garantiscono mai la copertura dei posti fino alla fine di ottobre-inizi di novembre e anche oltre;

le sedi di montagna sono, inoltre, le ultime ad essere scelte; *d)* i Capi d'istituto di queste scuole sono, di conseguenza, costretti a nominare già all'inizio delle lezioni diversi supplenti su posti vacanti per due motivi fondamentali: 1) garantire il regolare inizio e svolgimento delle attività didattiche (per le scuole elementari, in particolar modo, ciò si rende necessario laddove trattasi di piccoli plessi privi di docenti titolari); 2) garantire la sicurezza degli alunni in quanto, in caso di orario ridotto, essi sarebbero costretti a rimanere sulla strada anche per diverse ore, essendo gli orari dei trasporti quasi sempre legati agli orari di funzionamento delle scuole;

esistono di fatto due tipologie di supplenze: *a)* supplenze relative a posti vacanti

dell'organico provinciale la cui copertura finanziaria, quantificabile a priori e di competenza della direzione provinciale del tesoro, dovrebbe essere prevista a partire dal primo giorno delle lezioni; *b)* supplenze per la sostituzione di docenti titolari assenti, le cui spese spettano alle singole scuole;

l'articolo 21, comma 3 dell'O.M. n. 371 del 29 dicembre 1994 (conferimento supplenze personale docente) autorizza i capi d'istituto delle scuole situate in sedi di montagna a nominare « supplenti temporanei dalla data di inizio delle lezioni e fino alla data di assunzione del servizio da parte dei docenti nominati dal provvedimento agli studi »;

pertanto, in virtù delle considerazioni sopra esposte risulta evidente quanto segue:

a) che il *budget* assegnato al singolo istituto di montagna non consentirà di far fronte alle spese per entrambe le tipologie di supplenza;

b) lo stesso *budget* dovrebbe assicurare la copertura finanziaria unicamente per la seconda tipologia di supplenza, mentre per la prima la somma non erogata dalla Dpt causa della mancata assegnazione dei docenti alle scuole fin dal primo giorno delle lezioni, dovrebbe essere assegnata, in maniera aggiuntiva, agli istituti interessati per far fronte alle eccezionali esigenze;

c) la mancata disponibilità del fondo aggiuntivo di cui sopra comporterebbe seri problemi di gestione e di erogazione del servizio in quanto gran parte del *budget* ordinario assegnato verrebbe assorbito già nella prima parte dell'anno scolastico, precludendo la possibilità di procedere alla nomina di personale supplente, da parte del capo d'istituto, per il restante periodo, con evidenti ripercussioni negative sulla regolarità e sulla qualità del servizio. In tal caso, il ricorso alla sostituzione del personale assente con i docenti in servizio anche per lunghi periodi diventerebbe un prassi obbligatoria;

d) quanto sopra comporterebbe notevole disparità tra scuola e scuola e risulterebbe, nei fatti, oggettivamente discriminatorio nei confronti dell'utenza, in contrasto anche con i principi fondamentali enunciati nello schema di riferimento della « carta dei servizi » —:

se si intenda tener conto, nello stanziamento del fondo ai singoli istituti, oltre che di parametri numerici, anche delle particolari esigenze legate alle situazioni locali e di disagio;

se si intendano assegnare i fondi risparmiati dalla Dpt per il periodo intercorrente tra l'inizio delle lezioni e la data dell'effettiva assunzione in servizio, con apertura della relativa spesa fissa, per i docenti nominati dal Provveditore agli studi e dal capo d'istituto con contratto a tempo determinato fino al termine delle lezioni, alle scuole che in tale periodo hanno coperto le cattedre o gli spezzoni orari con nomine di supplenti su posti vacanti. (4-05093)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si ritiene opportuno premettere che le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 616 del 27.9.96, concernente il trasferimento dai Provveditorati agli Studi alle istituzioni scolastiche della competenza a liquidare ed ordinare la spesa per le supplenze temporanee di breve durata, derivano dall'applicazione dell'articolo 4, comma 19 della legge 537/93.

La ratio di tale norma, contenuta nella succitata legge di accompagnamento alla finanziaria 1994, ha tra l'altro lo scopo di responsabilizzare gli organi di governo delle singole istituzioni scolastiche (Capi di Istituto e Organi collegiali) a gestire le risorse programmate per tali esigenze in modo tale da contenere nella compatibilità finanziaria la spesa relativa a supplenze brevi.

La circolare 616/96 ha fornito le indicazioni di massima circa il trasferimento di cui trattasi; successivamente, in fase appli-

cativa, sono intervenute ulteriori disposizioni, esplicative e risolutive di problematiche via via emerse.

In particolare nella lettera di preavviso agli uffici scolastici provinciali di assegnazione dei finanziamenti in parola, per il successivo riparto, i Provveditori agli Studi sono stati invitati a tener conto non soltanto della consistenza del personale di ciascuna istituzione scolastica, ma anche delle particolari situazioni in cui si possono trovare alcune scuole, quali l'ubicazione in zona disagiata o di montagna.

Con successiva C.M. 740 dell'11.12.1996 è stata riaffermata la imprescindibilità del conferimento delle supplenze da parte dei capi di istituto in tutti i casi di effettiva necessità e del relativo pagamento anche oltre le effettive disponibilità di bilancio, mediante apposite richieste d'integrazione dei fondi ai competenti uffici scolastici, nei casi di esaurimento dei fondi assegnati.

Nella stessa circolare è stato anche previsto che gli oneri per le supplenze su posti attribuibili dal Provveditore agli Studi ma provvisoriamente assegnati dal capo di istituto nelle more di perfezionamento delle operazioni di competenza del Provveditore medesimo non sono a carico delle istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

in relazione alle legittime attese di coloro i quali, risultati idonei al concorso ispettivo bandito il 21 giugno 1988, aspirano da tempo all'immissione nei ruoli ispettivi ai sensi dell'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994 n. 724, e ciò anche a seguito di assicurazione data — tramite risposta ad interrogazione parlamentare n. 4-07954 del 19 maggio 1995 — a suo tempo, dal Governo, quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione di tali « idonei », dal momento

che si sono resi liberi, in questo lasso di tempo, per collocazione in pensione o per altri motivi, circa duecento posti di ispettore tecnico;

quali siano i motivi per cui non avviene la pubblicazione sulla « *Gazzetta Ufficiale* » del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in cui sono indicate le « Nuove piante organiche rideterminate », in applicazione dell'articolo 31, lettera b), del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, in numero di 520 unità, suddivise tra l'amministrazione periferica regionale (n. 435) e la provincia di Bolzano (n. 10), operazione questa che si sarebbe dovuta effettuare entro il 30 giugno 1995 in base all'articolo 22, comma 6, della citata legge, per cui, a causa di questa inadempienza, si è determinato pregiudizio per gli interessi e diritti degli « idonei », la cui possibilità di immissione in ruolo è subordinata alla definizione della dotazione organica prima della scadenza della validità della graduatoria prevista al 21 dicembre 1997;

se, una volta definita la pianta organica in questione, si intenda procedere all'immissione nei ruoli di ispettore tecnico degli idonei del suindicato concorso, consentendo così che un impegno governativo, a suo tempo assunto, venga ad essere mantenuto, e che la presenza di nuovi ispettori possa dare un contributo valido alla funzionalità del servizio ispettivo. (4-05136)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, premesso che il termine del 31.12.97, fissato dall'articolo 22, comma 8, della legge n. 724/94 è stato prorogato al 31.12.98 (articolo 1, comma 4, della legge n. 549/95), si fa presente che solo in data 23.12.96 sono stati registrati dalla Corte dei Conti i provvedimenti con i quali sono state definite le piante organiche del personale di questo Ministero.*

La mancata definizione delle piante organiche entro il termine del 30.6.95 fissato dal 16 comma del citato articolo 22, è dovuta alla circostanza che, in quel periodo, erano in corso presso il Dipartimento della Funzione pubblica incontri bilaterali per

stabilire le relative modalità procedurali, previa verifica dei carichi di lavoro, ai sensi dell'articolo 31 — lett. b — del D. L. vo 3.2.93 n. 29, procedure che sono state poi formalizzate con il prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Va tenuto inoltre presente che, a seguito della registrazione dei provvedimenti sulle piante organiche, si deve ora provvedere, in applicazione dell'articolo 419, 1 comma, del decreto legislativo n. 297 del 1994, alla ripartizione dei posti del ruolo unico degli ispettori per gradi di scuola e, relativamente all'istruzione secondaria, per settori disciplinari, sentito il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Soltanto dopo che saranno ultimati tali ulteriori provvedimenti, si potrà dare corso alle assunzioni previste dal citato articolo 22, comma 8, della legge n. 724/94, compatibilmente con le disposizioni sul blocco delle assunzioni contenute nell'ultima Legge di accompagnamento alla Finanziaria (L. 662/96).

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

una grave situazione si è venuta a creare in seguito all'emanazione della circolare ministeriale n. 626 del 27 settembre 1996, che rende operativa l'attribuzione alle scuole della competenza a liquidare ed ordinare la spesa relativa alle supplenze temporanee di breve durata;

detta iniziativa ministeriale evidenzia una palese contraddizione tra la diminuzione delle risorse disponibili per le attività scolastiche ordinarie e la previsione di finanziamenti a favore di imprecisate attività pomeridiane;

l'ordinanza ministeriale 371/94 sancisce di fatto la facoltatività della sostituzione degli insegnanti assenti e la mancanza di pari dignità tra le varie discipline;

la disciplina ora introdotta si rende incompatibile con il regime dei vincoli fissati dal decreto legislativo 279/1994 dal

contratto collettivo nazionale di lavoro e dalle ordinanze ministeriali applicative —:

se non si reputi indispensabile, superando disposizioni ingiustamente restrittive e di oscura e complessa interpretazione, attribuire maggiori e più sicure risorse alle supplenze temporanee, con ciò soddisfacendo il diritto allo studio e le legittime aspettative di numerosi docenti disoccupati: soprattutto in Calabria e nel Mezzogiorno. (4-05970)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto.*

Si ritiene opportuno premettere che le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 616 del 27.9.96, concernente il trasferimento, dai Provveditorati agli Studi alle istituzioni scolastiche, della competenza a liquidare ed ordinare la spesa per le supplenze temporanee di breve durata, derivano dall'applicazione dell'articolo 4, comma 19 della legge 537/93.

La ratio di tale norma contenuta nella succitata legge di accompagnamento alla finanziaria 1994, ha tra l'altro lo scopo di responsabilizzare gli organi di governo delle singole istituzioni scolastiche (Capi di Istituto e Organi collegiali) a gestire le risorse programmate per tali esigenze in modo tale da contenere nella compatibilità finanziaria la spesa relativa a supplenze brevi.

La circolare 616/96 ha fornito le indicazioni di massima circa il trasferimento di cui trattasi; successivamente, in fase applicativa, sono intervenute ulteriori disposizioni, esplicative e risolutive di problematiche via via emerse.

In particolare nella lettera di preavviso agli uffici scolastici provinciali di assegnazione dei finanziamenti in parola, per il successivo riparto, i Provveditori agli Studi sono stati invitati a tener conto non soltanto della consistenza del personale di ciascuna istituzione scolastica, ma anche delle particolari situazioni in cui si possono trovare alcune scuole quali l'ubicazione in zona disagiata o di montagna.

Con successiva C.M. 740 dell'11.12.1996 è stata riaffermata la imprescindibilità del conferimento delle supplenze da parte dei

capi di istituto in tutti i casi di effettiva necessità e del relativo pagamento anche oltre le effettive disponibilità di bilancio, mediante apposite richieste d'integrazione dei fondi ai competenti uffici scolastici, nei casi di esaurimento dei fondi assegnati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con decreto del Ministro del 15 ottobre 1996, si prevede il passaggio della dottoressa Anna Accardo dall'incarico di sovrintendente scolastico regionale di Roma a quello di consigliere ministeriale aggiunto per i problemi inerenti alla valutazione comparata dei sistemi scolastici;

il suddetto decreto, peraltro inserito in un discutibilissimo provvedimento di movimento di dirigenti, appare estremamente penalizzante per la stessa;

il dirigente in questione ha svolto il proprio compito dimostrando capacità e trasparenza tali da meritarsi l'apprezzamento dello stesso ministro —:

quali criteri abbiano determinato l'emanazione del decreto sopraindicato e se non si intenda procedere ad una rettifica dello stesso. (4-04647)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene di dover far presente che le osservazioni espresse dalla S.V. Onorevole circa il nuovo incarico conferito alla Dott.ssa Accardo, — nominata nei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica dirigente superiore dal 30.6.1981, e che ha rivestito l'incarico di Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno e di Viterbo e quello di Sovrintendente Scolastico Regionale per il Lazio — non appaiono giustificate né appare penalizzante la nuova posizione raggiunta dall'interessata.*

Com'è noto, infatti, il vigente ordinamento (tabella IX annessa al decreto del Presidente della Repubblica 748/72) prevede per la qualifica di dirigente superiore le funzioni, tutte di pari grado, di capo servizio, consigliere ministeriale aggiunto, ispettore generale, sovrintendente scolastico regionale, provveditore agli studi.

Per il conferimento di ciascun incarico di funzioni dirigenziali e per il passaggio ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse l'articolo 19 del decreto legislativo 29/93 stabilisce che si deve tener conto delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, anche in relazione ai risultati conseguiti in precedenza, applicando di norma il criterio della rotazione degli incarichi.

Ultimamente, essendo emersa la necessità, in un momento di particolare e generale fermento innovativo dell'ordinamento scolastico italiano, di procedere ad un approfondimento della conoscenza della legislazione scolastica comparata, soprattutto europea, si è ritenuto di individuare nella dott.ssa Accardo, per la grande professionalità posseduta, per l'esperienza maturata in campo internazionale, per l'ampia cultura, il dirigente idoneo a rivestire l'incarico di consigliere ministeriale aggiunto per i problemi inerenti la valutazione comparata dei sistemi scolastici.

Il nuovo incarico chiama la dott.ssa Accardo ad un compito tra quelli previsti per la sua qualifica, senz'altro diverso dal precedente, di natura prettamente operativa e gestionale, che le consente di operare in seno all'Amministrazione centrale alle dirette dipendenze del Ministro in modo da poter venir incontro, con apporto di consulenza qualificata, alle esigenze prospettate all'Amministrazione.

Per quanto poi concerne la richiesta di proroga di 20 giorni per l'assunzione del nuovo incarico, avanzata dalla dott.ssa Accardo si fa rilevare che, nonostante ogni migliore determinazione, tale istanza non ha potuto trovare accoglimento in quanto il movimento dell'interessata è connesso a quello di altri dirigenti e una eventuale proroga avrebbe bloccato il generale movi-

mento con grave danno per la funzionalità degli uffici coinvolti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BACCINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1996 sono state pubblicate le graduatorie definitive del concorso per soli titoli di cui alla *Gazzetta Ufficiale* 12 aprile 1996;

l'inserimento in tali graduatorie conferisce la precedenza assoluta per quanto riguarda l'assegnazione delle supplenze da parte dei capi d'istituto;

in data 14 novembre 1996 i presidi delle scuole secondarie della provincia di Venezia non hanno ancora ricevuto comunicazione di tali precedenze da parte del provveditorato e, perciò, conferiscono supplenze a chi non ha diritto —:

cosa intenda fare per risolvere tale situazione di illegalità, che sembra riguardare tutti i provveditorati d'Italia.

(4-05795)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale la S.V. Onorevole ha lamentato che, in occasione del conferimento delle supplenze da parte delle scuole secondarie della provincia di Venezia, i rispettivi presidi non sarebbero stati messi in grado di attribuire la preferenza spettante agli aspiranti inclusi nelle graduatorie definitive del concorso per soli titoli, per mancanza di comunicazioni al riguardo da parte del competente Provveditorato agli Studi.

In relazione a quanto sopra, il dirigente del predetto ufficio scolastico, cui sono stati chiesti i necessari chiarimenti, nel confermare che le graduatorie definitive del concorso in parola sono state pubblicate, come si rileva anche nell'interrogazione, in data 31.8.1996, ha riferito di aver diramato, con nota del 13.9.1996 diretta a tutti i capi di istituto della provincia, la circolare ministeriale n. 562 del 1996, contenente le disposizioni per l'attribuzione delle precedenze nella stipula dei contratti a tempo determinato (supplenze), fissando al 23.9.1996 il

termine per l'invio dell'apposito allegato a coloro che risultavano inseriti in altre province nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli e a Venezia nelle graduatorie delle assunzioni a tempo determinato.

Le istituzioni scolastiche, nel frattempo, avrebbero potuto stipulare contratti a tempo determinato con i docenti inseriti nelle graduatorie d'Istituto già beneficiari della precedenza di tipo B, che in ogni caso ha priorità rispetto a quella di tipo B1.

Le nomine effettuate dai Capi d'Istituto, nel suddetto periodo, sono pertanto da considerare legittime a tutti gli effetti.

Prima di procedere alla stipula dei contratti a tempo determinato, il dirigente dell'ufficio scolastico ha provveduto a definire quelli a tempo indeterminato secondo scadenze comprese tra il 7 e l'8 ottobre scorso, come specificato nell'apposito calendario comunicato alle dipendenti istituzioni scolastiche con propria nota del 4.10.1996.

Al fine di assicurare in tempi brevi un servizio il più possibile regolare in tutta la provincia, il predetto ufficio ha formulato, subito dopo, con nota n. 20180/C7a del 15.10.1996 il 1° calendario di convocazione per la stipula dei contratti di lavoro a tempo determinato, iniziando le operazioni il 21/10 e terminandole il 4.11.1996.

Successivamente, in data 8.11.1996 con nota n. 21922/C7 veniva trasmesso il 2° calendario che indicava come termine delle operazioni il 15.11.1996.

Contemporaneamente veniva trasmesso ai presidi delle scuole ed istituti della provincia l'elenco dei docenti beneficiari della precedenza assoluta di tipo B1, di cui all'anzidetta circolare ministeriale n. 562/96.

Infine, il Provveditore agli Studi nel precisare che, al termine di tutte le operazioni, risultavano stipulati n. 315 contratti di nomina a tempo determinato, ha fatto presente che nessun ricorso è pervenuto a quell'ufficio avverso la mancata applicazione, da parte dei Capi di Istituto, delle precedenze assolute.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BAGLIANI, FAUSTINELLI, BALLAMAN, CHINCARINI, PAOLO COLOMBO, RIZZI e FRIGERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

vi sono ritardi nell'emanazione della normativa applicativa in riferimento al decreto-legge n. 549, che prevede l'istituzione dei corsi abilitanti per l'insegnamento nelle scuole materne, medie e superiori;

tale forma di reclutamento avrebbe importanza e validità anche agli effetti della preparazione del personale docente sul piano pedagogico e didattico;

la possibilità di attivare corsi abilitanti soltanto per la scuola materna e secondaria crea una evidente disparità di trattamento per i precari della scuola elementare, infatti è pur vero che il diploma magistrale è abilitante ma, parallelamente, a tale diploma non si riconosce la validità di accedere al secondo canale;

il secondo canale è stato creato da un lato per offrire un'alternativa di reclutamento al solo concorso ordinario, dall'altro per riconoscere e valorizzare l'esperienza, la professionalità e l'impegno dei precari, che lavorano da tempo nella scuola;

in questo contesto, inoltre, si fa presente come da anni ormai esistono in tutte le province posti vacanti su sostegno a fronte di numerosi docenti in possesso del diploma di specializzazione, oltre che del titolo di studio abilitante —:

se verrà sanata tale disparità di trattamento e l'attivazione di corsi abilitanti per insegnanti della scuola superiore;

se verranno attivati tali corsi anche per la scuola elementare, poiché avrebbero un effetto positivo determinando concreti sbocchi professionali, in quanto esistono tuttora posti coperti da personale di ruolo;

se tale provvedimento, già attuato, di immissione in ruolo dei docenti in possesso dei titoli di cui sopra (decreto-legge n. 10424 del 1° settembre 1991) verrà reiterato, assumendo a tempo indeterminato il personale con i requisiti citati. (4-06170)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero si è trovato nell'impossibilità di attivare i corsi abilitanti, già previsti dalla legge n. 549 del 1995 a favore dei docenti delle scuole materne e secondarie, in quanto successive disposizioni normative, contenute nell'articolo 3 (comma 5) del decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 — convertito con modificazioni dalla legge n. 425 (concernente misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica), hanno fatto venir meno la relativa copertura finanziaria.*

Quanto comunque alla lamentata circostanza che la partecipazione ai corsi in parola fosse stata limitata ai soli docenti delle scuole secondarie e materne, essa era stata determinata dall'esigenza di consentire a tali docenti — in relazione al blocco dei concorsi per titoli ed esami operante ormai da vari anni — l'acquisizione del titolo abilitante; tale esigenza non era stata ravvisata, invece, nel caso degli insegnanti della scuola elementare, i quali hanno potuto regolarmente partecipare ai concorsi magistrali ordinari, per titoli ed esami, l'ultimo dei quali — bandito con decreto ministeriale del 20.10.1994 — risulta essersi concluso in tutte le province entro il 30.8.1995, con la conseguente immissione in ruolo dei vincitori a decorrere dal 1° settembre 1995.

Di conseguenza, tutti gli idonei di quest'ultimo concorso (ammontanti all'incirca a 82.500 unità) erano legittimati a chiedere — a norma di quanto stabilito dal quarto comma dell'articolo 401 del decreto legislativo n. 297 del 1994 — l'inclusione ex novo o l'aggiornamento del punteggio nelle graduatorie per soli titoli della scuola elementare, indetto con decreto ministeriale del 28.3.1996.

Quanto comunque alle aspettative degli attuali docenti precari dei vari ordini di scuola, si fa presente che gli stessi potranno conseguire la prescritta abilitazione, attraverso le apposite scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 15.11.1990.

Si ricorda, al riguardo, che, al fine di consentire l'avvio di tali scuole, sono stati emanati i DD.PP.RR. n. 470 e n. 471 del 31.7.1996, con i quali sono stati disciplinati,

rispettivamente, l'ordinamento didattico per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria e l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'educazione primaria.

Si aggiunge infine che il problema relativo ai docenti precari, di cui è cenno nell'interrogazione, è all'attenzione del Ministero che lo sta esaminando nell'intento di pervenire a positive soluzioni non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le iniziative finalizzate alla formazione ed alla specializzazione.

Si aggiunge infine che, a decorrere dal prossimo anno scolastico, saranno ridefiniti i criteri di programmazione delle assunzioni del personale docente a tempo indeterminato, secondo le disposizioni e con l'osservanza delle procedure previste dall'articolo 1, comma 73, della recente legge n. 662 del 23.12.1996, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BERGAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in un appello-denuncia firmato da 50 familiari degli studenti della scuola media di Arcavacata, frazione di Rende (CS), inviato al sindaco di quel comune si sollecitano immediati ed urgenti interventi di riparazione dell'edificio scolastico predetto;

nel documento si evidenzia la necessità, in caso non vengano effettuate le riparazioni necessarie, di dover fare disertare agli alunni della media di Arcavacata le lezioni, che attualmente si tengono in locali inidonei ed insalubri;

l'edificio scolastico presenta, allo stato, i seguenti problemi: ad ogni accenno di temporale la scuola viene completamente invasa dall'acqua, gli infissi vengono tenuti accostati mediante cavi di ferro, le

aule (chiuse da porte a soffietto) non consentono un corretto svolgimento delle lezioni, gli alunni sono costretti a sedere tra banchi di scuola materna; all'interno dell'edificio esiste una meravigliosa aula che malgrado la sua possibile utilizzazione come « aula lavoro e rappresentazioni », viene ad essere gestita come « centro ri-fiuti » di materiale post-bellico;

numerose richieste, in merito a tali gravi problemi, sono state avanzate dal preside di quell'istituto, professoressa Falcone, senza aver ricevuto alcun riscontro;

quali immediati ed urgenti provvedimenti intendano assumere per risolvere tali assillanti necessità, posto che, *rebus sic stantibus*, viene intaccato e menomato il diritto allo studio degli alunni di Arcavacata e posto in pericolo lo stato di salute degli stessi;

se non ritengano utile provvedere ad un monitoraggio dello stato d'idoneità ed efficienza degli edifici scolastici italiani, poiché da più parti si segnalano situazioni analoghe, se non più gravi. (4-04628)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Il Provveditore agli Studi di Cosenza si è attivato presso gli Enti locali, ai quali la normativa vigente devolve totalmente la competenza in materia di edilizia scolastica, allo scopo di eliminare ogni ostacolo al regolare svolgimento dell'attività didattica presso la scuola media di Arcavacata, nel rispetto della tutela, sicurezza ed incolumità degli studenti.

Al momento l'Amministrazione comunale di Rende ha infatti provveduto ad effettuare, presso la scuola in parola, tutti gli interventi di sistemazione degli infissi interni di eliminazione delle infiltrazioni d'acqua e fornitura degli arredi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BICOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, stabilisce l'obbligo della tenuta della contabilità di magazzino dal secondo periodo di imposta successivo a quello in cui l'impresa per due esercizi consecutivi ha superato i seguenti parametri: a) ricavi di esercizio pari a lire due miliardi; b) rimanenze di magazzino pari a lire cinquecento milioni;

le disposizioni di attuazione contenute nell'articolo 3, comma 147, lettere a) e b), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (finanziaria 1996), avevano consentito la emanazione da parte del Governo di uno schema di regolamento, composto di sei articoli che, tra le altre disposizioni di semplificazione, prevedeva all'articolo 1 la elevazione dei limiti di cui sopra, rispettivamente, a lire dieci miliardi e lire due miliardi;

detto schema di regolamento veniva inoltrato dal ministero delle finanze al Consiglio di Stato per il parere previsto intorno al 29 marzo 1996, prima di acquisire il parere dalle competenti Commissioni parlamentari;

il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole, ma poi nulla è stato più fatto;

quasi a fine esercizio 1996 non è possibile ancora conoscere quale sorte sarà riservata alle imprese per il 1997 —:

se intenda, quando ed entro quali tempi, sottoporre al Consiglio dei Ministri detto schema di regolamento per l'approvazione. (4-04616)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole chiede informazioni in merito alla emanazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 3, comma 147, lettera a) e b), della legge 28 dicembre 1995 n. 549 concernente la semplificazione di scritture contabili.*

Al riguardo si rappresenta che il regolamento in questione è stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1996, n. 695, recante norme per

la semplificazione delle scritture contabili, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 30 del 5 febbraio 1997.

Il Ministro delle finanze: Visco.

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni della scuola media statale di Villa di Briano (Caserta) hanno dovuto svolgere un elaborato in classe su fogli protocollo distribuiti dal personale docente e recanti in alto a destra un timbro con la dicitura: « Circolo dell'Ulivo di Volla di Briano »;

tali fogli erano stati consegnati ai docenti dalla preside dell'istituto;

gli studenti autori degli elaborati giudicati migliori dal personale docente sono stati premiati, nel corso della locale festa dell'Ulivo, con somme di denaro;

molti *supporter* dell'Ulivo sembrano ritenere che la recente vittoria elettorale li autorizzi a campagne di rieducazione di massa (che ricordano all'interrogante quelle « cambogiane » di Pol Pot) che, non a caso, partono dalla scuola luogo di formazione delle giovani generazioni —:

se sia a conoscenza di quanto riferito in premessa;

se il provveditorato agli studi di Caserta abbia o meno svolto indagini sulla vicenda;

quali misure di carattere disciplinare intenda adottare per sanzionare le responsabilità che saranno eventualmente accertate;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili deprecabili episodi. (4-03648)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si deve far presente che dai chiarimenti forniti dal Preside della scuola media di Villa di Briano, in merito alla iniziativa alla quale fa rife-*

rimento la S.V. Onorevole, non sembra possano riscontrarsi condizionamenti di sorta nella decisione degli organi scolastici di aderire al generale progetto di apertura della scuola verso l'esterno.

Al riguardo, infatti, il capo di istituto ha precisato che la programmazione didattica educativa, approvata dal collegio dei docenti il 2 settembre 1996 prevede, tra l'altro, che vengano valutati suggerimenti, proposte ed iniziative anche di agenzie esterne alla scuola quali Comune, Parrocchia, Associazioni Culturali ecc. presenti sul territorio « che abbiano come fine prioritario il bene della scuola e degli allievi ».

Nel caso in esame la richiesta di adesione al progetto di concorso è stata formulata verbalmente dal sig. Solino Giovanni, non segnalatosi né indicato come esponente di partito politico, che ha illustrato all'assemblea dei docenti presenti, nella riunione collegiale del 13.9.96, la proposta di assegnazione di una borsa di studio per premiare i migliori componimenti svolti da allievi di prima, seconda e terza su una traccia da scegliere riguardante tematiche ambientali e sociali di Villa di Briano.

Il positivo riscontro presso il corpo docente è stato accompagnato dal contestuale suggerimento di alcune tracce generali da cui estrapolarne una, più articolata e definitiva, da parte degli organizzatori del concorso.

Nessuna opposizione o riserva è stata sollevata in quella sede istituzionale né successivamente.

Nei giorni seguenti la richiesta è stata formalizzata e presentata per iscritto dallo stesso rappresentante dell'associazione con indicazione espressa circa le modalità di assegnazione della borsa di studio, le motivazioni sociali e culturali dell'iniziativa, l'intento specifico di offrire un ausilio al mondo della scuola.

Di tale iniziativa è stata data comunicazione scritta alle classi, puntualizzandone la provenienza, l'intento socio-culturale e il carattere essenzialmente volontario della partecipazione.

Nel tempo intercorso tra la pubblicazione del concorso e la data prescelta per il suo svolgimento i docenti hanno avuto

modo di presentare agli allievi l'argomento in generale, di stimolarne l'interesse e la discussione; non vi è stata alcuna segnalazione contraria al progetto.

La tematica suggerita dalla traccia dell'elaborato chiamava l'allievo ad un momento di riflessione, non solo critica sotto il profilo sociologico e ambientale, ma anche di carattere costruttivo-problematico sollecitando un impegno d'orientamento e di selezione di valori sociali e culturali.

Il medesimo organizzatore ha fornito fogli protocollo per l'elaborazione, che presentavano in alto a destra un piccolo timbro recante l'iscrizione « Circolo l'Ulivo Villa di Briano », che il capo d'istituto ha tuttavia provveduto ad annullare sovrapponendovi il timbro con l'intestazione della scuola.

Esaurita tale fase procedurale con la consegna degli elaborati, l'ulteriore svolgimento del concorso fino alla premiazione è avvenuta senza alcuna intermediazione dell'istituzione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione ha inviato una circolare in cui si comunica la sospensione del finanziamento dell'attività di volo, parte integrante della formazione didattica nei corsi tenuti dagli istituti tecnici aeronautici;

tali disposizioni rischiano di impedire il regolare inizio e svolgimento delle attività didattiche;

si profila una inaccettabile lesione dei diritti degli studenti che hanno scelto questo indirizzo di studi ed un grave danno, anche economico, per le loro famiglie;

particolarmente gravi sono le conseguenze che questa scelta produce a Catania, dove ha sede l'unico istituto aeronautico del sud;

si avverte quindi una palese contraddizione fra le solenni promesse rispetto

alla valorizzazione della scuola come elemento strategico nella lotta alla disoccupazione e una pratica concreta che colpisce un'esperienza di formazione specializzante, cui gioverebbe invece un reale collegamento con il corrispondente settore di lavoro;

la motivazione offerta dalla direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero circa la necessità di riconsiderare l'opportunità e l'efficacia didattica dei piani di volo appare insostenibile, essendo l'attività di volo esplicitamente prevista dal decreto istitutivo degli istituti tecnici aeronautici, dal progetto Alfa, e dalla carta dei servizi per ciò che concerne l'offerta formativa;

i docenti degli istituti tecnici aeronautici hanno pienamente ed unanimemente confermato la validità didattica dell'attività di volo in ogni occasione ed in particolare nei corsi di aggiornamento tenutisi a Catania per l'anno scolastico 1994/1995 ed a Forlì per l'anno scolastico 1995/1996;

analoga valutazione positiva è stata espressa costantemente dagli enti civili e militari, referenti professionali dei diplomati degli istituti tecnici aeronautici —:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di far ritirare la circolare della direzione generale per l'istruzione tecnica e di consentire il regolare e sereno avvio delle attività didattiche;

se non ritenga opportuna una riforma degli istituti aeronautici che miri ad un più forte collegamento tra formazione e lavoro, a partire dal potenziamento delle didattiche pratiche, con l'organizzazione dei voli in collaborazione con enti statali. (4-03485)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione del finanziamento dei voli di addestramento, per l'anno scolastico 1996/1997, disposta dalla Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica di questo Ministero nei confronti degli Istituti Tecnici Aeronautici.*

Al riguardo occorre, anzitutto, premettere che in tali istituti vengono attivati due indirizzi, quello di « navigazione aerea » e quello di « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, le due figure professionali di « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e di « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orari specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato per le stesse attività, da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996, tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsiderare, ai fini di cui trattasi, la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Con la stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale doveva intendersi sospesa per l'anno 1997. Agli istituti in parola è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi attualmente iscritti le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma ha voluto invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per quanto concerne comunque l'Istituto Tecnico Aeronautico di Catania — cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole — si informa che dopo l'invio di precise e dettagliate assicurazioni sui costi, la questione è stata rimessa alle valutazioni della competente autorità regionale.

Quanto infine all'opportunità di un'adeguata riforma degli Istituti in parola, iniziative in tal senso potranno essere ovviamente esaminate nel contesto della riforma dell'intero settore relativo all'istruzione secondaria di 2° grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

i genitori degli studenti di alcune delle classi della scuola media statale « Carrera » di Militello Val di Catania (Catania) hanno inviato una lettera al Ministro della pubblica istruzione denunciando le croniche lentezze procedurali che impediscono in modo ricorrente agli studenti di essere assistiti da un corpo docente stabile e completo;

viene messa così in evidenza una inaccettabile violazione del diritto allo studio, ancor più grave perché avviene in un territorio che versa in difficili condizioni economiche e sociali —:

quali iniziative intenda assumere per rispondere positivamente alle legittime proteste dei genitori degli studenti della scuola media « Carrera » di Militello Val di Catania.

(4-05444)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Catania ha precisato che le operazioni di sistemazione del personale docente ad inizio di anno scolastico hanno richiesto i tempi tecnici necessari per gli adempimenti relativi alle varie convocazioni. Peraltro non tutte le nomine sono state accettate immediatamente e per le rinunce si è dovuto procedere a conseguenziali scorrimenti delle graduatorie mediante ulteriori convocazioni.*

Entro il ventesimo giorno di inizio dell'anno scolastico, l'ufficio scolastico provinciale ha comunque provveduto a coprire tutti i posti disponibili per le immissioni in ruolo compresi quelli presso la scuola media « Carrera » Val di Catania.

Alla data del 10 ottobre 1996 restavano da coprire per supplenza annuale una cattedra di musica ed una di matematica per rinunce di nomine precedenti.

Il mancato conferimento di supplenze da parte del preside dell'istituto, nelle more di assegnazione di supplenze annuali, è stato determinato dalla utilizzazione temporanea di docenti soprannumerari di educazione tecnica.

La scuola ha tuttavia provveduto a coprire i suddetti posti nei primi giorni del mese di novembre e subito dopo gli stessi posti sono stati assegnati a docenti nominati dall'ufficio scolastico provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CANGEMI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'ordinanza ministeriale n. 186 del 3 maggio 1995 stabilisce che i docenti soprannumerari devono essere utilizzati prima dei docenti in Dop, così come è avvenuto anche quest'anno con il decreto ministeriale 237 del 19 giugno 1996, valido anche per il 1997-1998;

l'utilizzazione dei suddetti docenti avviene su due distinte graduatorie, pur sulla base di un'unica convocazione;

i docenti soprannumerari sono gli ultimi della loro graduatoria, per cui si arriva all'assurdo che docenti con minor punteggio siano nominati prima di chi, nella graduatoria delle Dop ha maggior punteggio;

i docenti Dop su cattedra possono avere la conferma, con precedenza sui soprannumerari, rimanendo così a disposizione della scuola di servizio fino al momento delle convocazioni;

i docenti in soprannumero, invece, pur coprendo quasi tutti i posti-cattedra, avendo la precedenza, non possono essere ricorfermati l'anno successivo, ma debbono ritornare alla scuola di titolarità il 1° settembre: si impedisce così un minimo di continuità didattica e si crea maggiore mobilità ad inizio anno scolastico;

va da sé anche un maggior carico di spesa e un maggior dispendio di energie per questi docenti —:

se non intenda variare le disposizioni e prevedere per i docenti soprannumerari e Dop un'unica graduatoria e le stesse modalità di utilizzo;

in subordine, essendo prevista la riconferma, se non intenda disporre che siano utilizzati prima i docenti in Dop e quindi i soprannumerari. (4-05864)

RISPOSTA. — *In merito alla richiesta avanzata dalla S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che non risulta possibile prevedere una unica graduatoria per i docenti delle dotazioni organiche provinciali ed i docenti soprannumerari ai fini della loro utilizzazione.*

I primi, infatti, sono titolati su posti istituiti in organico di diritto, come dotazione organica a livello provinciale ma non localizzati su sedi specifiche, i secondi invece, titolari su posti di organico di sede, sono perdenti posto in organico di fatto su scuola o istituto.

Si fa anche presente che l'articolo 48 del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale della scuola stabilisce che i docenti soprannumerari, trasferiti d'ufficio da non più di un quinquennio, possono essere utilizzati nelle scuole di appartenenza; conseguentemente, non può che essere previsto, per tali docenti, la precedenza nelle operazioni di utilizzazione a domanda.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CARBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano la *Nuova Sardegna* del 30 ottobre 1996 riporta, alla pagina 31, nella cronaca di Alghero, notizia della decisione del provveditore agli studi di Sassari di operare una ulteriore riduzione di classi nelle scuole di Alghero;

la recente decisione riguarda l'istituto professionale per l'agricoltura di Santa Maria la Palma, ove è stata soppressa la classe prima B, già composta da venti alunni, con presenza di un portatore di *handicap* assistito da una insegnante di sostegno;

conseguentemente, è stata costituita una classe di ventinove alunni, con due disabili ed un solo insegnante di sostegno, mentre nessuna decisione risulta essere stata assunta per gli alunni del corso lingua inglese;

il provveditore insiste nel non considerare, come già è accaduto per l'istituto alberghiero, la applicabilità della « circolare Lombardi » in riferimento alla particolare situazione anche di questo istituto, producendo un'ulteriore penalizzazione in una condizione scolastica già molto difficile —:

quali iniziative intenda assumere affinché il provveditore consideri positivamente la situazione dell'istituto professionale e produca decisioni finalizzate alla soluzione dei problemi, e non ad aggravare la già difficile condizione in atto. (4-04814)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la notizia pubblicata dal quotidiano « La Nuova Sardegna », circa la soppressione di una prima classe dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Santa Maria la Palma (SS), è priva di fondamento.*

Il Provveditore agli Studi di Sassari, infatti, per l'anno scolastico 1996/97, in applicazione delle disposizioni sulla formazione delle classi contenute del D.I. n. 173 dell'8.5.1996, ha autorizzato, per il biennio agrario presso l'istituto in parola, 2 prime classi per un totale di 32 studenti tra i quali 2 portatori di handicap ed una seconda classe per 23 studenti con 2 portatori di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° marzo 1957, n. 90, riguardante i provvedimenti a favore della scuola elementare in montagna, prevede, al comma 1 dell'articolo 4 che sia data, a parità di titoli, la precedenza, su ogni altro aspirante, ai maestri residenti nel comune;

l'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 stabilisce che le nomine di supplenza non superiori a quindici giorni nelle scuole situate in sedi di montagna e nelle scuole funzionanti in piccole isole sono conferite con precedenza agli aspiranti residenti nelle rispettive località —:

se non sia opportuno che anche gli insegnanti della scuola media possano usufruire dei benefici previsti dalla legge 1° marzo 1957, n. 90, vista anche la vacanza delle sedi situate nelle zone di montagna;

quali iniziative intenda adottare il Governo per estendere la normativa prevista dalla legge n. 90 del 1957, anche per la scuola media. (4-04820)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si deve far presente che l'iniziativa proposta dalla S.V. Onorevole, intesa ad estendere al settore della scuola media i provvedimenti previsti dalla legge 1.3.1957 n. 90 a favore delle scuole elementari « pluriclassi » situate in zone di montagna, non può che essere adottata in via legislativa.*

Trattasi infatti di norme di diritto speciale che non possono trovare applicazione analogica nei confronti di categorie, di docenti diverse da quelle espressamente indicate nella legge stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CREMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 23 del 1996, « Norme per l'edilizia scolastica », prevede il trasferimento delle competenze per le scuole superiori dai comuni alle province;

i decreti applicativi in materia ancora non sono stati emanati ed è ormai imminente la scadenza dei termini per l'applicazione dei bilanci di previsione da parte delle province;

l'unione delle province del Veneto ha già fatto presente che, in assenza di indicazioni certe emanate nei tempi necessari per consentire l'assolvimento degli obblighi di legge in materia di bilancio, non potrà:
a) provvedere alla sottoscrizione delle convenzioni previste dagli articoli 8 e 9 della legge n. 23 del 1996; b) concretizzare il trasferimento di competenze previsto dall'articolo 3 della legge e, di conseguenza, l'iscrizione a bilancio degli oneri rimarrà di competenza comunale —:

se non si ritenga necessario emanare celermente i decreti di trasferimento degli oneri, comprensivi di quanto richiesto dall'Upi, per permettere di sottoscrivere le convenzioni che regolano il passaggio degli

edifici scolastici, in modo da consentire l'iscrizione a bilancio delle relative somme;

se sia stato previsto uno slittamento dei termini di scadenza delle norme relative alla sicurezza, programmandolo in stretta connessione con i finanziamenti da attivare a fronte di trasferimenti statali;

se sia in programma il reperimento di risorse aggiuntive, per far fronte alle gravi mancanze, proprie dei fabbricati di proprietà statale oggetto di trasferimento, ritenendo insufficiente il solo passaggio delle spese correnti sostenute nell'anno precedente.
(4-04455)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si rappresentano le conseguenze che potrebbero derivare dalla mancata emanazione, entro i termini previsti, dei decreti necessari a dare attuazione alla legge n. 23 del 1996, per quanto concerne il trasferimento, dai Comuni alle Province, delle competenze in materia di edilizia scolastica per le scuole di istruzione secondaria superiore.*

Al riguardo, si fa anzitutto presente che il Ministero dell'Interno, di concerto con quello delle Finanze, risulta avere emesso in data 17.12.1996, il decreto previsto dall'articolo 8, comma 4, della suddetta legge (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30.12.1996), con il quale è stato disciplinato il trasferimento alle Province, in uso gratuito, degli immobili di nuova costruzione di proprietà dei Comuni, destinati agli istituti e scuole d'istruzione secondaria, superiore ed artistica.

Quanto poi alle convenzioni previste dagli articoli 8 e 9 della legge in questione per la disciplina, rispettivamente, del trasferimento dei locali ed edifici scolastici appartenenti a soggetti diversi dallo Stato, province e comuni, nonché per il trasferimento alle province delle somme corrispondenti agli oneri sostenuti dai Comuni per la manutenzione ordinaria e per il funzionamento degli edifici di pertinenza, si fa presente che i ritardi, sin qui registratisi per l'esatta definizione di tali oneri fra i rappresentanti degli enti locali interessati (ANCI e UPI) —

il cui parere in materia è obbligatorio — hanno indotto il legislatore a prorogare i termini per la stipulazione delle convenzioni di cui trattasi.

Infatti, con il decreto-legge n. 670 del 31.12.1996, è stato disposto (articolo 1, comma 3) che le convenzioni previste dal comma 1 dell'articolo 8 e dal comma 4 dell'articolo 9 dell'anzidetta legge n. 23/96 possono essere stipulate « successivamente al 1° gennaio 1997 e comunque non oltre il 30 giugno 1997 », fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 e dal comma 11 dell'articolo 8 della L. 8 gennaio 1996 n. 23.

Nelle more dell'approvazione di tali convenzioni, la manutenzione ordinaria e la gestione degli edifici sono assicurate dallo Stato, dalle istituzioni scolastiche statali e dai Comuni, tenuti alla fornitura degli edifici medesimi ai sensi della previgente normativa, in conformità di quanto stabilito dallo stesso decreto-legge n. 670/96, il quale, all'articolo 7, prevede inoltre lo slittamento, da sei a diciotto mesi, dei termini già fissati per l'adeguamento delle strutture e degli impianti alle norme di sicurezza.

Per quanto riguarda, in particolare, la possibilità di reperimento di risorse aggiuntive, si rappresenta che la citata legge n. 23/1996, mentre ha previsto uno stanziamento di 225 miliardi — elevati, con successiva decretazione d'urgenza, confermata nella legge 431 dell'8.8.1996, articolo 1, a 456 miliardi — non contempla, invece, alcun altro aggravio di spesa a carico dell'erario.

Si ricorda, con l'occasione, che il succitato stanziamento è stato ripartito, con decreto di questo Ministero del 18.4.1996, tra le singole Regioni, le quali hanno successivamente predisposto, nell'ambito delle proprie autonome potestà decisionali in materia, un primo piano di interventi.

Premesso infine che la proprietà degli edifici scolastici appartiene, nella maggior parte di casi, ai Comuni e alle Province, si fa presente che, da parte di questo Ministero, c'è piena disponibilità a ricercare ogni possibile soluzione per un rifinanziamento della legge n. 23 del 1996.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DELFINO e BASTIANONI. Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la Repubblica italiana ha legittimato la presenza dell'insegnamento della religione cattolica nel quadro delle finalità della scuola (legge 25 marzo 1985, n. 121, articolo 9, comma secondo;

nella successiva intesa tra Ministero della pubblica istruzione e Conferenza episcopale italiana (decreto del Presidente della Repubblica n. 751/1985) è stato sancito che « gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri » (punto 2.7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 751/1985) e che lo Stato avrebbe dato « una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica »;

la Corte costituzionale, con le decisioni n. 203/1989 e n. 13/1991, ha confermato la natura curriculare dell'insegnamento della religione cattolica;

nella XII legislatura sono stati presentati ben sette progetti di legge per la definizione dello stato giuridico dei docenti di religione;

nell'attuale legislatura sono stati già presentati due progetti di legge al riguardo —:

se sia al corrente che l'ultima frangia di precariato presente nella scuola è costituita dai docenti di religione;

se sia al corrente che gli oltre diciottomila docenti di religione, di cui la maggior parte laici (due su tre - 66,6 per cento), non hanno la certezza di un rapporto di lavoro stabile con la pubblica amministrazione;

se sia convinto che uno studio serio della Bibbia possa dare ad ogni alunno la chiave fondamentale di comprensione della civiltà occidentale e quindi delle proprie radici;

se, essendo trascorsi ormai undici anni dagli accordi concordatari, sia intenzionato ad assumere tutte le iniziative opportune al fine di dare, entro breve tempo, una sistemazione giuridica definitiva dei docenti di religione cattolica;

se, nella definizione di uno specifico stato giuridico dei docenti di religione cattolica, voglia tenere conto dei seguenti criteri:

1) rispetto dello spirito della revisione degli accordi concordatari e successive intese;

2) razionalizzazione del reclutamento dei docenti di religione cattolica secondo la normativa vigente per gli altri insegnanti;

3) salvaguardia dei diritti degli insegnanti di religione in servizio da oltre quattro anni. (4-00753)

RISPOSTA. — *Le considerazioni formulate con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, per sollecitare iniziative a favore di una stabile sistemazione dei docenti di religione cattolica — in quanto fondate su precise disposizioni legislative e supportate da varie sentenze della Corte Costituzionale — sono certamente condivisibili e trovano questo Ministero sostanzialmente favorevole ad affrontare il problema nelle competenti sedi istituzionali, così come si è avuto modo di far presente al Senato nella seduta del 24.9.1996, in occasione della discussione dell'interrogazione n. 3-00076 di analogo contenuto.*

Nel ribadire, pertanto, quanto in quella sede affermato, circa l'impegno del Governo a pervenire, nelle forme e nei termini che saranno ritenuti possibili, alla piena assimilazione dei docenti in questione al restante personale insegnante con nomina a tempo indeterminato, si aggiunge che intanto il vigente Contratto Collettivo di lavoro del comparto scuola non ha mancato di venire incontro, almeno in parte, alle legittime aspettative degli interessati.

Tale contratto, infatti, all'articolo 47, comma 7, ha impegnato l'Amministrazione a costituire il rapporto di lavoro degli inse-

gnanti di religione cattolica « possibilmente in modo da pervenire gradualmente a configurare, limitatamente alle ore che si rendono disponibili, posti costituiti da un numero di ore corrispondenti all'orario d'obbligo previsto, in ciascun tipo di scuola, per i docenti assunti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato ».

Per quanto riguarda, in particolare, il trattamento economico derivante dall'applicazione del suindicato contratto, sono attualmente in corso gli adempimenti necessari per l'inquadramento del personale della scuola, ivi compresi gli insegnanti di religione cattolica, nelle nuove posizioni stipendiali, sulla base delle tabelle annesse al medesimo Contratto.

Ovviamente, il trattamento economico da attribuire sarà diversificato a seconda che trattasi di insegnanti di religione con orario intero ovvero di insegnanti con orario settimanale ridotto, tenuto conto di quanto prevede la normativa pregressa (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399/1988 e articolo 53 — 5 comma — della legge n. 312 dell'11.7.1980).

Si intende, ovviamente, che la definitiva soluzione del problema sollevato potrà venire solo attraverso la predisposizione di un apposito stato giuridico, che dovrà essere peraltro approfondito sotto taluni aspetti specifici, quali quelli connessi alle modalità di reclutamento che, per i docenti in parola, prevedono, com'è noto, l'intervento dell'ordinario diocesano, in attuazione delle vigenti norme concordatarie tra Santa Sede e Stato Italiano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il quotidiano La Stampa di martedì 26 novembre 1996, pagina 1, dà notizia di un « accordo contrattuale » con il Ministero della pubblica istruzione attraverso il quale verrebbe assorbito l'intero stoccaggio del magazzino della casa editrice Einaudi per l'importo di 15 miliardi di lire circa;

il valore dei volumi, laddove la notizia corrispondesse al vero, sarebbe di lire trentamila cadauno;

un costo di trentamila lire a volume non è certamente conforme ai costi di mercato degli stoccaggi, soprattutto in ragione di un quantitativo di cinquecentomila volumi —

se la notizia riportata nel quotidiano *La Stampa* risponda a verità;

chi abbia effettuato la contrattazione e se si abbia una pallida idea circa i normali prezzi di stoccaggio, poco più che simbolici;

se siano del tutto estranee, alla poco felice contrattazione, le conclamate collocazioni di area politica da parte della casa editrice Einaudi;

quali siano i criteri di smistamento e di utilizzo della imponente massa di volumi;

quali siano le modalità di pagamento della indicata somma di quindici miliardi di lire;

se siano state contattate altre case editrici per verificare la disponibilità delle stesse a cedere a prezzo di stoccaggio il magazzino. (4-05807)

RISPOSTA. — *In merito alla questione prospettata — a proposito dei libri acquistati per le scuole previe intese con la Casa Editrice Einaudi — si deve preliminarmente chiarire che tale operazione non ha comportato affatto un impegno di spesa dell'entità di quella riportata dal quotidiano, di cui è cenno nell'interrogazione parlamentare in oggetto indicata.*

Si ritiene di dovere peraltro chiarire che si è trattato di un'iniziativa, assunta in piena coerenza con le attività avviate a seguito delle istruzioni impartite con le circolari ministeriali n. 105 del 27.3.1995, n. 347 del 9.11.1995 e n. 282 del 18.1.1996, con le quali è stato elaborato un piano per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado.

Nell'intento di concorrere all'attuazione di tale piano, questo Ministero ha preso in

seria considerazione l'offerta della casa Editrice Einaudi di mettere a disposizione delle scuole un cospicuo giacimento librario, tratto dal catalogo di lunga durata e composto da volumi di letteratura, saggistica e scienze che, per il loro riconosciuto livello culturale e scientifico, sono stati ritenuti tali da arricchire le biblioteche scolastiche e stimolare nei giovani l'amore per la lettura.

I volumi sono stati acquistati al prezzo complessivo e simbolico di L. 20.000.000 (corrispondenti a L. 47 a libro), comprendenti anche il trasporto gratuito a destinazione presso 60 scuole, appositamente individuate in tutto il territorio nazionale.

L'operazione, sicuramente vantaggiosa per le istituzioni scolastiche e per gli studenti, è stata condotta in modo trasparente d'intesa con il Ministero delle Finanze e dopo aver sentito le Organizzazioni Sindacali.

Per la distribuzione dei libri è stato richiesto alle predette 60 scuole di catalogare, classificare e spedire alle altre scuole della provincia e delle province limitrofe le pubblicazioni secondo un piano mirato non solo ai necessari aspetti organizzativi, ma anche alle opportunità didattiche che le istituzioni scolastiche possono trarre dall'iniziativa.

In favore del personale effettivamente impegnato nella classificazione e spedizione dei libri è stato previsto un compenso, calcolato in base al numero dei pacchi da distribuire, per la cifra complessiva di L. 1.000.000.000 a carico del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e per le prestazioni aggiuntive di cui all'articolo 71, comma 2, lettera A) del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola per la quota riservata ai progetti nazionali.

Come già precisato lo scorso 6 novembre, in occasione della cerimonia svoltasi presso l'Istituto Magistrale « Regina Margherita » di Roma per la consegna agli studenti di un primo blocco di volumi, eventuali offerte di libri da parte di altre case editrici saranno analogamente prese in considerazione dall'Amministrazione.

Si ritiene anzi che l'iniziativa di cui trattasi possa costituire il significativo precedente di una particolare forma di colla-

borazione fra scuole ed editori, in un comune impegno di promozione culturale delle giovani generazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

FILOCAMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il liceo-ginnasio « Ivo Oliveti » di Locri, in provincia di Reggio Calabria, è tra i più antichi e rinomati della Calabria sia per i presidi che si sono succeduti nel tempo, che per gli insegnanti che tuttora sono molto stimati per la loro preparazione e per la loro dedizione all'insegnamento e alla formazione umanistica degli studenti;

da alcuni anni gli insegnanti e gli alunni sono ospitati in locali anti-igienici, sporchi, angusti, con infissi e bagni fatiscenti, senza riscaldamento, eccetera;

si è aspettato l'inizio dell'anno scolastico per iniziare i lavori, inadeguati e inopportuni, di riparazione di alcuni locali, che hanno determinato una riduzione dell'orario delle lezioni ed un aumento della sporcizia, della confusione e del disagio;

le autorità preposte al buon funzionamento della scuola sono sorde al problema, per cui il diritto allo studio del cittadino costretto a pagare, oltre alle tasse, centinaia di migliaia di lire di libri (il cui costo ogni anno aumenta in modo esorbitante) è diventato, per costoro, diritto alla sopraffazione, all'ignoranza, all'incuria e alla inefficienza;

tale situazione si configura come un'interruzione di un servizio di pubblico interesse ed utilità, con l'aggravante del danno morale e materiale provocato agli aventi diritto allo studio ed alla collettività —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare i diritti fondamentali, sanciti dalla Costituzione, degli alunni desiderosi, come semre, di studiare, mi-

gliorare, progredire e continuare a portare in Italia e nel mondo cultura e civiltà.

(4-03787)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandata agli enti locali.*

Ed invero in merito alla situazione dell'edificio che ospita il liceo classico « Ivo Oliveti » di Locri, il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha precisato che già da tempo le autorità scolastiche sono intervenute presso l'ente locale per sollecitare i lavori necessari ad eliminare gli inconvenienti derivanti dalle precarie condizioni dell'edificio, che ospita la scuola sin dal 1985/86.

Negli ultimi anni in effetti il Comune di Locri, d'intesa con la Fondazione Scannapieco nella cui sede è ubicata la scuola, ha attuato vari interventi, alcuni dei quali in via di ultimazione, che hanno migliorato le condizioni dell'edificio (rifacimento dei bagni, di parte delle facciate, sistemazione di parte degli infissi).

Dal luglio scorso sono iniziati i lavori di rifacimento dell'impianto elettrico per adeguamento alle norme CEE.

Tali lavori, non ultimati nei mesi estivi hanno comportato, ad inizio dell'anno scolastico, e per soli cinque giorni, una riduzione dell'orario delle lezioni.

Sin dalla seconda settimana, in fatti, l'istituzione scolastica ha provveduto ad effettuare l'orario completo.

Durante il breve periodo di ultimazione dei lavori sia pure con qualche disagio alunni e docenti hanno regolarmente svolto il loro dovere di frequenza e d'insegnamento affrontando responsabilmente tale situazione transitoria e ridotta nel tempo, non determinata da cause imputabili all'istituzione scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GAMBATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo ginnasio statale « Elena Corner » di Mirano (Ve) ha dodici classi funzionanti, frequentate da 269 alunni;

presso il suddetto liceo, si effettua la « maxisperimentazione » linguistica (tre classi coinvolte) secondo i programmi Brocca (ex articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974) e sperimentazioni parziali Pni — due classi coinvolte, lingua straniera in base alla circolare ministeriale n. 198 — nove classi coinvolte; storia dell'arte, in base alla circolare ministeriale n. 295 — dodici classi coinvolte);

si vuole accorpare questo istituto al liceo scientifico « Ettore Majorana »;

il suddetto accorpamento creerà notevoli difficoltà dal punto di vista amministrativo ad ambo gli istituti, andando ad intaccare due amministrazioni autonome già collaudate e perfettamente funzionanti;

se non ritenga opportuno intervenire al più presto onde evitare, in nome di un generico piano di razionalizzazione della rete scolastica, di sacrificare specifiche necessità locali, creando disservizi e dispendio di spese anziché di risparmio.

(4-04612)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997 e 1997/1998 sulla base di quanto proposto dal Provveditore agli Studi di Venezia, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico Provinciale, questa Amministrazione si è trovata nella necessità di disporre — in attuazione del D.I. del 18.6.1996 — la revoca, per il corrente anno scolastico, di 3 istituti di istruzione secondaria di secondo grado e, con decorrenza dal prossimo anno, la revoca di altri due istituti, uno dei quali

è stato individuato nel Liceo classico « Corner » che sarà aggregato al Liceo scientifico « Majorana » (30 classi).

Per l'istituto « Corner » in particolare, anche se attualmente funzionante con 12 classi, non sono state ravvisate le condizioni previste dall'articolo 5 del citato D.I. n. 236 che consentono il mantenimento dell'autonomia anche in presenza di un numero di classi inferiore a 25.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GAZZILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito alla istanza inoltrata in data 19 luglio 1996 dal coordinamento nazionale studenti di didattica della musica al ministero della pubblica istruzione onde ottenere, ai fini dell'insegnamento delle discipline musicali, l'equiparazione normativa dei diplomi in didattica della musica, rilasciati dai conservatori, a quelli conseguiti presso scuole di specializzazione universitarie. (4-03748)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto.*

Il problema riguardante il riconoscimento, quale titolo abilitante all'insegnamento della disciplina musicale, del diploma conseguito al termine del corso quadriennale di didattica della musica è collegato all'emanazione del regolamento concernente l'ordinamento didattico della scuola di specializzazione degli insegnanti della scuola secondaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 470/96).

Com'è noto con tale regolamento è stata data attuazione all'articolo 4 della legge 341/90 di riforma degli ordinamenti didattici universitari che demanda alle Università la formazione degli insegnanti delle scuole primarie e secondarie.

In merito si ritiene opportuno far presente che questo Ministero, nel predisporre di concerto con il Dicastero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica lo schema di regolamento per l'ammissione

alle scuole di specializzazione, aveva proposto che potessero accedere alle medesime sia i laureati che i diplomati delle Accademie, dei Conservatori e degli Istituti Superiori per le industrie artistiche in quanto soggetti in possesso dei titoli di ammissione a talune classi di abilitazione all'insegnamento ed ai concorsi a cattedra riconosciuti dal decreto ministeriale 24.11.94.

Il Consiglio di Stato, tuttavia, nell'esprimere il parere di competenza nel l'Adunanza generale, del 17.5.96, ha ritenuto che l'ammissione proposta non fosse conforme all'articolo 4, comma 1, della legge 341/90 in quanto « il diploma di specializzazione si consegue successivamente alle lauree ed è questa la norma che riguarda, in generale, tutte le specializzazioni che possono acquisirsi ».

Peraltro la scuola di didattica della musica ha caratteristiche particolari in quanto ha durata quadriennale, vi si accede per esami, è riservata ai diplomati dei Conservatori, ai candidati in possesso dell'ammissione al 9 anno di scuola decennale di Conservatorio ed ai diplomati di maturità artistica musicale.

Inoltre il diploma rilasciato costituisce titolo valido per l'accesso ai concorsi per l'insegnamento delle discipline musicali nelle scuole non conservatoriali.

La questione è comunque all'attenzione dell'Amministrazione e potrà essere esaminata in sede di discussione del testo unificato d'iniziativa parlamentare, relativo alla riforma dei Conservatori e delle Accademie, che affronta anche il tema del riordinamento degli studi musicali e coreutici non universitari.

La questione infatti non può che trovare soluzione con apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LAMACCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — considerato che:*

in data 28 aprile 1995, il provveditore agli studi di Cosenza comunicava al Sin-

daco del comune di Spezzano Piccolo che il ministero della pubblica istruzione — nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995-1996 — aveva disposto la trasformazione della scuola media di Pedace in sezione staccata della scuola media di Spezzano Piccolo; a distanza di poco più di un anno, senza peraltro l'intervento di un provvedimento di revoca, lo stesso provveditore comunicava ai presidi e ai sindaci della provincia che la trasformazione sarebbe intervenuta in senso inverso;

la legge n. 241 del 1990 dispone l'obbligo di comunicazione dell'avvio di procedimento ai soggetti nei cui confronti il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti; ciò nella fattispecie non è mai avvenuto, e nei confronti del comune di Spezzano Piccolo (che pure si era già attivato presso le autorità competenti per adeguare i locali e le attrezzature al nuovo assetto delineato inizialmente dal ministero), e nei confronti dei dipendenti impiegati presso la scuola media di detto comune (interessati dall'eventuale trasferimento che avrebbero subito in conseguenza del provvedimento, anche in vista della soppressione della relativa segreteria e presidenza);

il decreto-legge n. 323 del 1988 — relativo alla razionalizzazione ed alla riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione — stabilisce, all'articolo 2, i criteri per una corretta razionalizzazione della rete scolastica (tra i quali, si ricordano il numero degli alunni frequentanti, le previsioni di eventuali variazioni demografiche in atto nel territorio interessato, le esigenze socio-economiche del territorio stesso); ciò non è stato rispettato dal secondo provvedimento di trasformazione presentandosi la situazione, attualmente, come segue: a) la scuola di Spezzano Piccolo — secondo quanto risulta dalle rilevazioni relative all'anno scolastico 1995-1996 — ha dieci classi e circa centosettanta alunni, mentre la scuola di Pedace è composta da appena sei classi, per un numero complessivo di ottantotto alunni; b) il comune di Spezzano Piccolo — secondo le

ultime rilevazioni Istat — registra un incremento della popolazione residente e/o scolastica, al contrario di quanto invece avviene nel comune di Pedace; c) la scuola media di Pedace si trova in una situazione di pieno isolamento geografico per i provenienti dal comune di Spezzano Piccolo, data la totale assenza di qualsiasi forma di collegamento diretto con la scuola, tramviaria e/o ferroviaria (con conseguenti enormi difficoltà anche per le più banali necessità organizzativo-burocratiche e didattiche, dovendosi infatti, per esse, far riferimento alla scuola di Pedace); d) il comune di Spezzano Piccolo si avvale di una struttura edilizia estremamente efficiente, notevolmente ampia e dotata di valide attrezzature didattiche e sportive;

l'ordinanza ministeriale 18 ottobre 1990, recante disposizioni sulla razionalizzazione ed istituzione di scuole ed istituti statali di istruzione secondaria ed artistica, dispone che i provvedimenti di soppressione, fusione o aggregazione delle scuole medie sono proposti ed adottati secondo un ordine di priorità basato sul minor numero di classi funzionanti che prenda in considerazione di norma, prima le scuole medie con meno di nove classi (quale è, appunto, quella di Pedace) e solo successivamente quelle con meno di dodici classi (quale è quella di Spezzano Piccolo);

non è intervenuta alcuna motivazione atta a giustificare il contrasto tra i due provvedimenti adottati dal provveditore e dal Ministro, e ciò in pieno contrasto con l'articolo 3 della legge n. 241 del 1990, la quale, appunto, prescrive un'adeguata motivazione (Tar Piemonte, 28 febbraio 1995, n. 149) —:

quali siano le ragioni alla base di suddette violazioni di legge e conseguente eccesso di potere (per contraddittorietà e per illogicità manifesta) di cui all'interrogante sembra essere affetto il provvedimento in questione;

se intenda rivisitare la situazione alla luce dei sopraindicati elementi di fatto.

(4-04674)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96, in un primo momento, era stata disposta la trasformazione della scuola media di Pedace (CS) in sezione staccata di quella di Spezzano Piccolo; tale provvedimento, però, in data 21.7.95 era stato revocato, consentendo, alle due scuole interessate di mantenere la propria autonomia.

Nel piano di razionalizzazione per l'anno scolastico in corso è stata, nonostante ogni migliore predisposizione, adottata la decisione di trasformare la scuola di Spezzano Piccolo, che con 6 classi era evidentemente sottodimensionata, in sezione staccata di Pedace e di aggregare la scuola di Casole Bruzio, già sezione staccata di Spezzano Piccolo, a quella di Pedace.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Bari non ha autorizzato, per l'anno 1996/1997, la prima classe del corso di operatore agrario dell'Istituto professionale dell'agricoltura (Ipag) di Gioia del Colle, compromettendo così il futuro della scuola;

il 18 ottobre 1996 il consiglio comunale ha raccomandato all'unanimità la questione della sopravvivenza dell'istituto all'amministrazione cittadina;

l'agricoltura, ed in particolar modo l'industria agroalimentare della trasformazione del latte, rappresenta il settore trainante dell'economia gioiese;

l'Istituto agrario più vicino, per i numerosi studenti iscritti al primo anno, sarebbe situato a Bitonto, cittadina a circa cinquanta chilometri da Gioia del Colle;

la giunta comunale, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, di cui alla relativa ordinanza ministeriale del 29 maggio 1996, propose l'ag-

gregazione dell'Ipag di Gioia del Colle all'Istituto agrario « Gigante » di Alberobello —:

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare l'Ipag di Gioia del Colle e, nell'immediato, se possibile, autorizzare la prima classe del corso di operatore agrario. (4-04641)

RISPOSTA. — *La questione alla quale fa riferimento l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole in quanto il Provveditore agli Studi di Bari ha autorizzato il funzionamento, presso l'Istituto Professionale per l'agricoltura di Terlizzi, della prima classe del corso di qualifica « operatore agricolo ».*

Il Provveditore agli Studi ha al riguardo precisato che in un primo tempo non era stata possibile l'attivazione di tale corso a causa dell'esiguo numero di allievi iscritti.

Successivamente, essendosi raggiunto il congruo numero di n. 20 allievi, anche in considerazione del fatto che negli istituti vicini o raggiungibili dalla sede di Terlizzi manca il suddetto indirizzo, ha accolto l'istanza in tal senso avanzata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere:*

se siano a conoscenza che almeno i docenti delle grandi città andati in pensione il 1° settembre 1996 non hanno ancora percepito l'indennità di buonuscita; tutto ciò dimostra la non funzionalità di tutto il sistema, anche perché già al 31 marzo 1996 erano noti quanti erano prossimi alla pensione, potevano quindi essere preparati in tempo i provvedimenti;

se siano in grado di assicurare in quale mese i docenti potranno riscuotere la liquidazione e cosa intendano fare per sollecitare l'iter di definizione delle pratiche;

se intendano invitare l'INPDAP a non aggravare la situazione con altri ritardi ed

a non attuare un ristretto e calcolato modo interpretativo nello stabilire quanto dovuto. (4-05498)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto.*

Come già riferito alla S.V. Onorevole in occasione di analoghe precedenti interrogazioni la complessità normativa e procedurale, la contrastante giurisprudenza e l'aumentato numero delle cessazioni dal servizio causate anche dai blocchi pensionistici di recente avvenuti, hanno creato difficoltà operative soprattutto presso i Provveditorati agli Studi di grandi dimensioni che hanno avuto pure riflessi sulla liquidazione della buonuscita.

Per quanto riguarda tale settore occorre tuttavia precisare che agli uffici scolastici provinciali compete unicamente la predisposizione del progetto di buonuscita su apposito modulo, che viene poi inviato all'INPDAP per la conseguente liquidazione.

Al fine di accelerare i tempi questa Amministrazione ha provveduto a predisporre un apposito programma automatizzato in base al quale la stampa di tale progetto viene effettuata simultaneamente alla stampa meccanografica del provvedimento di pensione provvisoria.

Si desidera anche far presente che saranno presi opportuni contatti con l'INPDAP, che corrisponde i relativi emolumenti al fine di richiamare l'attenzione dell'ente sulla situazione prospettata.

Giova ricordare, infine che è in discussione presso le assemblee parlamentari uno schema di disegno di legge recante disposizioni urgenti in materia di decentramento e accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico con il quale si prevede anche la semplificazione degli adempimenti necessari per la liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MARENGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'accademia delle belle arti di Bari, a seguito di intimazione esecutiva di rilascio

dei locali, tra pochi giorni si ritroverà senza una sede, con prevedibili gravi conseguenze per gli esami di Stato e per la futura attività;

il problema si trascina da molti anni, tant'è che, una tra le molte soluzioni possibili per dare all'accademia una sede prestigiosa e definitiva, fu avanzata dall'amministrazione comunale che, con delibera del consiglio, individuò un'area di 70 mila metri quadrati per realizzarvi le sedi dell'accademia, del liceo artistico e del conservatorio;

annualmente le spese di locazione solo per l'accademia sono state di circa ottocento milioni;

l'amministrazione comunale, per far fronte alla emergenza del caso, avrebbe reso disponibile l'istituto De Filippo ubicato nel quartiere San Paolo; soluzione che però non verrebbe condivisa dai dirigenti dell'accademia, che ritengono il quartiere in questione non adatto alle esigenze ed alla importanza della stessa —:

quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare il pericolo del blocco degli esami e delle normali attività di studio dell'istituto. (4-01589)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto.*

La questione della sistemazione logistica dell'Accademia di Belle Arti di Bari può ritenersi superata.

Infatti, a seguito della convenzione stipulata in data 14 ottobre u.s. tra questo Ministero ed il Comune di Mola di Bari, è stato destinato, come sede didattico-laboratoriale dell'Accademia, l'ex Convento di Santa Chiara, messo a disposizione dal suddetto Comune in concessione gratuita.

Tale destinazione è stata valutata e condivisa dal Consiglio di Amministrazione dell'Accademia con delibera dell'8 luglio, unitamente all'operazione di trasferimento degli uffici amministrativi dell'Accademia nell'ex scuola media « De Filippo », messa a disposizione dal Comune di Bari.

Il suddetto assetto consente inoltre di ampliare gli spazi da utilizzare per lo svolgimento delle attività didattico-laboratoriali.

Infine, per motivi di funzionalità si è ritenuto opportuno evitare che lo svolgimento degli esami fosse contestuale al cambio di sede.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'unificazione dell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola media inferiore (passaggio da squadre a classi), avvenuto nel 1989, ha acuito il fenomeno del precariato tra gli insegnanti di educazione fisica;

tale situazione si è ulteriormente aggravata con il cosiddetto « decreto mangiaclassi », voluto dall'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Rosa Russo Jervolino;

lo strumento del « doppio canale », adottato per agevolare l'immissione in ruolo dei precari, si è rivelato inadeguato;

la programmazione dell'attività motoria è profondamente differente nelle varie fasi auxologiche;

appare utile che anche nella scuola elementare l'attività motoria venga affidata ad insegnanti specializzati, con le relative conseguenze benefiche per lo sviluppo organico del bambino —:

se, anche al fine di agevolare l'immissione in ruolo dei docenti precari di educazione fisica che ne abbiano i requisiti, non si ritenga opportuno che: 1) l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola elementare venga affidato ad insegnanti specializzati nella materia; 2) nella scuola media venga ripristinata la programmazione per squadre; 3) venga sancita la obbligatorietà del gruppo sportivo nelle scuole. (4-05892)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero non ignora le difficoltà occupazionali dei docenti di educazione fisica alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole derivanti come d'altra parte per molte categorie di docenti dal decremento della popolazione scolastica.*

Occorre tuttavia far presente che ogni eventuale iniziativa non può prescindere dalle esigenze educative degli allievi e dalle necessità di migliorare il sistema formativo scolastico.

Ed è proprio per valide ragioni psico-pedagogiche, prima ancora che per necessità di risparmio della spesa pubblica, che non risulta possibile aderire alla richiesta formulata dalla s.v. Onorevole di ripristinare, nella scuola secondaria di I grado, l'insegnamento dell'educazione fisica per squadre distinte per sesso, distinzione ormai superata da parecchi anni.

Si ritiene invece di poter condividere le affermazioni espresse dalla S.V. Onorevole circa l'utilizzazione nelle scuole elementari, per l'attività motoria d'insegnanti specializzati.

Tale problema è destinato comunque a trovare soluzione ove si consideri che la tabella dei corsi di laurea per l'insegnamento nella scuola primaria, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 471/96, prevede una specifica area relativa alle scienze motorie con discipline indicate nel regolamento dei singoli Atenei.

Riguardo poi alla terza proposta di cui è cenno nell'interrogazione parlamentare in parola ed in particolare alla obbligatorietà del gruppo sportivo, si ritiene di dover far presente che agli allievi ed alle loro famiglie va riconosciuto il diritto, al di là del tempo scuola curricolare uguale per tutti, di poter operare scelte diverse rispondenti ad esigenze di natura prettamente personale.

Occorre rilevare, infine, che la legge finanziaria recentemente approvata prevede, per i docenti in esubero, la possibilità di partecipare a corsi di riconversione professionale e a corsi finalizzati al conseguimento del titolo di specializzazione per at-

tività di sostegno all'integrazione scolastica degli allievi portatori di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MUSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

da notizie apparse sulla stampa locale, un bambino di otto anni, cieco dalla nascita, frequentante la terza elementare dell'istituto di piazza Dante a Piombino (Livorno), per ben due mesi dall'inizio dell'anno scolastico 1996-97 non ha potuto usufruire di un'insegnante di sostegno;

tale situazione è stata ulteriormente complicata — da quanto si apprende dalle autorità scolastiche locali, che da tempo si erano attivate per individuare una soluzione — dall'esistenza di un'ordinanza ministeriale che dà facoltà al personale scolastico non di ruolo di accettare o meno l'incarico;

tale situazione di diritto negato ha provocato al bambino e alla sua famiglia un comprensibile stato di abbandono e di amarezza profonda nei confronti dell'istituzione scolastica;

negli ultimi giorni, grazie anche all'interessamento del consiglio comunale e del direttore didattico di Piombino, si è trovata una soluzione, individuando una giovane maestra, non specializzata nel settore, che a proprie spese si sta impegnando, attraverso l'Unione italiana ciechi di Livorno, ad una rapida specializzazione che sia il più possibile efficace nell'attività di sostegno al bambino —:

quali siano state le iniziative prese dalle autorità scolastiche della provincia di Livorno, e con quale sollecitudine;

se non ritenga — per evitare che il problema si riproponga nei prossimi anni scolastici, con un ulteriore danno al bambino — di dover provvedere urgentemente a chiarire, in relazione all'ordinanza ministeriale citata, che, insieme alle legittime

circolari che tutelano gli operatori scolastici, si possa contemporaneamente difendere concretamente i diritti di bambini che presentano tali *handicap*. (4-05069)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente Provveditore agli studi di Livorno ha fatto presente che i motivi del ritardo nell'assegnazione di un docente di sostegno, presso la scuola elementare di Piazza Dante a Piombino per le esigenze dell'allievo a quale fa riferimento la S.V. Onorevole, è stato determinato dalla carenza di docenti sia di ruolo che non di ruolo forniti del prescritto titolo di specializzazione.*

Infatti, al termine delle operazioni di determinazione dell'organico di fatto, rimanevano scoperti n. 15 posti, tra i quali quello dell'allievo della scuola elementare in parola, che dovevano esseri coperti con personale non di ruolo non specializzato.

Solo in data 4 novembre 1996, a causa della notevole difficoltà a coprire tali posti, in particolare quelli relativi ad handicap visivi ed uditivi, all'allievo in parola è stato possibile assegnare una insegnante non specializzata, nominata secondo le graduatorie provinciali degli incarichi e supplenze, la quale si è dichiarata disponibile ad imparare il sistema « Braille » con l'aiuto dell'unione italiana ciechi, all'uopo precedentemente contattata dall'ufficio scolastico provinciale.

Le disposizioni vigenti prevedono, in virtù, che in mancanza di personali specializzati possa farsi ricorso a docenti non specializzati; tenuto conto, tuttavia, delle difficoltà che possono incontrare tali docenti si richiede la loro disponibilità ad espletare i particolari compiti attinenti al sostegno.

Conseguentemente, al docente non di ruolo sfornito del titolo di specializzazione è stata data facoltà di rinunciare alla nomina su posto di sostegno senza la penalizzazione del depennamento dalle graduatorie degli incarichi e supplenze.

Si ritiene di dover far presente che, da parte di questa Amministrazione, non si è mancato di attivare ogni iniziativa affinché

gli allievi portatori di handicaps psico-fisici possano essere adeguatamente supportati da personali specializzati.

Infatti, in attesa che venga data attuazione agli adempimenti previsti dalla vigente normativa, per quanto concerne la formazione iniziale di livello universitario per gli insegnanti di sostegno, con O.M. n. 169 del 16.5.1996 è stato previsto che i Provveditori agli Studi, sulla basi del concreto fabbisogno di docenti specializzati nella provincia, possono attivare corsi statali e autorizzare corsi non statali per la formazione dei docenti.

Ed invero, soprattutto per alcune categorie di handicap quali quelli audio-visivi, un supporto più adeguato all'opera di integrazione non può che essere svolto da un docente specialista.

Si fa anche presente che la legge 26.12.96 n. 663 garantisce la continuità del sostegno per gli allievi portatori di handicap.

La medesima legge stabilisce che per il personale in esubero, oltre ai corsi di riconversione professionale, siano istituiti anche corsi intensivi di durata non superiore all'anno finalizzati al conseguimento del titolo di specializzazione prescritto per l'attività di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica statale, predisposto, in data 19 febbraio 1996 dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno, per l'anno scolastico 1996-97, si prevede l'aggregazione della scuola media di Falerone, compresa la sezione staccata di Montappone, alla scuola media di Montegiorgio (21 classi complessive);

lo stesso piano di razionalizzazione prevede per la scuola media di Servigliano la perdita delle sezioni staccate di Santa

Vittoria in Matenano e Montelparo e l'acquisizione della sezione staccata di Grotazzolina (12 classi complessive);

il consiglio scolastico provinciale di Ascoli Piceno, nella seduta del 26 aprile 1996, ha invece proposto l'aggregazione della scuola media di Falerone a quella di Servigliano;

nelle modificazioni al piano di razionalizzazione, predisposto, in data 31 maggio 1996, sempre dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1996-97, la scuola di Falerone acquisirebbe quale sezione staccata la scuola media di Servigliano;

il consiglio scolastico provinciale ha mantenuto il parere diverso, essendosi pronunciato per la soppressione della presidenza di Falerone e per la conservazione di quella di Servigliano;

il collegio dei docenti della scuola media di Servigliano ha giudicato la proposta di razionalizzazione del provveditore agli studi di Ascoli Piceno superficiale ed insignificante;

la giunta municipale del comune di Servigliano considera che la proposta del provveditore agli studi di Ascoli Piceno crei presupposti a vantaggio di alcune istituzioni scolastiche e a svantaggio di altre, senza che vengano tenuti in considerazione i pareri espressi dagli organi competenti; infatti, la proposta di collocare la presidenza a Falerone non tiene conto della realtà geografica esistente che colloca questo comune in una posizione di difficile accesso e che da diversi anni sta subendo un fenomeno di spopolamento a vantaggio della zona Piane, che dista un chilometro da Servigliano;

appare più logico, peraltro in conformità con l'avviso del consiglio scolastico provinciale, mantenere la presidenza a Servigliano alla luce dei citati motivi e visti i minori problemi creati dai trasporti e dalle strutture già esistente in Servigliano a disposizione della scuola (sede ampia e moderna, nuova palestra con centro sportivo annesso) —

quali valutazioni intenda porre in essere al fine di modificare il piano di razionalizzazione scolastica, relativo all'anno scolastico 1996-97, predisposto dal provveditore agli studi di Ascoli Piceno, confermando la proposta del consiglio scolastico provinciale di mantenimento della presidenza alla scuola media di Servigliano ed accorpando alla stessa scuola media di Falerone con l'annessa sezione staccata di Montappone. (4-01234)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ascoli Piceno è stata disposta la soppressione della presidenza della scuola media « Vecchiotti » di Servigliano, rimasta con 6 classi (dopo la perdita di altre 6 classi appartenenti alle sezioni staccate di Montelparo e di Santa Vittoria in Matenano, che hanno costituito un Istituto scolastico comprensivo aggregato al Circolo didattico di quest'ultimo Comune.

La scuola media « Vecchiotti » è stata pertanto trasformata in sezione staccata della scuola media « Don Bosco » di Falerone che, insieme alla sezione di Montappone già raggiungeva un totale di 10 classi.

Il provvedimento in parola è stato adottato anche nella considerazione che la presidenza della scuola di Servigliano sarebbe rimasta vacante alla data dell'1.9.1996 per collocamento a riposo della Preside.

Si ritiene, infine, di dover precisare che nessun danno è stato arrecato agli alunni, che continuano a frequentare nella stessa scuola e con i medesimi insegnanti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, « Nuovo ordinamento delle classi di concorso », ha sostituito la vecchia

classe di concorso A 028-disegno tecnico, con la nuova classe 026 A-tecnologia e disegno;

alla vecchia classe di concorso potevano accedere anche i docenti in possesso della laurea in architettura, mentre alla nuova classe possono accedere solo i docenti in possesso della laurea in ingegneria;

il citato nuovo ordinamento ha precluso, quindi, ai supplenti abilitati in possesso della laurea in architettura l'inserimento nella classe di concorso A 0LXXI;

inoltre il decreto ministeriale del 9 marzo 1994 modifica l'ordinamento scolastico del biennio degli Itis, in particolare, il disegno tecnico (classe di concorso A 028) assume la nuova dicitura « tecnologia e disegno »;

le modifiche introdotte con il programma di tecnologia e disegno non giustificano l'esclusione dei laureati in architettura, sia perché i nuovi convenuti erano già presenti nel programma di concorso per l'acquisizione dell'abilitazione nella classe A 028, sia perché l'iter formativo dei laureati in architettura prevede lo studio della tecnologia e dei sistemi informatici —

quali iniziative intenda assumere affinché i docenti abilitati nella classe A 028 che hanno insegnato prevalentemente disegno tecnico, accumulando punteggio, non continuino ad essere penalizzati. (4-02849)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata con la quale si lamenta che le innovazioni introdotte con il decreto ministeriale del 24.11.1994 — concernente la revisione delle classi di abilitazione e di concorso — abbiano penalizzato i docenti supplenti abilitati in possesso della laurea in architettura, in quanto gli stessi, che a norma del precedente ordinamento potevano insegnare « disegno tecnico » di pertinenza dell'ex classe A028, si vedono ora preclusa la possibilità di inserimento nella classe 71/A, (tecnologia e disegno) riservata ai soli docenti laureati in ingegneria.*

Al riguardo, si chiarisce preliminarmente che, con il citato decreto, la disciplina « disegno tecnico » — il cui insegnamento è accessibile anche ai laureati in architettura — è stata attribuita alla classe 26/A per consentire che la relativa abilitazione continuasse ad essere valida per i primi due anni di corso degli istituti tecnici e professionali nello stesso decreto indicati, in attesa che avesse inizio, con effetto dall'anno scolastico 1995/1996 — in conformità di quanto stabilito con l'O.M. n. 371 del 29.4.1994 — il « nuovo biennio » degli Istituti tecnici industriali.

Ed, in effetti, la nuova disciplina « tecnologia e disegno », assegnata alla nuova classe 71/A, è riferita, nel decreto ministeriale 334/94, al normale biennio degli Istituti tecnici industriali laddove tale materia sia prevista, nella sperimentazione in atto, in vista della futura adozione del nuovo biennio.

Si deve, ad ogni modo, aggiungere che, per quanto riguarda i docenti di ruolo nella preesistente classe di concorso XXVIII (disegno tecnico) che si sono trovati ad insegnare « disegno » negli istituti tecnici industriali, agli stessi è stata data la possibilità di conseguire la titolarità per l'insegnamento di disegno previa partecipazione agli appositi corsi di riconversione professionali, in conformità di quanto stabilito nelle norme transitorie contenute nell'articolo 4 del menzionato decreto ministeriale 334/94.

Tale articolo fa altresì riferimento alle classi di concorso in cui sono confluite classi soppresse o modificate, salvaguardando i diritti di coloro che, relativamente a dette classi, siano inseriti nelle graduatorie dei concorsi a cattedre o delle graduatorie permanenti del personale docente abilitato aspirante a supplenze.

I docenti di cui l'O.M. n. 371 del 1994 si è preoccupata — all'articolo 34, comma 2 — di salvaguardare i diritti, come sopra riconosciuti, sono ovviamente soltanto quelli provenienti dalla classe A028 del superato ordinamento, tenuto conto che la classe 71/A, in quanto istituita ex novo, non può ancora presentare abilitati da inserire in graduatorie, ma solo aspiranti laureati, com'è comprovato dal fatto che i concorsi

per soli titoli fin qui indetti. non prevedono cattedre relative alla stessa classe 71/A.

Si ritiene, infine, di far presente che ai laureati in architettura, esclusi da quest'ultima classe, è consentito l'accesso a tutte le cattedre sottoindicate:

3A — Arte del disegno animato;

4A — Arte del tessuto, della moda e del costume;

5A — Arte del vetro;

6A — Arte della ceramica;

7A — Arte della fotografia;

8A — Arte della grafica e della incisione;

9A — Arte della stampa e del restauro del libro;

10A — Arte dei metalli e dell'oreficeria;

18A — Discipline geometriche, architettoniche, arredamento e scenotecnica;

23A — Disegno e modulazione odontotecnica;

24A — Disegno e storia del costume;

25A — Disegno e storia dell'arte;

26A — Disegno tecnico;

27A — Disegno tecnico e artistico;

28A — Educazione artistica;

33A — Educazione tecnica nella scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

all'insegnante elementare di ruolo Giuseppa Turrisi non sono stati attribuiti, ai fini dei trasferimenti, i dodici punti per l'approvazione ottenuta al concorso magistrale per titoli ed esami bandito con d.p. n. 9696 dell'11 settembre 1972;

il ricorso prodotto dall'interessata non ha avuto alcun esito —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far ottenere all'insegnante Giuseppa Turrisi il punteggio dovuto, la carenza del quale ha gravemente penalizzato la stessa nella fase dei trasferimenti.
(4-04211)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che all'insegnante elementare di ruolo Giuseppa Turrisi non siano stati « attribuiti » ai fini dei trasferimenti, i dodici punti cui l'interessata avrebbe avuto diritto per l'approvazione ottenuta nel concorso magistrale per titoli ed esami, a suo tempo bandito dal competente Provveditore agli Studi con decreto n. 9696 dell'11.9.1972.

Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che l'ordinanza disciplinante i movimenti del personale docente prevede esplicitamente, ai fini dell'attribuzione del punteggio in parola, che l'aspirante abbia conseguito l'inclusione nella graduatoria generale di merito e non la semplice approvazione, di cui aveva invece chiesto la valutazione l'insegnante Turrisi.

In ordine al caso segnalato il Provveditore agli studi di Enna ha chiarito che il bando del suindicato concorso magistrale prevedeva, per l'inserimento nella graduatoria generale di merito, il conseguimento di una votazione per le prove scritte e orali non inferiore a sette decimi o il raggiungimento di un punteggio di 75/125 con l'aggiunta dei titoli valutabili.

I punteggi inferiori davano accesso soltanto all'inclusione nell'elenco alfabetico degli approvati, così come risulta essere avvenuto nei confronti della predetta docente, la quale aveva riportato una votazione di 66/100 nelle prove (scritta ed orale) e punti 70,40 su 125 con la valutazione dei titoli.

Alle suesposte considerazioni è da attribuire nella fattispecie il mancato accoglimento della richiesta dell'interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere —* premesso che:

gli uffici centrali del ministero della pubblica istruzione hanno mantenuto il vecchio organico, nonostante il decentramento ai provveditorati agli studi di gran parte delle competenze amministrative, creando così esubero e mancanza di lavoro tra il personale;

al citato esubero vanno aggiunte circa diecimila unità di personale docente distaccato in enti e uffici, in base a varie disposizioni legislative, in particolare a norma dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

a tutto questo personale inoccupato o quasi, si sono aggiunte le mille unità di docenti e presidi utilizzati ai sensi dell'articolo 456 del decreto legislativo n. 279 del 1994;

anche con la nuova gestione del ministero in questione, il personale distaccato è rimasto nelle direzioni e negli uffici centrali;

nella sola direzione generale dell'istruzione professionale ci sono circa ottanta dipendenti ed il personale distaccato, diecimila unità, supera il dieci per cento;

il citato sovradimensionamento del personale non giustifica in alcun modo le mansioni svolte da ciascun dipendente, anche perché, in aggiunta, esistono gli ispettori tecnici, con compiti di natura didattica, e le numerose commissioni di studio e di ricerca nominate;

peraltro, la gestione dei distacchi ha comportato una attenuazione delle aspettative professionali del personale titolare degli uffici —:

quali siano le mansioni svolte dal personale distaccato presso il ministro della pubblica istruzione e se non ritengano opportuno predisporre una nuova disciplina dei distacchi, al fine anche di contribuire al contenimento della spesa pubblica. (4-04467)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si deve far presente che il personale scolastico utilizzato presso gli uffici centrali e periferici svolge compiti collegati con l'educazione e l'insegnamento e la sua collaborazione negli uffici corrisponde a precisi interessi dell'amministrazione della scuola in conformità di quanto stabilito dalla normativa in materia.*

Detto personale ha consentito di portare la scuola nell'Amministrazione, di cogliere il vissuto, le difficoltà ed i problemi reali degli operatori scolastici, di ridurre la distanza con la scuola, di elevare l'efficacia dell'azione di promozione, sostegno e assistenza che l'Amministrazione garantisce con le iniziative di formazione, aggiornamento, analisi e valutazione.

Quanto agli ispettori tecnici, i loro compiti sono di natura tecnica e, pertanto, distinti da quelli che possono essere svolti dal personale in posizione di comando o utilizzazione. Si tratta, infatti, di categorie di personale con cariche diverse cui sono affidate competenze e responsabilità tra di loro complementari.

Per quanto riguarda in particolare le unità di personale utilizzate, a norma dell'articolo 456 del T.U. n. 297/94, presso questo Ministero, si fa presente che esse sono nell'anno scolastico 1996/1997 n.80, come previsto dal decreto ministeriale 7.3.1996 e sono state individuate in base a procedura di tipo concorsuale che tiene conto di elementi di specifica professionalità afferenti al possesso di titoli culturali, scientifici, professionali.

Presso la Direzione Generale dell'istruzione professionale alla quale fa specifico riferimento la S.V. Onorevole — sono utilizzate n. 6 unità tra personale direttivo e docente che assolvono alle seguenti attività:

AGGIORNAMENTO DOCENTI

Predisposizione del piano nazionale di aggiornamento dei docenti — Organizzazione degli interventi — Dislocazione delle iniziative.

RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE

Riconversione e riqualificazione del personale docente — Contatti con gli uffici periferici — Organizzazione degli interventi — Collaborazione nella predisposizione dei materiali formativi.

PROGRAMMI COMUNITARI

Organizzazione delle iniziative afferenti i programmi comunitari e i sottoprogrammi co-finanziati dal Fondo Strutturale Europeo — Diffusione e consulenza relative ai materiali per la didattica modulare e l'autoaggiornamento prodotti nel Piano Nazionale di Aggiornamento e nei sottoprogrammi co-finanziati dal Fondo Strutturale Europeo.

PROGETTI SPECIALI

Progetti speciali per l'orientamento, l'abbandono e la dispersione scolastica — Progetti sull'istruzione degli studenti portatori di handicap — Progetto di istruzione professionale per gli adulti.

NUOVO ORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Sviluppo del nuovo ordinamento dell'istruzione professionale nei corsi di qualifica e post-qualifica — Cura dei rapporti con gli enti locali, le associazioni degli industriali e le aziende per l'attuazione dell'area di professionalizzazione nei corsi post-qualifica.

Presso la stessa direzione inoltre operano n. 3 unità esonerate dall'insegnamento ai sensi dell'articolo 453 del decreto legislativo 297/94 che svolgono le seguenti attività:

collaborazione con la commissione preposta alla definizione dei nuovi profili professionali;

progettazione e realizzazione dell'area di specializzazione nei corsi post-qualifica;

attività finalizzata all'innovazione didattica dei curricula dell'istruzione professionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 616 del 27 settembre 1996 è stata resa operativa l'attribuzione alle scuole della competenza a liquidare e ordinare la spesa relativa alle supplenze temporanee di breve durata;

la citata circolare ministeriale sta creando situazioni di grande disagio nelle scuole italiane;

la stessa, infatti, oltre ad evidenziare poca chiarezza, nota una marcata tendenza alla restrizione della disponibilità di risorse a disposizione delle scuole;

il Ministro della pubblica istruzione, da un lato, diminuisce i fondi per il buon funzionamento delle attività scolastiche ordinarie e, dall'altro lato, ipotizza finanziamenti per non precisate attività pomeridiane;

per garantire il pieno diritto all'istruzione da parte dei discenti occorrono congrue risorse ed una loro razionale e tempestiva utilizzazione;

assurdamente il *budget* per le supplenze brevi contiene anche tutte le spese conseguenti a supplenze per la sostituzione di docenti e personale Ata, assenti per effetto di particolari disposizioni normative e quelle connesse con i casi di vacanza effettiva del posto in corso d'anno;

lo stesso *budget* prevede anche le spese che le singole scuole sono costrette ad affrontare per le nomine di supplenti resesi necessarie per i gravi e perduranti

ritardi nelle operazioni di inizio anno di competenza del provveditorato agli studi —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di garantire alle singole scuole lo svolgimento regolare delle attività didattiche, uniche necessarie per l'attuazione del diritto all'istruzione. (4-05924)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto.

Si ritiene opportuno premettere che le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 616 del 27.9.96, concernente il trasferimento, dai Provveditorati agli Studi alle istituzioni scolastiche, della competenza a liquidare ed ordinare la spesa per le supplenze temporanee di breve durata, derivano dall'applicazione dell'articolo 4, comma 19 della legge 537/93.

La ratio di tale norma contenuta nella succitata legge di accompagnamento alla finanziaria 1994 ha tra l'altro lo scopo di responsabilizzare gli organi di governo delle singole istituzioni scolastiche (Capi di Istituto e Organi collegiali) a gestire le risorse programmate per tali esigenze in modo tale da contenere nella compatibilità finanziaria la spesa relativa a supplenze brevi.

La circolare 616/96 ha fornito le indicazioni di massima circa il trasferimento di cui trattasi; successivamente, in fase applicativa, sono intervenute ulteriori disposizioni, esplicative e risolutive di problematiche via via emerse.

In particolare nella lettera di preavviso agli uffici scolastici provinciali di assegnazione dei finanziamenti in parola, per il successivo riparto, i Provveditori agli Studi sono stati invitati a tener conto non soltanto della consistenza del personale di ciascuna istituzione scolastica, ma anche delle particolari situazioni in cui si possono trovare alcune scuole, quali l'ubicazione in zona disagiata o di montagna.

Con successiva C.M. 740 dell'11.12.1996 è stata riaffermata la imprescindibilità del conferimento delle supplenze da parte dei capi di istituto in tutti i casi di effettiva necessità e del relativo pagamento anche

oltre le effettive disponibilità di bilancio, mediante apposite richieste d'integrazione dei fondi ai competenti uffici scolastici, nei casi di esaurimento dei fondi assegnati.

Tali ulteriori chiarimenti hanno consentito di superare le difficoltà quali quelle alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole derivate dalle preoccupazioni da parte dei capi di istituto per l'insufficienza dei fondi a disposizione per il pagamento delle supplenze.

Nella stessa circolare è stato anche precisato che gli oneri per le supplenze su posti attribuibili dal Provveditore agli Studi ma provvisoriamente assegnati dal capo d'istituto nelle more di perfezionamento delle operazioni di competenza del Provveditore medesimo, non sono a carico delle istituzioni scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari operano due soli istituti secondari per i servizi commerciali: Tridente e Gorjux;

la vocazione mercantile e terziaria della città richiede e abbisogna di una preparazione professionale dei giovani in sintonia con il mondo del lavoro cittadino;

la disposizione territoriale dei due istituti fino al dicembre 1995 consentiva agli stessi di rispondere al meglio alle esigenze dell'utenza scolastica essendo gli stabili dell'istituto Tridente situati nel popoloso e popolare quartiere Libertà e quelli del Gorjux nella zona Poggiofranco ben oltre la ferrovia che divide Bari in due distinte realtà;

la sede dell'IPSC Tridente, risalendo agli anni 1960; era costituita da un prefabbricato che progressivamente aveva accentuato il livello di usura, più che ventennale, e che era stato eretto con utilizzo di fibre di amianto, così come altri plessi scolastici della città;

nel novembre del 1995 il sindaco di Bari, dopo ispezione dell'ufficio tecnico,

dichiarava l'edificio del Tridente pericolante e, quindi, ne ordinava la chiusura;

l'istituto Tridente, dopo breve periodo di utilizzo pomeridiano dei locali dell'Istituto magistrale sempre nel quartiere Libertà, veniva trasferito nel dicembre 1995 presso i locali della scuola media ex Carabellese, in via De Tullio, a Bari, alcune centinaia di metri oltre la ferrovia, in un'area ai limiti di quella « coperta » dell'IPSC Gorjux, locali di proprietà del comune e in quel momento liberi e disponibili;

lo spostamento della sede dell'istituto determinava effetti negativi sulla tradizionale utenza scolastica proveniente proprio dai grandi quartieri al di qua della ferrovia, costretta ad un pesante aggravio degli orari di trasferimento in una città notoriamente deficitaria, se non priva, di mezzi di trasporto pubblici di qualche funzionalità;

ciò comportava, come logico, un freno e poi un forte calo delle iscrizioni presso il Tridente, con riguardo, in particolare, a quelle del primo anno;

nell'estate del 1996 il comune di Bari informava le autorità scolastiche del Tridente circa un nuovo trasferimento della sede, questa volta nel quartiere Carrassi, nei locali della scuola Media statale Giovanni XXIII, ora in disuso, siti a poca distanza dallo stabile che ospita l'IPSC Gorjux;

di conseguenza, i due unici istituti per i servizi commerciali verrebbero accentrati e quasi accorpati nella stessa zona della città determinando da un lato una inutile e dannosa « concorrenza » fra gli istituti stessi rispetto all'utenza e, dall'altro, l'impossibilità, per gran parte degli studenti residenti in città, di poter accedere funzionalmente in condizioni adeguate a quel tipo di istruzione;

inoltre, la struttura scolastica della ex scuola media Giovanni XXIII è costituita da un prefabbricato eretto nello stesso periodo e presumibilmente con lo stesso materiale di quello che già ospitava l'isti-

tuto Tridente nel quartiere Libertà e pertanto, si deve intendere, logoro e contaminato dall'amianto come quello che l'amministrazione comunale di Bari ha fatto chiudere nel novembre del 1995;

lo spostamento dell'istituto Tridente nel quartiere Carrassi arreca grande disagio agli studenti;

l'istituto Tridente ha avuto e potrebbe ancora avere una valenza sociale nel quartiere Libertà —:

se non ritenga e non intenda intervenire presso il provveditorato di Bari ed il comune di Bari perché sia riconsiderata la decisione, fortemente avversata dagli abitanti delle zone interessate, sostenuti peraltro da numerosi consiglieri comunali, attraverso una mozione. (4-03408)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto della quale si allega copia.

Premesso che ogni competenza in materia di fornitura dei locali agli istituti scolastici è dalla vigente normativa demandato agli enti locali, il Provveditore agli Studi di Bari, in merito al caso segnalato, ha fatto presente che il trasferimento dell'istituto professionale per i servizi commerciali « Tridente » di Bari, presso l'ex scuola media « Giovanni XXIII », per dichiarata inagibilità dei locali nei quali era ospitato, è stato adottato dall'amministrazione comunale in quanto non sono state individuate, nel quartiere « Libertà », strutture atte ad ospitare la scuola.

Ad avviso del provveditore, non esistono elementi atti a dedurre che il decremento delle iscrizioni presso l'istituto « Tridente » possa essere stato determinato dalla intervenuta vicinanza del medesimo con altro istituto professionale di uguale indirizzo.

La circostanza che le classi, nel corrente anno scolastico, siano 22, rispetto alle 23 del decorso anno scolastico, può invece essere addebitata ad un calo fisiologico della popolazione scolastica, fenomeno che interessa tutte le scuole.

Nel concordare con le osservazioni espresse dalla S.V. Onorevole circa la va-

lenza sociale che la presenza dell'istituto « Tridente » nel quartiere Libertà ha avuto e potrebbe ancora avere per la popolazione interessata, il capo dell'ufficio scolastico ha assicurato che, appena saranno individuate strutture idonee ad ospitare la scuola, non mancherà di attivarsi per una ricollocazione del medesimo nell'ambito territoriale nel quale era allocato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni stanno arrivando a centinaia, alle piccole imprese, inviati dagli uffici delle imposte, su indicazione del ministero delle finanze, dei « pre-accertamenti induttivi » per l'anno 1991, basati sui coefficienti presuntivi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 settembre 1991;

questa nuova iniziativa fiscale, che assume i toni di una vera e propria persecuzione, esaspera ancor più categorie produttive, che già sono state poste in crisi dalle scellerate manovre economiche portate dai governi di centrosinistra —

se non intenda provvedere immediatamente a dare indicazione agli uffici delle imposte affinché non procedano oltre in questa azione, rimandando qualsiasi ulteriore iniziativa al completamento degli studi di settore previsti dalla legge, a tutt'oggi ancora mancanti; e comunque, anche al momento in cui gli studi di settore saranno stati ultimati, se non intenda impegnarsi affinché tutta l'operazione relativa agli accertamenti induttivi venga rivista e ne venga valutata l'effettiva opportunità. (4-05099)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.v. Onorevole — premesso che alle piccole imprese sarebbero stati inviati da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette, « pre-accertamenti induttivi », relativi al periodo d'imposta 1991, basati sui

coefficienti presuntivi dei ricavi, compensi e corrispettivi imponibili (di cui al D.P.C.M. 25 settembre 1991), - chiede di conoscere se si intenda dare indicazione agli uffici periferici al fine di rimandare al completamento degli « studi di settore » qualsiasi iniziativa in materia di accertamenti induttivi valutando, in ogni caso, l'effettiva opportunità di quest'ultimo criterio di accertamento.

Al riguardo si osserva che l'articolo 12 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 e successive modificazioni ed integrazioni, consente agli uffici delle entrate di « determinare induttivamente l'ammontare dei ricavi, dei compensi e del volume d'affari sulla base dei coefficienti di cui al comma 1 dell'articolo 11, tenendo conto di altri elementi eventualmente in possesso dell'ufficio specificamente relativi al singolo contribuente ».

A tal fine gli uffici delle imposte, attraverso l'invio dei « pre-accertamenti », si limitano ad invitare preliminarmente i contribuenti a fornire chiarimenti in ordine agli scostamenti del reddito da loro dichiarato, rispetto, agli importi risultanti dall'applicazione dei coefficienti presunti in parola. Si tratta quindi di una fase preliminare in cui, attraverso il contraddittorio, si consente al contribuente di fornire dati ed elementi idonei a dimostrare la sua specifica situazione aziendale o professionale, al fine di motivare lo scostamento del reddito dichiarato, rispetto a quello presuntivamente determinabile.

Non sembra pertanto individuabile, nella « iniziativa fiscale » intrapresa dagli Uffici finanziari, l'intento persecutorio lamentato dalla S.V. Onorevole, bensì la volontà di instaurare con il contribuente un rapporto di piena e utile collaborazione, attraverso un efficace contraddittorio tra le parti, mirante a prevenire la notifica di infondati avvisi di accertamento e dei (conseguenti) inutili procedimenti contenziosi.

D'altro canto, i contribuenti che volevano evitare gli accertamenti induttivi basati sugli anzidetti coefficienti presuntivi avrebbero potuto aderire al cosiddetto « concordato di massa », previsto per le annualità 1989-1993, dall'articolo 3 del de-

creto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656.

Per quanto concerne l'auspicato utilizzo degli studi di settore, ai fini della determinazione induttiva del reddito di imprenditori e professionisti, si evidenzia che tale strumento, di accertamento non potrebbe trovare applicazione per annualità antecedenti al 1995, così come previsto dall'articolo 62-bis, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, nella legge n. 427 del 1993.

Si rammenta altresì che con l'articolo 3, comma 124 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegata alla legge Finanziaria per il 1997) il termine per l'approvazione e la pubblicazione degli studi di settore è stato prorogato al 31 dicembre 1998, con validità, ai fini dell'accertamento, a decorrere dal periodo d'imposta 1998.

Conseguentemente, per gli anni d'imposta 1996 e 1997, a mente del successivo comma 125 del citato articolo 3 della legge 662 del 1996, la determinazione induttiva del reddito d'impresa e di lavoro autonomo continuerà a fondarsi sull'applicazione dei « parametri » si adesso utilizzati.

Il Ministro delle finanze: Visco.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione disapplica l'articolo 1, comma 5, della legge n. 100 del 10 marzo 1987, che prevede che il coniuge convivente del personale militare, di cui all'articolo 1, che sia impiegato di ruolo in un'amministrazione statale, ha diritto, all'atto di trasferimento, ad essere impiegato in ruolo normale, in soprannumero e per comando, presso le rispettive amministrazioni site nella sede di servizio del coniuge o, in mancanza, nella sede più vicina;

il ministero della pubblica istruzione disattende la nota del 31 ottobre 1991 della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, ser-

vizio studi e legislazione, avente all'oggetto l'applicazione anche al personale della polizia di Stato e del corpo dei vigili del fuoco dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 100 del 1987, che costituisce in capo ai destinatari un diritto al trasferimento, una volta stabilita l'appartenenza dell'avente diritto alle categorie previste dalla legge —:

se risulti vero che l'OM annuale del ministero della pubblica istruzione fa scemare il diritto al trasferimento dei docenti aventi titolo in base alla legge n. 100 del 1987 a semplice titolo di precedenza, non riconoscendo a questi il diritto al trasferimento se non dopo la fase comunale e nuove immissioni in ruolo;

se questa non corretta applicazione della legge n. 100 del 1987, che causa ai destinatari (docenti) gravi danni morali ed economici, riconoscendo loro solo la possibilità di assegnazione provvisoria o utilizzi annuali con perdita della continuità didattica, venga sanata con l'OM 1996;

se ritenga tenere in giusta considerazione tale situazione, che già crea da anni malcontento nel personale militare, della polizia di Stato, dei vigili del fuoco, eccetera, costretto a trasferimenti d'ufficio ed al contempo vessato da un difficile ricongiungimento del nucleo familiare;

se intenda intervenire immediatamente affinché venga applicata correttamente la legge n. 100 del 1987. (4-05171)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che questo Ministero disattenderebbe le disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la nota del 31.10.1991, circa il diritto al trasferimento dei docenti destinatari della legge n. 100, del 1987, ai fini dell'avvicinamento al coniuge che rivesta la qualifica di militare o qualifiche assimilate.*

Al riguardo, si chiarisce che la materia, concernente la mobilità del personale della scuola, è in atto disciplinata dal Contratto Collettivo Nazionale decentrato, approvato nel mese di febbraio 1996, ed in particolare, dalle disposizioni e procedure previste dagli articoli 25, 26 e 33.

Nell'emanare le relative ordinanze, l'Amministrazione ha recepito le disposizioni di tutela degli insegnanti coniugi dei militari, di cui alla citata legge n. 100 del 1987, inserendole nel complesso e peculiare contesto normativo del mondo della scuola e prevedendo, pertanto, per tale categoria di docenti, una precedenza nelle varie fasi di mobilità, alle medesime condizioni con cui si dà luogo, in via generale, alla totalità dei movimenti in questione.

Va, infatti, precisato che, nei confronti dei suddetti docenti, il diritto al trasferimento è subordinato alla disponibilità di posti e che, nell'ambito di tali posti può essere fatto valere il diritto alla precedenza, in conformità di quanto previsto dal menzionato articolo 33. Quest'ultimo espressamente stabilisce che, in base al disposto dell'articolo 1, 5 comma, della legge n. 100 del 1987 e successive norme integrative e modificative, « i docenti coniugi conviventi, rispettivamente, del personale militare (e del personale cui viene corrisposta l'indennità di pubblica sicurezza e che si trovano nelle condizioni previste da tali norme hanno titolo, nell'ambito della fase dei trasferimenti relativi al movimento intercomunale, alla precedenza nel trasferimento ai Comuni richiesti » ... « o, in mancanza di istituzioni scolastiche richiedibili, al comune vicino ». Analoga precedenza è riconosciuta « nella fase dei trasferimenti interprovinciali ai fini del trasferimento nella provincia ed alle sedi residue dopo i trasferimenti nell'ambito di tale provincia ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere, premesso che:*

a Napoli e in Italia esiste da anni un precariato docenti che presta servizio nella scuola più o meno regolarmente durante tutto l'anno scolastico;

sia a Napoli che in ambito nazionale si sono verificati numerosi illeciti amministrativi nell'ambito di procedure di re-

clutamento del personale docente, con dispute tra controparti interessate ed indagini della magistratura;

tali fatti hanno ulteriormente penalizzato un precariato storico di docenti di provata professionalità, che non riesce a far valere le proprie competenze acquisite in anni di esperienza di insegnamento, anche a causa della contrazione degli organici e del taglio delle classi;

il Ministro interrogato, in data 19 luglio 1996, ha presentato alle Camere un disegno di legge finalizzato alla riforma della scuola che prevede la cancellazione dei corsi abilitanti e in loro sostituzione il bando di nuovi concorsi ordinari;

il precariato di cui sopra lavora in larga misura su cattedre sprovviste di titolarità, e che, quindi, andrebbero conferite sicuramente attraverso concorsi che non possono tener conto né delle competenze acquisite in anni di lavoro, né della professionalità culturale e didattica raggiunta —:

se non ritenga inutile bandire nuovi concorsi pubblici, visto che la manovra finanziaria, per il 1996 aveva previsto i corsi abilitanti che, giustamente, tengono conto di tale precariato docenti e che, certamente, a livello di costi sono meno gravosi dei duplici concorsi che si vorrebbero attuare;

se non ritenga, invece, vista la contrazione in atto, di voler adottare un sistema veloce di inserimento per tutti quei precari che già lavorano annualmente su posti vacanti o come supplenti su posti occupati da docenti titolari. (4-03027)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che dalle generiche indicazioni nella stessa contenute non è possibile individuare se e quali irregolarità sarebbero state commesse in sede di reclutamento del personale docente precario, la cui assunzione avviene, com'è noto, sulla base di*

apposite graduatorie provinciali, predisposte in attuazione delle Ordinanze ministeriali regolanti la materia.

Premesso peraltro che eventuali accertamenti, in ordine a presunti illeciti procedurali ivi compresi quelli che si sarebbero verificati nella sede di Napoli — potranno ovviamente essere disposti se la S.V. Onorevole vorrà indicare specifici fatti circostanziati, si desidera assicurare che il problema dei docenti precari i quali non riescono ad ottenere l'immissione in ruolo o per la mancanza del prescritto titolo abilitante o per l'esiguo numero di posti vacanti e disponibili — è ben presente all'attenzione di questo Ministero.

Nel precisare inoltre che la « cancellazione » dei corsi abilitanti, cui si fa riferimento nell'interrogazione, è stata determinata dal decreto-legge n. 323 del 20.6.1996 — convertito con modificazioni dalla legge 8.8.1996 n. 425 — che ha fatto venir meno la necessaria copertura finanziaria, si fa presente che in attesa della prossima revisione della normativa sul reclutamento, gli interessati potranno conseguire il titolo abilitante attraverso le apposite scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 15.11.1990.

Infatti, al fine di consentire l'avvio delle suddette scuole, — sono stati emanati i DD.PP.RR. n. 470 — e n. 471 del 31.7.1996, con i quali sono stati disciplinati, rispettivamente, l'ordinamento didattico per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria e l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze dell'educazione primaria.

Quanto alle altre possibili soluzioni, quali quelle suggerite dalla S.V. Onorevole e per la sistemazione dei docenti precari già in servizio, si informa che la questione è allo studio dell'Amministrazione, che si ripromette di pervenire a risultati positivi non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le iniziative finalizzate alla formazione ed alla specializzazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in Italia sono presenti due « classi » di insegnamento del mandolino presso i conservatori di musica di Padova e di L'Aquila;

questo dato è sconcertante anche in considerazione del fatto che il mandolino, risalente addirittura al XVI secolo, si è sviluppato in diverse forme in ogni regione, diventando con gli anni uno dei punti fondamentali della crescita culturale ed artistica nazionale;

la città di Napoli, dove la cultura del mandolino si è maggiormente diffusa, è fortemente penalizzata dall'assenza di classi e scuole di questo strumento;

il Giappone, così come tanti altri paesi del mondo, ha rivolto un forte interesse verso questo antico strumento, costituendo scuole di insegnamento sulla base delle tradizioni e della cultura partenopea;

numerosi docenti del conservatorio di musica di Napoli hanno espresso la loro preoccupazione per la scarsa presenza di classi di insegnamento del mandolino nei conservatori italiani;

l'istituzione di classi di insegnamento di strumenti musicali può essere consentita in virtù di quanto previsto dall'articolo 261 capo VII del decreto-legge 16 aprile 1994, n. 297 —:

se non ritenga di istituire classi di insegnamento del mandolino almeno in ogni capoluogo di regione, per il rilancio di questo strumento e della sua tradizione in tutta Italia. (4-04235)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che l'insegnamento di Mandolino nei Conservatori di musica, essendo nato come « Corso straordinario », poi trasformato in « nuova scuola » deve a questa particolare origine ed evoluzione normativa la sua scarsa diffusione.*

Questa Amministrazione condivide le valutazioni espresse dalla S.V. Onorevole in merito al predetto insegnamento e ritiene che lo stesso meriti una diffusione maggiore, ma è pur vero che motivazioni di ordine finanziario, legate al contenimento della spesa pubblica ed alla gestione degli organici dei Conservatori, ne limitano, attualmente, la diffusione.

La possibilità di autorizzare altri posti di insegnamento di Mandolino potrà essere, comunque, esaminata nel corso della definizione dei prossimi organici alla luce di quanto previsto dalla legge 23.12.1996 n. 662 « Norme di razionalizzazione della Finanza Pubblica ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la biblioteca del conservatorio « San Pietro a Majella » a Napoli versa in un grave stato di incuria, a causa della mancanza di un vero e proprio intervento di recupero generale;

tale stato di abbandono ha procurato gravi danni al patrimonio artistico-musicale conservato nella biblioteca del conservatorio di Napoli;

la polvere, i tarli e le frequenti escursioni termiche stanno mettendo a grave rischio le opere originali dei musicisti che hanno fatto grande nel mondo il nome della scuola napoletana;

non è sufficiente l'enorme sforzo che finora ha dimostrato l'attuale responsabile del conservatorio di musica di Napoli, Roberto De Simone;

occorre procedere con urgenza ai semplici lavori di riparazione e ristrutturazione sia del tetto che degli infissi —:

se non ritenga necessario e improrogabile un intervento per salvare il più grande patrimonio musicale di Napoli.

(4-05138)

RISPOSTA. — *Nel rispondere su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questa Amministrazione non ignora, la situazione di grave precarietà della biblioteca annessa al Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » di Napoli, i cui problemi potranno invero trovare soluzione ove a tale istituzione siano assegnate, come si auspica, più adeguate risorse finanziarie, umane e strutturali tali da consentirle di gestire l'inestimabile patrimonio artistico e culturale ivi custodito.*

Al riguardo va tenuto presente che sia la predetta biblioteca sia quelle annesse ad altri Conservatori, pur appartenendo ad istituzioni scolastiche, dispongono, nella maggior parte dei casi, di un patrimonio acquisito nel corso dei secoli, che costituisce un imprescindibile riferimento per il territorio e per gli studiosi di tutto il mondo e che, per qualità e quantità, supera di gran lunga, la sfera didattica.

Si ritiene pertanto che, per un sostanziale recupero ed una migliore funzionalità delle biblioteche in parola, sia quanto mai necessario attivare iniziative straordinarie con la collaborazione di tutte le Amministrazioni pubbliche interessate.

Inoltre alcune biblioteche che, come quella cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole sono collocate in edifici di grande rilevanza storica e architettonica, presentano seri problemi di manutenzione e adattamento delle strutture alle esigenze del servizio, la cui soluzione non può prescindere dal fattivo intervento degli organismi preposti alla conservazione e tutela degli immobili di interesse storico-artistico.

Tra le iniziative intanto già avviate, si ricorda che recentemente questa Amministrazione, d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, ha elaborato un progetto volto a salvaguardare, valorizzare e rendere più diffusamente fruibile il patrimonio custodito presso le biblioteche dei Conservatori.

Nell'ambito di tale progetto, di carattere generale e innovativo poiché riguarda tutti i conservatori di musica e verte principalmente sulla possibilità di informatizzare le relative biblioteche, inserendole anche nella

rete SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), particolare attenzione è stata riservata alla Biblioteca del Conservatorio « S. Pietro a Majella » di Napoli. Da questa infatti — dopo gli opportuni approfondimenti ed il reperimento delle risorse — dovrebbe partire la concreta sperimentazione del progetto in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

in Jesolo Lido, vi è un campo profughi gestito dalla Croce rossa italiana di Venezia, che ospita circa trecento persone, in parte profughi di guerra della ex-Jugoslavia ed in parte nomadi del Kossovo; questi ultimi circa una quarantina;

tutte queste persone, ormai da anni in Italia, hanno più o meno trovato un'idonea occupazione che permette loro un reddito tale da possedere autovetture e telefonini cellulari: chi lavora negli alberghi, chi nei ristoranti, alcuni nel commercio e negli altri settori;

solo quaranta nomadi continuano imperturbati e indisturbati nella loro attività prevalente di furto e rapina a danni della popolazione locale; a nulla sono valsi i numerosi arresti e le operazioni di controllo sinora effettuate dalle insufficienti forze dell'ordine presenti sul territorio;

a fronte di ciò, lo Stato, attraverso la Croce rossa, spende annualmente per il mantenimento delle famiglie ospitate circa dieci miliardi all'anno, di cui ben sei per il vitto che, da solo, costa ben cinquantacinquemila lire giornaliere a persona;

ora, sebbene non ci sia che da rallegrarsi per la sistemazione dignitosa che più o meno tutti gli ospiti, tranne i nomadi, hanno trovato, ci si chiede se sia giusto, di fronte ad una popolazione residente che in molti casi soffre situazioni di autentica povertà, continuare a mantenere chi non ne ha più bisogno;

ci si chiede, anche, quali meriti abbiano i nomadi del Kossovo per dimorare, ben pasciuti e vezzeggiati, a spese del contribuente italiano;

ci si chiede infine quali siano le responsabilità, per la situazione che si è venuta a creare, dell'attuale direttivo della Croce rossa di Venezia, il cui primo provvedimento dopo l'insediamento nella carica, è stato l'acquisto con i soldi dell'ente, di un'auto di rappresentanza, con tanto di autista, costata ben quarantacinque milioni di lire, cioè quasi quanto il mantenimento per un anno di almeno due famiglie bisognose —:

cosa si aspetti a chiudere il campo profughi di Jesolo, posto che la sua esistenza è attualmente priva di alcuna funzione umanitaria, rappresentando solo un mero espediente per spremere denaro alla collettività, chissà a beneficio di chi, oltre che un insulto ai veri poveri. (4-01973)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, relativo al Centro di accoglienza per profughi in Jesolo Lido, rappresento quanto segue.*

Da circa cinque anni è operante un Jesolo Lido un Centro di accoglienza per profughi, ubicati in via Levantina n. 100 e gestito dalla Croce Rossa Italiana di Venezia.

Attualmente risultano dimoranti, presso il Centro di Jesolo, 220 cittadini della ex Jugoslavia, muniti di regolare permesso di soggiorno rilasciato dalla Prefettura di Venezia, per motivi umanitari e di lavoro, ai sensi della legge 24.12.1992, n. 390, provenienti soprattutto dalle aree già interessate da eventi bellici della Serbia, Croazia e Bosnia.

Nel tempo, circa una settantina dei suddetti cittadini stranieri ha trovato occupazione, in forma stabile ovvero a tempo determinato, presso alcune imprese o esercizi pubblici dell'area jesolana e centri limitrofi, mentre 35 ragazzi in età scolare frequentano istituti scolastici della zona; la rimanente parte è costituita da anziani e bambini, nonché da un gruppo di circa 60 profughi giunti dal Kossovo.

Dal mese di settembre dello scorso anno circa 40 profughi hanno lasciato il Centro per far ritorno ai luoghi di provenienza.

In relazione a quanto contenuto nell'interrogazione in oggetto si segnala che effettivamente, durante il periodo di permanenza in Jesolo dei profughi in questione, si è registrato un aumento delle attività illecite o criminose, con particolare riferimento ai reati contro il patrimonio, in maggioranza furti.

La stretta ed assidua sorveglianza attuata dalle Forze dell'Ordine ha tuttavia consentito di controllare il fenomeno tanto che, ad opera del solo personale del Commissariato P.S. di Jesolo, sono stati arrestati circa quaranta stranieri ospiti del Centro in questione, resisi responsabili della commissione dei reati predetti.

Per quanto riguarda, inoltre la situazione interna del centro di accoglienza in parola si segnala che, pur riscontrando una sostanziale tranquillità, in assenza di stati di tensione o emergenze che possano destare allarme sociale, non pare che il gruppo dei profughi del Kossovo abbia trovato soddisfacente integrazione.

In ordine a tutta la serie di considerazioni esposte dall'Onorevole interrogante circa l'opportunità della permanenza dell'intero gruppo di profughi presso il Centro in argomento, va precisato che la citata legge n. 390/92 non consente, in modo assoluto, di operare distinzioni di tipo culturale, etnico o religioso per la sua applicazione, né prevede la possibilità di comminare alcuna sanzione a carico dei beneficiari, anche se incorsi in responsabilità di carattere giudiziario. La stessa normativa di legge consente valutazioni, ai fini del rilascio dello speciale permesso di soggiorno, esclusivamente riferite a vicende familiari e personali dei richiedenti, connesse direttamente agli accadimenti bellici nella ex-Jugoslavia. La normativa suddetta, tuttora in vigore per i cittadini stranieri provenienti da ampie zone della ex-Jugoslavia disciplina gli aspetti umanitari e assistenziali non toccando le controversie concernenti l'accertamento di eventuali responsabilità giudiziarie a carico dei soggetti beneficiari.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Viggiano (Potenza) vanta grandi tradizioni musicali, ricordate anche da poeti come Parzanese ed il Pascoli, che ne hanno descritto la propensione alla musica;

sia nel paese di Viggiano che nei comuni limitrofi, si sta assistendo ad un interessante risveglio culturale, soprattutto nei confronti della musica, al quale purtroppo non corrispondono adeguate strutture sul territorio;

sussiste la disponibilità di un edificio in buone condizioni statiche, sito in località Santa Lucia e già sede di istituto professionale di Stato e di liceo classico statale, ed ora libero da vincoli —:

se non ritenga possibile intervenire per l'istituzione di una sezione staccata di un Conservatorio di musica presso i suddetti locali comunali, per offrire la possibilità ai molti giovani della Val d'Agri, di avvicinarsi al mondo della musica attraverso lo studio e l'approfondimento di alcuni strumenti. (4-06546)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che la consistenza numerica dei Conservatori di musica, esistenti sul territorio nazionale (51 sedi centrali e 6 staccate) e l'esigenza di inserire qualsiasi modificazione delle istituzioni in una attenta programmazione della loro distribuzione, geografica e funzionale, non rendono opportuna, allo stato attuale, la formazione di una sezione staccata del Conservatorio di Potenza nel Comune di Viggiano.*

Si deve, d'altra parte, aggiungere che in Basilicata sono già funzionanti due Conservatori statali (uno a Potenza e l'altro a Matera) e che, nelle regioni limitrofe, risultano istituite e funzionanti numerose altre istituzioni statali.

Si osserva infine che, al momento la possibilità di accoglimento della richiesta

avanzata dal Comune di Viggiano, e di cui è cenno nell'interrogazione, è da ritenere inopportuna, non solo per ragioni connesse al contenimento della spesa pubblica, ma anche e soprattutto in vista delle prossime innovazioni di tipo normativo, quali l'autonomia di tutte le istituzioni scolastiche o più specifiche ridefinizioni dell'organizzazione degli istituti di alta cultura, che potrebbero modificare in modo sensibile l'attuale funzionamento dei Conservatori di musica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

come ritengano di dover venire incontro alle richieste dell'Ente nazionale sordomuti, in merito alla « carta dei diritti », che in particolare prevede:

il diritto alla diagnosi precoce e ad usufruire dell'intervento logopedico con metodologie flessibili che tengano conto sia della lingua dei segni, sia della lingua verbale;

il diritto all'istruzione attraverso sistemi multimediali e l'uso della lingua dei sordi, nonché il riconoscimento della lingua dei segni;

il diritto al lavoro ed alla formazione professionale, attraverso strategie atte a favorire la conoscenza, la qualificazione ed il raggiungimento dei più elevati livelli di carriera nelle aziende e negli enti pubblici e privati;

il diritto naturale alla mobilità, inteso non solo come accessibilità al trasporto ed all'arredo urbano ma — per i non udenti, deboli d'udito, sordomuti — anche soprattutto come potenziamento dell'accesso alla comunicazione, all'informazione ed all'utilizzo degli spazi televisivi, mediante la lingua dei segni, l'interprete, la sottotitolazione e la dotazione di strumenti video (nei musei e luoghi aperti al pub-

blico) e luminosi per le segnalazioni di emergenza (ambulanze, incendi, pericoli, eccetera);

il diritto ad usufruire di adeguati servizi di telecomunicazioni (DTS-videotelefono), con l'attivazione di centrali operative pubbliche accessibili a tutti;

il diritto ad usufruire dell'interprete lis in ogni momento, luogo e contesto sociale (quartiere, città, manifestazioni religiose, culturali, politiche, eccetera), per una concreta ed attiva partecipazione ed integrazione nella vita sociale. (4-02355)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.*

La problematica evidenziata dall'On.le interrogante è da tempo all'attenzione delle Amministrazioni competenti.

In particolare, per quanto concerne gli aspetti di competenza dell'Amministrazione sanitaria va rammentato che la fornitura degli apparecchi e delle protesi che facilitano la comunicazione ai sordomuti è attualmente assicurata alla categoria attraverso la prescrizione di erogazione gratuita come risulta dal nomenclatore tariffario (articolo 26 e 833/78).

L'applicazione tempestiva delle protesi, insieme alla diagnosi precoce costituiscono nel periodo in cui i bambini strutturano il linguaggio, un'efficace prevenzione contro le conseguenze della sordità e pertanto possono evitare l'insorgere di disturbi nel linguaggio e nel comportamento.

Nel condividere l'istanza posta dall'On.le interrogante che sia garantita la legittima aspirazione delle persone portatrici di handicap verbali ed uditivi ad una piena integrazione sociale, desidero ricordare che già una risoluzione, approvata dal Parlamento Europeo il 17 giugno 1988 promuove il riconoscimento e l'uso della lingua « dei segni » per i sordi.

Com'è altresì noto la legge quadro n. 104/92 sui diritti delle persone handicappate prevede l'adozione di provvedimenti che rendano effettivi il diritto all'informazione e il diritto allo studio di tali soggetti, con particolare riferimento alle dotazioni

didattiche e tecniche, ai programmi, ai linguaggi specializzati, alle prove di valutazione e alla disponibilità del personale appositamente qualificato, docente e non docente.

In base alla succitata normativa, il Ministero della Pubblica Istruzione provvede all'assegnazione di fondi ai Provveditori agli Studi per:

l'acquisto di ausili e sussidi didattici;

la sperimentazione di progetti d'integrazione scolastica, l'aggiornamento e la specializzazione degli insegnanti;

il funzionamento dei gruppi di lavoro interistituzionali provinciali.

Tali fondi possono essere utilizzati, su richiesta delle singole scuole, per interventi multimediali riguardanti gli alunni audiolesi, sulla base di specifici progetti.

Inoltre nei programmi dei corsi di specializzazione degli insegnanti per le attività di sostegno all'integrazione scolastica è previsto un congruo numero di ore per le problematiche delle didattiche specifiche per gli apprendimenti degli alunni audiolesi.

Si fa presente, infine, che questo Ministero ha avviato e sollecitato la stipula degli accordi di programma di cui all'art. 27 L.142/90 tra enti locali, al fine di realizzare tutto quanto sia necessario ed utile per una migliore qualità dell'integrazione scolastica.

Per quanto concerne inoltre gli aspetti relativi al diritto al lavoro e alla formazione professionale, l'articolo 33, com'è noto, prevede agevolazioni sul lavoro sotto forma di permessi e avvicinamento al posto di lavoro per i genitori, parenti o affini di disabili e disabili lavoratori. Più specificamente in merito all'applicazione dell'articolo 33 il Ministero del Lavoro ha inviato agli uffici periferici del Dicastero tre circolari esplicative rispettivamente:

I Circolare n. 28/93 del 15/03/93.

Con questa circolare sono stati precisati i soggetti beneficiari delle agevolazioni e le condizioni per poterne usufruire. L'Ufficio scrivente, in merito alla retribuità o

meno dei tre giorni di permesso mensile (3° comma) rimanda al parere del Consiglio di Stato, richiesto in precedenza.

II Circolare n. 43/94 dell'1/4/94.

Questa circolare illustra il parere del Consiglio di Stato n. 1611/92, intervenuto nel frattempo, con il quale si chiarisce che «... non tanto di retribuità si tratta, quanto di indennizzabilità».

III Circolare n. 59/96 del 30/4/96.

Allo scopo di unificare le modalità attuative con quanto previsto per il settore pubblico e per precisare alcuni aspetti della normativa emersi in sede applicativa, sono stati forniti aggiornamenti, tra l'altro, sulla possibilità di frazionare i permessi mensili in mezze giornate lavorative e sul cumulo di dette agevolazioni in presenza di più disabili conviventi nel nucleo familiare.

Per quanto attiene invece alla possibilità di cumulare i benefici da parte dei lavoratori disabili (co. 6) la circolare recepisce l'avviso di una fruizione alternata in analogia a quanto previsto per i genitori disabili.

Circa la copertura previdenziale delle assenze dal lavoro previste dall'articolo 33, con la circolare dell'INPS n. 62/96 è stato chiarito che è coperta da contribuzione figurativa l'assenza prevista dal comma 1, ossia il prolungamento fino a tre anni di vita del bambino, del periodo di astensione facoltativa di cui all'articolo 7, comma 1 della legge 1204/71. Per le ulteriori agevolazioni disposte dalla stessa legge 104/92, articolo 33, a favore di genitori, parenti ed affini e per i disabili lavoratori (due ore di permesso giornaliero e tre giorni di permesso mensile) non sono riconosciuti i contributi figurativi ma gli stessi beneficiari devono pagare il riscatto delle assenze godute.

Per quanto concerne infine i servizi di telecomunicazione, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha comunicato di aver omologato apparecchi video telefonici da

collegare sia alla rete pubblica che alla rete I.S.D.N. L'Istituto Superiore P.T. sta inoltre partecipando, con Telecom Italia e l'Ente Nazionale Sordomuti, ai lavori per la stesura di un progetto finalizzato alla realizzazione del « relay Service ».

Scopo del suddetto servizio è quello di assicurare ai disabili dell'udito la possibilità di comunicare con il mondo esterno, sfruttando le infrastrutture della rete di telecomunicazioni attraverso un « servizio ponte » basato sul principio che un operatore faccia da intermediario tra un sordo e un normo-udente; attualmente sono in fase di stesura le norme tecniche per poter procedere alle omologazioni di tali terminali.

La Concessionaria RAI, interessata per la parte di competenza, ha precisato che fin dal 1986 è attiva, nell'ambito della testata televideo, una struttura che si fa carico del diritto dei non udenti di accedere all'informazione ed alla programmazione televisiva attraverso la sottotitolazione dei programmi.

Attualmente vengono trasmesse non meno di 50 ore settimanali di programmi sottotitolati sulla pagina 777, metà delle quali riservate alla programmazione di films e fictions e l'altra metà dedicata a programmi culturali, di intrattenimento e per bambini.

Televideo riserva all'attività di sottotitolazione oltre il 60 per cento del proprio budget di spesa.

Dal 1996 alla sottotitolazione di programmi preregistrati è stata affiancata la prima sperimentazione di sottotitolazione in diretta di telegiornali (le edizioni del TG3 delle ore 7.00 e delle ore 7.30). È inoltre in fase di studio il progetto per la sottotitolazione del TG1 delle ore 20.00.

La RAI ha sottolineato infine che il TG1 trasmette dal lunedì al venerdì, alle ore 8.30, un telegiornale della durata di 3' circa con il linguaggio gestuale per i sordomuti e che anche il TG2 ha un'edizione, quella delle ore 18.15, dal lunedì al venerdì, realizzata con il linguaggio dei segni; da qualche mese, anche l'edizione del TG2 delle ore 8.30 del sabato e della domenica va in onda con lo stesso linguaggio.

Poiché era sorto il dubbio se tale agevolazione fosse limitata per i genitori fino al

compimento della maggiore età del disabile e per i parenti e affini per tutto l'arco della vita dello stesso, è stato chiarito inoltre che la « prestazione assistenziale può essere compiuta da qualsiasi parente o affine entro il terzo grado, purché convivente ».

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

PROCACCI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

è in corso in tutti i Paesi dell'Unione europea, a cura delle associazioni animaliste e ambientaliste, una campagna informativa dei consumatori contro l'allevamento in box alla catena dei vitelli « a carne bianca », tematica su cui la Commissione europea ha presentato una proposta di modifica della direttiva 91/629/CEE;

la LAV - Lega anti vivisezione sta diffondendo materiale di documentazione ed informazione in tutta Italia, anche in considerazione del fatto che il nostro Paese è fra i maggiori produttori e consumatori di tali animali;

a questo proposito, sembra che a Lecco un veterinario del servizio di medicina veterinaria della USL 7 abbia « invitato » taluni negozianti, e tra questi negozianti di generi carnei, a togliere le locandine — peraltro regolarmente bollate — malgrado i gestori si fossero resi disponibili all'affissione nei propri locali. Sembra, quindi, verosimile che da parte di taluni veterinari USL si eserciti una sottile forma di pressione, intimidazione e censura mirata all'impedimento della libera informazione al consumatore sull'allevamento dei « vitelli a carne bianca » —:

se non ritenga opportuno disporre accertamenti e provvedimenti perché veterinari pubblici, compresi quelli del servizio di medicina veterinaria della USL 7 di Lecco, si limitino ai compiti loro demandati, quali, tra l'altro, il controllo, la cura e il benessere degli animali destinati al consumo umano, compresi i « ...204.407 vitelli a carne bianca allevati nel solo 1995

nella regione Lombardia... », come riportato dal servizio veterinario della regione Lombardia. (4-00897)

RISPOSTA. — *In ordine allo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale chiesti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lombardia.*

Dalle notizie in tal modo pervenute, risulta che il Responsabile del Servizio di Medicina Veterinaria dell'Azienda U.S.S.L. n. 7 di Lecco abbia comunicato al Servizio Veterinario del Settore Sanità della Giunta regionale Lombarda, che non c'è stata alcuna sorta di pressione da parte dei Veterinari in forza presso la stessa U.S.S.L. n. 7, nei confronti degli esercenti, allo scopo di rimuovere le locandine in questione.

È soltanto avvenuto, in realtà, che un Veterinario Ufficiale del Servizio, avendo notato una di tali locandine durante l'espletamento della propria attività di vigilanza all'interno di un esercizio commerciale, abbia richiamato l'attenzione del proprietario del locale sull'inopportunità (in un momento di particolare crisi nella vendita delle carni bovine, in conseguenza della situazione originata dall'epidemia di B.S.E.), di esporre un manifesto come quello in questione in una rivendita di pollami.

La natura del richiamo si evince, del resto, dal fatto che il proprietario dell'esercizio, nel convenire che l'esposizione di una siffatta locandina poteva apparire commercialmente non corretta, abbia spontaneamente ed immediatamente provveduto a rimuovere il manifesto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Costantini.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diverse scuole dell'Umbria, e da Terni in particolare, si segnala da parte del personale scolastico supplente il mancato pagamento delle spettanze fin dall'inizio

dell'anno scolastico; tra le motivazioni addotte dagli organi periferici del ministero della pubblica istruzione, vi è il fatto che gli istituti scolastici hanno fondi insufficienti alla retribuzione del personale supplente;

in tale situazione si troverebbero anche gli insegnanti che effettuano supplenze annuali, per i quali la situazione è, evidentemente, particolarmente critica —:

come intenda attivarsi al fine di rimuovere una situazione che lede il primario diritto dei lavoratori alla retribuzione e crea le premesse per una situazione di demotivazione del personale insegnante interessato e di dequalificazione degli studi. (4-05579)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata.*

Infatti, il Provveditore agli Studi di Terni, appena avuta la disponibilità dei finanziamenti, ha provveduto ad erogare alle singole scuole della provincia i fondi per le esigenze derivanti da supplenze di breve durata, per i primi quattro mesi dell'anno scolastico 1996/97.

Ad ogni istituzione scolastica è stato assicurato il necessario fabbisogno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RIVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Città*, in un'intervista rilasciata dal dottor Giovanni Battista Costanzo, ex provveditore agli studi di Salerno, pubblicata in data 25 ottobre 1996, a pagina 11, si legge che il nuovo provveditore agli studi di Salerno, dottor Bifulco, nominato dal Ministro, è « persona sotto procedimento per supposti reati in danno dell'amministrazione di appartenenza »:

se ciò corrisponda al vero;

a quali criteri si sia ispirato il ministro per la nomina del dottor Bifulco a provveditore agli studi di Salerno.

(4-05353)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che il dott. Bifulco, dirigente nei ruoli dell'amministrazione scolastica centrale e periferica ha rivestito gli incarichi di Provveditore agli Studi di Livorno e di Sondrio maturando, nello svolgimento della propria attività professionale, una notevole ed approfondita conoscenza delle problematiche scolastiche.*

La decisione adottata, in ordine all'assegnazione del predetto dirigente alla sede di Salerno prescinde ovviamente dalla vicenda giudiziaria nella quale il dirigente è coinvolto in qualità di persona sottoposta a indagine.

Per quanto risulta agli atti di questa Amministrazione finora, nei confronti del dott. Bifulco, non si è aperta alcuna azione penale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Ministro intenda provvedere alla modifica o alla precisazione del contenuto dell'articolo 6 del decreto-legge n. 323 del 6 agosto 1988, convertito con modificazioni dalla legge n. 426, chiarendo che il n. 30 debba intendersi riferito ai soli convittori e non al complesso di convittori e semiconvittori, tenuto conto che vi sono convitti nei quali il numero dei convittori è pari a quello degli istitutori, per effetto della legge n. 270 del 1982, articolo 73.

(4-04506)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questo Ministero ha già avviato gli adempimenti necessari, per modificare nel senso richiesto dalla SV. Onorevole la disposizione contenuta nell'articolo 6 del decreto-legge n. 323 del 1988 — in atto recepita nell'articolo 52 del decreto legislativo n. 297 del 1994 — in materia di razionalizzazione dei convitti nazionali e di quelli annessi agli istituti tecnici e professionali nonché degli educandi dello Stato.*

Infatti, con il decreto ministeriale in corso di perfezionamento — da emettere di concerto con i Dicasteri del Tesoro e della Funzione Pubblica in attuazione dell'articolo 1, commi 70 e seguenti della legge n. 662 del 1996 di accompagnamento alla finanziaria 1997), viene chiarito che, con effetto dall'a.s. 1997/98, il numero 30, riportato nell'anzidetto articolo 52, deve intendersi riferito soltanto agli alunni convittori; con lo stesso decreto viene, peraltro, elevato a 50 il numero complessivo dei convittori e semiconvittori da prendere in considerazione ai fini della riorganizzazione graduale delle istituzioni scolastiche di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

quattro genitori residenti nel comune di Arta Terme (provincia di Udine) hanno inoltrato domanda di iscrizione dei propri figli, tutti provenienti dalla scuola materna di Cedarchis, alla scuola elementare di Zuglio (Udine) per l'anno scolastico 1996-1997, motivando tale scelta con la qualità dei servizi offerti da detta scuola (mensa, lingua straniera, orario prolungato, eccetera);

tali iscrizioni avrebbero avuto il vantaggio di ricostituire la normalità didattica (cinque classi), evitando la costituzione di una pluriclasse;

tali iscrizioni, correttamente presentate entro il 28 febbraio, sono state respinte a giugno (fuori tempo massimo quindi per eventuali richieste di iscrizioni in altri istituti), con la motivazione che erano provenienti da altri comuni, mentre analoghe domande di studenti di Zuglio sono state accolte dagli istituti di altri comuni;

il provveditore agli studi della provincia di Udine, in virtù di tale decisione, ha precluso la possibilità per la scuola elementare di Zuglio di ottenere il tempo

pieno, anche per la mancanza affermata dal provveditore, di insegnanti di lingua straniera disponibili —:

se per il Ministro sia giustificabile tale decisione della direzione didattica di Zuglio e se sia possibile studiare e proporre nel più breve tempo possibile soluzioni che siano in grado di garantire al comune di Zuglio e alla sua comunità la presenza della scuola a tempo pieno, insostituibile aiuto per le famiglie e sostegno culturale al territorio, già gravemente danneggiato dalla crisi della zona montana della Carnia. (4-03269)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

La C.M. 400 del 31/12/1991 stabilisce che le iscrizioni, presso scuole diverse da quelle di appartenenza, possono essere accettate compatibilmente con le disponibilità delle strutture ricettive della scuola e sempre che non comportino aumento dell'organico.

I bambini residenti, che frequentano il plesso di Zuglio sono 25, con una media di 8,3 per classe e con 4 insegnanti; anche accettando le iscrizioni dei 4 non residenti, non si sarebbe raggiunta la normalità didattica di 5 classi poiché il numero degli alunni avrebbe, in ogni caso, reso necessaria l'istituzione di una pluriclasse con una media di 7,25 presenze per classe, inferiore a quella provinciale che, per l'anno scolastico 1996/1997, è stata fissata in 14,7.

Si precisa che la decisione assunta dal Provveditore agli studi di Udine di non attivare una ulteriore 1° classe non ha alcuna relazione con la possibile istituzione del tempo pieno nel plesso in parola; infatti l'articolo 8 della L. 148/90 (Riforma della scuola elementare) prevede un sostanziale blocco dei posti di tempo pieno che possono essere autorizzati nel limite di quelli funzionanti nell'a.s. 1988/89.

Inoltre, una eventuale utilizzazione, in deroga alla normativa vigente, del personale delle dotazioni organiche provinciali per lo svolgimento delle attività di tempo pieno ai

sensi dell'articolo 5 punto 3 del decreto-legge 20.6.96 n. 323, non è stata possibile per mancanza del suddetto personale.

In merito alla richiesta dei genitori di ottenere l'insegnamento della lingua straniera in orario pomeridiano, questa è stata soddisfatta a seguito degli accordi raggiunti tra il Direttore Didattico ed il Sindaco di Zuglio.

Nell'impossibilità di utilizzare la docente di ruolo specialista di lingua straniera, che già presta servizio nei plessi di Piano d'Arta ed Porta Terme, il Sindaco ha assunto, con contratti di lavoro a tempo determinato, 2 insegnanti, individuati dal Direttore Didattico, per i 16 alunni della classi del secondo ciclo, senza oneri per l'Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'anno scolastico 1996-1997 si intende dare corso al provvedimento di chiusura definitiva delle sezioni staccate di scuole medie di alcuni comuni dell'alto Vastese in provincia di Chieti, tra cui, in particolare, le sezioni di Torrebruna e Casalanguida;

tale provvedimento, deciso dal Ministro tre anni fa ed attuato in modo progressivo, trova definitiva attuazione nel presente anno scolastico 1995-1996 con la mancata riapertura della prima classe di scuola media in ambedue le sezioni;

il provvedimento soppressivo in questione, come da tempo segnalato attraverso tutti i canali possibili dagli amministratori locali, da parlamentari (tra cui l'interrogante), e dal presidente della Comunità montana, sembrerebbe superato ed ingiustificato alla luce di fatti nuovi emersi nel corso degli ultimi tre anni, che sono: a) tendenziale aumento della popolazione scolastica, che assicurerebbe la presenza costante nelle sezioni di Torrebruna e di Calanguida di un adeguato numero di bambini, oscillante, nel corso degli anni, da un minimo del tutto eccezionale di undici

bambini sino a punte di ventuno (come opportunamente documentato dai sindaci); b) gravissima condizione della viabilità nei suddetti comuni montani, che rende il trasporto degli alunni disagiata, costoso e difficoltoso, soprattutto nei periodi invernali; c) compromissione ulteriore delle condizioni di isolamento socio-culturale di comuni montani già gravemente penalizzati da una situazione orografica estremamente precaria; d) presenza nei predetti comuni di alcuni bambini portatori di handicap, in alcuni casi molto gravi, come ad esempio il caso di distrofia muscolare progressiva dal comune di Torrebruna; e) eccessiva lunghezza delle distanze da colmare per trasportare i giovani studenti nei comuni ove rimangono sezioni funzionanti di scuole medie, distanze che in taluni casi raggiungono anche i diciotto-venti chilometri;

contro questo provvedimento vi è una vera e propria ribellione delle popolazioni locali che non accettano questa decisione penalizzante, e oggi non più giustificata, del ministero della pubblica istruzione;

le pretestuose giustificazioni avute dall'interrogante e dagli amministratori, secondo cui gli interventi sarebbero tardivi, per cui non vi sarebbero più i margini per riaprire le suddette scuole, non rispondono affatto alla realtà, in quanto i comuni si sono mossi per tempo già dalla primavera scorsa e lo stesso interrogante, insieme ad alcuni sindaci, si è recato a prospettare il problema al ministero già prima delle ferie estive —;

se non ritenga opportuno ed urgente, alla luce di quanto esposto, riconsiderare la questione, onde valutare se vi siano le condizioni per annullare il precedente provvedimento soppressivo delle sezioni di scuola media di Torrebruna e Casalanguida e provvedere quindi alla immediata riapertura delle due sezioni, almeno limitatamente alla prima classe;

per quali motivi le questioni poste dagli enti locali non vengano prese per tempo in dette considerazioni e continui a

perseguire una politica di progressivo abbandono dei paesi e delle zone interne.

(4-03532)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che la soppressione graduale delle sezioni di scuola media di Carpineto Sinello e di Casalanguida è stata avviata, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/1995, a causa dell'esiguo numero di allievi frequentanti.

In quella sede, per evitare la chiusura di ambedue le scuole, il competente Provveditore agli studi aveva sollecitato, senza alcun esito, la creazione di un consorzio tra i due comuni per l'accorpamento degli allievi in una sola scuola.

Il medesimo Provveditore ha fatto presente di aver per tempo contattato, prima di predisporre il piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1996/1997, sindaci, presidi nonché le altre istituzioni interessate per acquisire dati e proposte.

Sulla base di tali elementi sono state formulate le proposte di razionalizzazione che, inizialmente, sono state portate a conoscenza di tutte le autorità scolastiche e locali nonché delle organizzazioni sindacali e successivamente sottoposte al parere del Consiglio scolastico provinciale.

Alla data di convocazione di detto organo per il prescritto parere è stata presentata la delibera del comune di Casalanguida per la riapertura della scuola media.

Anche se tardiva e fuori dal piano provinciale già definito, tale proposta, unitamente a quella dei comuni di Torrebruna e Carunchio è stata sottoposta all'organo collegiale il quale ha espresso il suo parere non favorevole.

Il capo dell'ufficio scolastico ha anche precisato di essere successivamente intervenuto presso il sindaco di Casalanguida ed il Presidente della Comunità montana ribadendo la necessità di un accordo di programma.

Tale accordo tra i sindaci di Casalanguida e Carpineto tendente a perseguire la riapertura della scuola media di Casalanguida è pervenuto tuttavia quando ormai l'anno scolastico era iniziato e, pertanto, la

questione potrà essere riesaminata in sede di definizione del piano di razionalizzazione 1997/1998.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SANTANDREA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'ufficio contabilità della direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione, con una circolare, prot. n. 3011 del 18 luglio 1996, ha comunicato all'istituto tecnico aeronautico « F. Baracca » di Forlì la sospensione del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996-1997;

tale decisione modifica gli obiettivi didattici, tradendo le aspettative degli studenti, e relative famiglie, che provengono da diverse aree geografiche ed affrontano perciò notevoli sacrifici economici e personali;

la mancanza di attività di volo vanifica il piano di studi, che caratterizza gli istituti aeronautici, ed annulla gran parte del fascino e della validità tecnica di queste scuole, decretando così la loro chiusura, con ingente danno per l'economia locale, visto l'indotto sviluppato dagli studenti in trasferta, e per il patrimonio tecnico e culturale nazionale, considerato che rimarrebbe scoperto un settore didattico di alta specializzazione —:

se la sospensione del finanziamento dell'addestramento al volo riguardi solo l'Itaer di Forlì o sia estesa anche a quelli di Roma e Catania;

se esista il pericolo che gli studenti, vedendo notevolmente diminuito il valore del diploma e la relativa efficacia agli effetti di futuri contratti di lavoro ad esso connessi, possano chiedere al ministero del lavoro i danni prodotti dalla inaspettata ed imprevista variazione al piano di studi;

se non si ritenga estremamente dannoso privarsi di una attività didattica così

importante per la formazione di tecnici la cui specializzazione trova una forte competitività internazionale, col rischio futuro di dover ricorrere pesantemente a tecnici stranieri, solo per aver rinunciato ad una preparazione scolastica consolidata e qualificata.
(4-03493)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono iniziative atte ad ovviare alle conseguenze derivanti dalla sospensione — disposta nei confronti dell'Istituto Tecnico Aeronautico di Forlì — del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996/97.*

Al riguardo occorre, anzitutto, premettere che negli istituti tecnici aeronautici sono attivi due indirizzi: « navigazione aerea » e « assistente alla navigazione » che addestrano, rispettivamente, due figure professionali: « perito aeronautico aspirante al comando di aeromobili (pilota) » e « perito aeronautico aspirante al controllo della navigazione aerea ».

Per ciascuno dei due indirizzi sono previste materie di insegnamento e quadri orario specifici.

I programmi relativi alle III e IV classi di tali indirizzi si differenziano esclusivamente per la pratica di volo e per l'esigenza del conseguimento dei brevetti di pilota di primo grado e di pilota civile di secondo grado per l'indirizzo « navigazione aerea ». Il conseguimento del brevetto di pilota civile di secondo grado non influisce sugli esami di maturità tecnica e gli alunni potranno conseguire tale brevetto per proprio conto, anche dopo il completamento del ciclo di istruzione.

Quanto sopra premesso e tenuto conto che, da stime effettuate dalla competente Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, i costi sostenuti dai singoli istituti per le attività in questione sono da ritenere notevolmente superiori al costo medio praticato, per le stesse attività, da parte dei privati, la medesima Direzione Generale, ai fini di una opportuna razionalizzazione della spesa, ha invitato, in data 18 luglio 1996 tutti gli Istituti Tecnici aeronautici a voler riconsi-

derare, ai fini di cui trattasi la necessità di un investimento così significativo e la sua effettiva efficacia didattica.

Nella stessa nota gli istituti sono stati altresì invitati a non assumere impegni con le Società di addestramento al volo, in quanto l'erogazione del contributo per i piani di volo a finanziamento ministeriale doveva intendersi sospeso per l'anno 1997. Agli istituti in parola è stato chiesto quindi di impegnarsi ad esercitare il massimo potere contrattuale con le scuole di volo per una riduzione dei costi, al fine di poter garantire agli allievi iscritti attualmente le attività relative al conseguimento dei brevetti di pilota civile.

Con tale decisione la Direzione Generale suddetta non ha certo inteso sospendere quelle esercitazioni di volo necessarie all'acquisizione delle esperienze, previste dal piano di studio del settore aeronautico per il conseguimento del diploma, ma, invece, puntualizzare come le iniziative relative al conseguimento dei brevetti anzidetti non siano necessarie ai fini degli esami di maturità.

Per completezza di informazione si aggiunge che sia l'ITAeronautico di Forlì sia quello di Roma, a seguito del ridimensionamento dei costi, hanno già ricevuto comunicazione sulla disponibilità ministeriale a confermare il contributo finanziario nella misura ridimensionata. Per quanto concerne l'analogo istituto di Catania, dopo l'invio di precise e dettagliate assicurazioni sui costi, la questione è stata rimessa alle valutazioni della competente autorità regionale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

genitori ed alunni della classe quarta, sezione F, del liceo scientifico « G. Vailati » di Genzano (Roma) lamentano la mancanza dei professori di ruolo delle principali materie scolastiche (italiano e latino, matematica e fisica);

solo dopo ripetute proteste si è riusciti ad ottenere la nomina del professore di italiano e latino, che ha potuto iniziare le lezioni in data 15 novembre 1996, a fronte della regolare data di apertura dell'anno scolastico, fissata per l'11 settembre 1996;

questa particolare soluzione, che di fatto non ripaga gli studenti dei due mesi di lezioni andate in fumo, è stata ottenuta per l'esclusivo impegno dei genitori nel richiedere un intervento del provveditorato degli studi di Roma;

detto provveditorato, interessato sull'argomento, ha fatto sapere di non potere procedere a nomine degli insegnanti delle classi delle scuole medie superiori della provincia di Roma perché le assegnazioni vengono fatte prima per la città e solo successivamente per la provincia, ingenerando così nei richiedenti il sospetto di essere considerati cittadini di « serie b »;

esasperati nel vedere i propri figli frequentare solo lezioni di educazione fisica e disegno (i cui professori sono gli unici che hanno iniziato regolarmente l'anno scolastico), i genitori degli alunni della IV sezione, si sono rivolti al Ministro della pubblica istruzione affinché intervenisse per risolvere senza ulteriore indugio il problema, ottenendo come risposta l'incompetenza dello stesso ad assumere decisioni di qualunque peso —:

se non ritenga grave e pregiudizievole per l'intero anno scolastico degli studenti il fatto che, a due mesi da quello che avrebbe dovuto essere il regolare inizio delle lezioni, si perpetui una tale situazione di incertezza;

se non ritenga di dovere intervenire immediatamente presso il provveditorato agli studi di Roma affinché nomini gli insegnanti non ancora in carica. (4-05793)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli studi di Roma, al riguardo interessato, ha fatto presente che le operazioni relative all'assegnazione del personale do-*

cente di competenza di quell'Ufficio scolastico, presso il Liceo Scientifico « Vailati » di Genzano, sono state ultimate per quanto riguarda l'insegnamento di Italiano e Latino in data 8.11.1996 mentre per quello di Matematica e Fisica in data 25.11.1996.

Il ritardo di alcune assegnazioni è da imputarsi oltre che alle ben note complesse procedure previste dalla normativa vigente, aggravate per l'anno in corso dalla predisposizione delle graduatorie di cui alla legge 417/89, anche alle innovazioni sperimentali delle procedure informatiche, in materia di reclutamento, che hanno spesso determinato inevitabili ritardi nel completamento dei vari adempimenti operativi.

Al riguardo, lo stesso Provveditore agli Studi ha precisato che quell'Ufficio, con nota n. 2412 del 6.9.1996, ebbe ad autorizzare tutti i Capi di Istituto ad assumere personale supplente temporaneo, ove necessario, affinché fosse comunque assicurato l'ordinato avvio dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda le rimostranze dei genitori circa il fatto che si sarebbe provveduto prima alle nomine dei docenti per gli Istituti di Roma e solo successivamente a quelli dei docenti per la Provincia, il dirigente dell'ufficio scolastico ha precisato che le disponibilità per la stipula dei contratti individuali, a tempo indeterminato e determinato, sono state regolarmente affisse all'albo del Provveditorato prima dell'inizio delle operazioni di nomina, senza alcuna precedenza o discriminazione tra Roma e provincia.

Pertanto, al momento della stipula del contratto la scelta della sede di servizio è a totale discrezione del docente convocato poiché è dettata da motivi strettamente personali sui quali l'Ufficio non è legittimato in alcun modo ad intervenire.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SCALTRITTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'edilizia è uno dei settori produttivi più importanti nel nostro paese e l'imprenditoria è in maggioranza costituita, quasi

ovunque, dalle imprese di costruzione; si può quindi facilmente immaginare quanto possa gravare sull'economia nazionale la crisi di questo settore;

l'imposizione fiscale sugli immobili contribuisce ad aggravare tale crisi, in particolare perché alcune imposte, come ad esempio l'Ici cadono sulla proprietà dell'immobile e quindi le imprese costruttrici sono costrette a pagarla per tutto il periodo in cui il fabbricato rimane invenduto;

tale peculiarità fiscale caratterizza il solo settore delle costruzioni: un'uguale applicazione vorrebbe che l'industria automobilistica pagasse le tasse automobilistiche su tutte le vetture prodotte e non ancora vendute —:

se non ritenga opportuno, anche per favorire la ripresa del settore e di tutto il comparto ad esso legato, predisporre misure di sgravio fiscale legate alle opere non ancora vendute. (4-03418)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde, la S.V. Onorevole, dopo aver premesso che le imprese edili sono assoggettate al pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) per tutto il periodo in cui i fabbricati da esse costruiti rimangono invenduti, chiede di sapere se si ritenga opportuno introdurre misure di sgravio fiscale per gli immobili ultimati e invenduti, al fine di favorire la ripresa dalla crisi del settore immobiliare.

Al riguardo, si osserva che la questione della tassabilità ai fini I.C.I. dei fabbricati realizzati dalle imprese di costruzione e destinati alla vendita ha formato oggetto di attenta ed approfondita valutazione in occasione dei lavori preparatori del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di finanza territoriale.

La scelta di assoggettare a tassazione i fabbricati cosiddetti « merce » a partire dalla data di ultimazione discende dalla natura essenzialmente patrimoniale del prelievo I.C.I., il quale, dunque, prescinde da elementi di redditività degli immobili costruiti.

A tal fine, è opportuno precisare che l'articolo 3, comma 53, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (c.d. collegata alla finanziaria), ha attribuito, tra l'altro, ai comuni la facoltà di operare la riduzione « nella misura del 4 per mille, per un periodo comunque non superiore ai tre anni, relativamente ai fabbricati realizzati per la vendita e non venduti dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o prevalente dell'attività la costruzione o l'alienazione di immobili ».

Il Ministro delle finanze: Visco.

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 162 del 1990 assegna fondi alle scuole, tra l'altro sui seguenti capitoli di spesa:

1148 programma genitori, 1146 aggiornamento dei docenti referenti per l'educazione alla salute, 1147 progetto ragazzi e progetto giovani;

tale possibilità ha prodotto da parte di varie scuole per l'anno scolastico 1995-1996 degli impegni di spesa e l'autorizzazione di iniziative, la cui copertura finanziaria è stata assicurata dagli uffici competenti di codesto ministero;

a nuovo anno scolastico da tempo attivato, si deve constatare che non sono ancora pervenuti alle scuole i fondi previsti per l'anno scolastico 1995-1996;

il blocco di tali assegnazioni impedisce a tutti gli istituti scolastici e ai provveditorati agli studi di programmare per l'anno scolastico 1996-1997 le importanti e utili iniziative inerenti ai capitoli sopra citati —:

se non intenda intervenire al più presto per sbloccare tali fondi e consentire la loro erogazione alle scuole che abbiano già svolto compiutamente le relative attività. Soltanto così le stesse saranno in condizione di progettare le iniziative per l'anno corrente.

(4-04753)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto.*

Si ritiene opportuno premettere che ai sensi della legge 162/90, coordinata nel T.U. in materia di droga, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 309/90, i finanziamenti in tema di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze vengono assegnati, su richiesta, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento Affari Sociali — che definisce i criteri e le modalità per la ripartizione dell'apposito fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga.

Gli stanziamenti assegnati vengono poi trasferiti dal Ministero del Tesoro su apposito capitolo di bilancio di questo Ministero, che dispone le aperture di credito a favore degli uffici scolastici provinciali.

Ciò premesso si fa presente che questo Ministero, appena acquisita la disponibilità sugli appositi capitoli di bilancio delle somme assegnate per i progetti presentati ai sensi dell'articolo 127, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 309/90, con direttiva n. 600 del 23.9.96, registrata alla Corte dei Conti il 26.10.96, ha disposto l'attuazione degli interventi per l'educazione alla salute; con successivi decreti direttoriali del 23.10.96, sono state disposte le aperture di credito a favore degli uffici scolastici provinciali per l'ammontare complessivo di L. 49.586.818.000, fondi disponibili presso le locali Tesorerie Provinciali fin dalla prima settimana del mese di novembre 1996.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, all'articolo 3, commi b) e c), stabilisce che le province « provvedano alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione, ordinaria e straordinaria degli edifici (...) da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti

superiori per le industrie artistiche (...)». Di conseguenza, dal 1° gennaio 1997 saranno trasferiti alle province tutti gli oneri relativi alle sedi ed alle spese d'ufficio per le utenze e per la provvista dei servizi, con intervento di sicura razionalizzazione nella gestione complessiva di tutte le scuole superiori del territorio provinciale, ma anche con i relativi oneri;

a norma del comma 3 dello stesso articolo era prevista l'emanazione entro il 3 agosto 1996, di un decreto del Ministro della pubblica istruzione, atto a stabilire i criteri per la ripartizione dei fondi e ad indicare le somme disponibili;

alla data odierna il Ministero non ha ancora emanato il decreto e le province, che devono provvedere alla formulazione del bilancio preventivo per il 1997, non sanno da dove reperire i fondi così consistenti per far fronte alle nuove spese che, per qualche provincia, assommano a diverse decine di miliardi —:

se non intenda emanare quanto prima il decreto previsto, trasferendo i relativi fondi alle province, le quali, diversamente, non potranno prevedere a bilancio le uscite per le nuove competenze trasferite. (4-05299)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecita l'emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 3 della legge 11.1.1996 n. 23, atto a stabilire i criteri per la ripartizione dei fondi destinati all'edilizia scolastica e per la suddivisione delle somme disponibili.

Al riguardo, si ricorda preliminarmente che l'articolo 4 della citata legge prevede un finanziamento di 225 miliardi (elevato, con successivi decreto-legge, convertiti nella legge 8.8. 1996, n. 431, a 456 miliardi), per opere di edilizia scolastica da realizzarsi da parte degli Enti obbligati, nel rispetto delle finalità e della tipologia di interventi indicate nei precedenti articoli 1 e 2, secondo piani annuali da realizzarsi nell'ambito di una programmazione triennale effettuata dalla Regione territorialmente competente.

A tal fine — sentita, come da legge, la Conferenza Stato Regioni, che ha espresso parere favorevole — è stato tempestivamente emanato da parte di questo Ministero il decreto n. 152 del 18.4.1996, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30.4.1996, n. 100 con cui, oltre ad essere stati dettati i criteri per la ripartizione delle somme, è stata attivata la ripartizione medesima e sono stati determinati gli indirizzi informativi della programmazione regionale, alla luce della quale ciascuna Regione ha poi provveduto alla definizione dei rispettivi piani.

Ciò premesso e nell'eventualità che la SV. Onorevole abbia inteso riferirsi anche ai decreti previsti dagli articoli 8 e 9 della legge suddetta, si fa anzitutto presente che il Ministero dell'Interno, di concerto con quello delle Finanze, risulta avere emesso in data 17.12.1996 il decreto previsto dall'articolo 8, comma 4, della suddetta legge (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30.12.1996), con il quale è stato disciplinato il trasferimento alle Province, in uso gratuito, degli immobili di nuova costruzione di proprietà dei Comuni, destinati agli istituti e scuole d'istruzione secondaria, superiore ed artistica.

Quanto poi alle convenzioni previste dagli articoli 8 e 9 della legge in questione per la disciplina, rispettivamente, del trasferimento dei locali ed edifici scolastici appartenenti a soggetti diversi dallo Stato, province e comuni, nonché per il trasferimento alle province delle somme corrispondenti agli oneri sostenuti dai Comuni per la manutenzione ordinaria e per il funzionamento degli edifici di pertinenza, si fa presente che i ritardi, sin qui registratisi per l'esatta definizione di tali oneri fra i rappresentanti degli enti locali interessati (ANCI e UPI) — il cui parere in materia è obbligatorio — hanno indotto il legislatore a prorogare i termini per la stipulazione delle convenzioni di cui trattasi.

Infatti, con il decreto-legge n. 670 del 31.12.1996, è stato disposto (articolo 1, comma 3) che le convenzioni previste dal comma 1 dell'articolo 8 e dal comma 4 dell'articolo 9 dell'anzidetta legge n. 23/96 possono essere stipulate « successivamente

al 1° gennaio 1997 e comunque non oltre il 30 giugno 1997», fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 e dal C. 11 dell'articolo 8 della legge 23/96.

Nelle more dell'approvazione di tali convenzioni, la manutenzione ordinaria e la gestione degli edifici sono assicurate dallo Stato, dalle istituzioni scolastiche statali e dai Comuni, tenuti alla fornitura degli edifici medesimi ai sensi della previgente normativa, in conformità di quanto stabilito dallo stesso decreto-legge n. 670/96, il quale, all'articolo 7, prevede inoltre lo slittamento, da sei a diciotto mesi, dei termini già fissati per l'adeguamento delle strutture e degli impianti alle norme di sicurezza.

Premesso infine che la proprietà degli edifici scolastici appartiene, nella maggior parte dei casi, ai Comuni e alle Province, si fa presente che, da parte di questo Ministero, c'è piena disponibilità a ricercare ogni possibile soluzione per un rifinanziamento della legge n. 23 del 1996.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SERVODIO, ROSSIELLO, ANGELICI, NARDINI, PAOLO RUBINO, MAGGI, GAETANO VENETO, ROTUNDO, MA-STROLUCA, VENDOLA, RICCI e LECCESE. — Al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

se risulti essere vero che tutte le richieste di finanziamento presentate dalla regione Puglia, ai sensi della delibera Cipe del 12 luglio 1996, non siano state ammesse al relativo esame del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, e ciò in quanto la stessa regione ha dichiarato espressamente di non aver provveduto al vaglio selettivo delle richieste medesime, contravvenendo in tal modo ad uno dei presupposti ritenuti necessari — come la delibera Cipe — per sottoporre i progetti alla valutazione del suddetto Nucleo;

quali iniziative e quali strumenti intenda tempestivamente adottare al fine di evitare che le popolazioni pugliesi abbiano a subire una ingiusta e assurda penalizza-

zione in conseguenza delle gravi inadempienze della giunta regionale pugliese.

(4-06021)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione in oggetto si fa presente che il CIPE, nella seduta del 18 dicembre scorso, ha proceduto al riparto delle risorse destinate alle tipologie di intervento considerate al punto 4 della delibera del 12 luglio 1996, avuto riguardo per quanto attiene in particolare al riparto della quota assegnata agli interventi a scala territoriale (circa 1.500 mld) - sia dell'entità degli investimenti proposti dalle amministrazioni regionali e supportati da informazioni sufficienti a dar conto dei contenuti programmatici e progettuali, sia utilizzando in modo prevalente — nella considerazione che gli investimenti come sopra proposti travalicano ampiamente le disponibilità esistenti — i parametri obiettivi del peso della popolazione delle aree interessate e dell'incidenza del fenomeno della disoccupazione.

In tale contesto alla regione Puglia è stato assegnato l'importo complessivo di 146,2 ml., dei quali 9,3 risultano attribuiti in relazione all'entità degli investimenti motivatamente proposti e 136,9 sulla base degli altri parametri ricordati.

Quanto ai primi, si precisa che non tutte, ma soltanto alcune iniziative presentate dalla Regione Puglia per il finanziamento ai sensi del punto 4 della delibera CIPE del 12 luglio 1996 non hanno formato oggetto di valutazione da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

Trattasi, in particolare, delle iniziative riconosciute dalla Regione come « non prioritarie » e comprese nell'allegato D della delibera regionale del 12 settembre 1996, che effettivamente la Regione stessa si è limitata a trasmettere senza la preventiva selezione prevista da detta delibera.

Sono state invece esaminate dal Nucleo le altre n. 119 iniziative presentate dalla Regione anzidetta.

Conclusivamente, i dati esposti evidenziano l'esistenza di interventi considerati come valutabili per un'incidenza del 2,5% rispetto al totale degli interventi così classificabili (incidenza che si pone nella media)

e portano ad escludere che la Regione sia incorsa in quella omissione dell'attività selettiva adombrata nell'interrogazione di cui trattasi, mentre il contemperamento degli ulteriori parametri adottati dal CIPE ha evitato qualsiasi penalizzazione a carico della Regione, alla quale figura destinato poco meno del 10% della ricordata quota assegnata agli investimenti a scala territoriale.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

SICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

solo alla fine degli anni sessanta, si inizia nel nostro Paese a mostrare interesse all'educazione dei « diversi » e solo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 si stabilisce di formare personale docente specializzato all'insegnamento dei portatori di *handicap* con un corso teorico-pratico biennale, da tenersi presso scuole e/o istituti autorizzati dal ministero della pubblica istruzione;

tale corso, pur essendo molto specialistico, poiché tenuto da medici, docenti universitari ed esperti nel campo, non è stato considerato abilitante (nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1996 si prevede che i futuri corsi di specializzazione, per la scuola secondaria saranno abilitanti) e quindi tutti coloro che l'hanno frequentato e superato, si sono inseriti nella scuola solo come precari e non di ruolo;

esistono alcune materie d'insegnamento ordinario che permettono di conseguire automaticamente l'abilitazione. Chi si abilita in una di queste materie e poi frequenta un corso di specializzazione, ha la possibilità di passare di ruolo come insegnante di sostegno, superando tutti i precari, compresi quelli con diversi anni di servizio mentre questi ultimi non hanno la possibilità di abilitarsi, visto che dal 1990 non vengono indetti concorsi, né ordinari, né riservati. Il Governo Dini aveva previsto corsi abilitanti per tutti gli insegnanti pre-

cari con almeno 360 giorni di anzianità di servizio nella scuola, per l'anno 1996, che non sono stati organizzati;

vi sono insegnanti che, specializzati nel 1994, hanno maturato più di 360 giorni di insegnamento e sarebbero passati di ruolo se fossero partiti i corsi abilitanti, riservati ai docenti in possesso di almeno 360 giorni di anzianità di servizio nella scuola pubblica;

essi ora rischiano di non insegnare più, se non si indicano i concorsi o i corsi abilitanti e se il Governo, vista la scarsità di fondi a disposizione, decidesse di convertire sul sostegno buona parte degli insegnanti di ruolo in esubero, con un corso riservato di specializzazione della durata di un anno (e non di due, come è stato per tutti gli altri). Questo porterebbe a saturare le cattedre di sostegno e quindi a non utilizzare più gli attuali precari, anche se specializzati e con anni di esperienza —:

quali iniziative intenda attivare per non perdere il patrimonio di competenza degli insegnanti di sostegno specializzati con i corsi biennali organizzati da enti o istituti regolarmente autorizzati dal ministero della pubblica istruzione e che già svolgono questo lavoro. (4-06089)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, a conclusione dei corsi di specializzazione effettuati a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, i candidati che vi partecipano con esito positivo conseguono un titolo che, pur attestando una specifica preparazione per lo svolgimento di attività di sostegno a favore degli alunni disabili, non ha tuttavia valore abilitante, richiedendosi a tal fine il superamento di un apposito esame di stato, in conformità di quanto sancito dall'articolo 33, 5° comma, della Costituzione.*

Va, ad ogni modo, precisato che i titoli di cui trattasi costituiscono pur sempre un requisito necessario per l'espletamento dell'attività di sostegno, come si desume dall'articolo 14, comma 6, della legge n. 104

del 1992, laddove si afferma che « l'utilizzazione in posti di sostegno di docenti privi dei prescritti titoli di specializzazione è consentita unicamente qualora manchino docenti di ruolo o non di ruoli specializzati ».

Ne consegue che possono ottenere la nomina come insegnanti a tempo indeterminato, su posti di sostegno, coloro che siano in possesso di entrambi i requisiti richiesti, vale a dire abilitazione e specializzazione.

A quest'ultima tuttavia non potrebbe essere attribuito valore abilitante, così come auspicato dalla S. V. Onorevole, tenuto conto che l'attività di sostegno non è configurabile come disciplina di insegnamento a sé stante, concretandosi essa soltanto in interventi individualizzati di natura integrativa a favore degli alunni in situazione di handicap, così come espressamente stabilito dall'articolo 9 ultimo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975.

Il fatto che tutti i docenti debbano essere abilitati per accedere all'insegnamento è confermato, peraltro, dai recenti DD.PP.RR. n. 471 e n. 471 entrambi del 1996 che, nel porre le basi per la formazione universitaria degli stessi docenti, stabiliscono che la specializzazione per il sostegno possa essere conseguita nell'ambito dei curricoli di studio da tali decreti previsti.

Quanto poi alla priorità nell'accesso ai posti di sostegno, che verrebbe acquisita da docenti con contratto a tempo indeterminato, i quali verranno in possesso del titolo di specializzazione attraverso la frequenza di corsi intensivi non superiori ad un anno — così come previsto dalla legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 75 — non sembra che tale circostanza possa creare disparità di trattamento rispetto agli insegnanti a tempo determinato di cui è cenno nell'interrogazione, atteso che questi ultimi, ancorché in possesso della specializzazione, mancano del titolo abilitante, posseduto invece dai docenti con contratto a tempo indeterminato.

Premesso, infine, che le disposizioni contenute nell'articolo 3 (comma 5) del decreto-legge n. 323 del 1996, convertito con modificazioni della legge n. 425 del 1996, hanno fatto venir meno la copertura finan-

ziaria per l'attivazione dei corsi abilitanti già previsti dall'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, si fa presente che il problema dei docenti precari è ben presente all'attenzione di questo Ministero, che sta vagliando le varie possibilità di soluzione, da realizzare, nelle competenti sedi istituzionali, non appena sarà completata la razionalizzazione della rete scolastica e saranno perfezionate le altre iniziative in corso in materia di istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SINISCALCHI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'appello lanciato dalle colonne del giornale *Il Mattino* del 6 novembre 1996 dal maestro Roberto De Simone, musicologo di fama internazionale e direttore del conservatorio di musica « San Pietro a Majella » in Napoli, ha dato conto delle condizioni di abbandono e di pauroso degrado in cui versa la biblioteca di quel conservatorio;

dall'appello del maestro De Simone emerge una situazione di sfascio irreparabile, in virtù della quale « uno dei momenti della nostra storia, della nostra più autentica identità culturale sta andando in rapida rovina »;

infissi fatiscenti, assenza di climatizzazione, infiltrazioni di umido stanno riducendo in carta straccia ed in polvere documenti del Cinquecento, lettere autografe del Bellini, partiture, manoscritti, una intera collezione di eccezionali autografi;

« a ciò si aggiunge l'esiguità del personale, un disordine assoluto nella catalogazione, incuria di decenni che hanno degradato il patrimonio della quadreria dei ritratti e la materia dei cimeli storici » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per punire i responsabili di questa incivile situazione e per recuperare, almeno in parte, i danni, e quali urgenti

iniziative nell'ambito delle rispettive competenze, si intendano adottare. (4-05075)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero non ignora la situazione di grave precarietà della biblioteca annessa al Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » di Napoli, i cui problemi potranno invero trovare soluzione ove a tale istituzione siano assegnate, come si auspica, più adeguate risorse finanziarie, umane e strutturali tali da consentirle di gestire l'instimabile patrimonio artistico e culturale ivi custodito.*

Al riguardo va tenuto presente che sia la predetta biblioteca sia quelle annesse ad altri Conservatori, pur appartenendo ad istituzioni scolastiche, dispongono, nella maggior parte dei casi, di un patrimonio acquisito nel corso dei secoli, che costituisce un imprescindibile riferimento per il territorio e per gli studiosi di tutto il mondo e che, per qualità e quantità, supera di gran lunga, la sfera didattica.

Si ritiene pertanto che, per un sostanziale recupero ed una migliore funzionalità delle biblioteche in parola, sia quanto mai necessario attivare iniziative straordinarie con la collaborazione di tutte le Amministrazioni pubbliche interessate.

Inoltre alcune biblioteche che, come quella cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole sono collocate in edifici di grande rilevanza storica e architettonica, presentano seri problemi di manutenzione e adattamento delle strutture alle esigenze del servizio, la cui soluzione non può prescindere dal fattivo intervento degli organismi preposti alla conservazione e tutela degli immobili di interesse storico-artistico.

Tra le iniziative intanto già avviate, si ricorda che recentemente questa Amministrazione, d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, ha elaborato un progetto volto a salvaguardare, valorizzare e rendere più diffusamente fruibile il patrimonio custodito presso le biblioteche dei Conservatori.

Nell'ambito di tale progetto, di carattere generale e innovativo, poiché riguarda tutti i conservatori di musica e verte principal-

mente sulla possibilità di informatizzare le relative biblioteche, inserendole anche nella rete SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), particolare attenzione è stata riservata alla Biblioteca del Conservatorio « S. Pietro a Majella » di Napoli. Da questa infatti - dopo gli opportuni approfondimenti ed il reperimento delle risorse - dovrebbe partire la concreta sperimentazione del progetto in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

STRAMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nonostante i ripetuti interventi di parlamentari nella XII legislatura, tra cui l'interrogazione degli on. Lopedote, Nadia Masini, Dalla Chiesa e Bracci Marinai del 14 novembre 1995, la situazione di numerosi insegnanti, di cui ai punti seguenti, non mostra segni di soluzione, tanto che può essere sinteticamente ricostruita riproponendo l'interrogazione sopra ricordata;

si rammenta in particolare che, in occasione del concorso per titoli ed esami a posti e cattedre per la scuola media indetto nel 1992 ed espletato nel corso del 1994, non furono assegnati ai vincitori i posti della dotazione organica aggiuntiva (Doa) relativi agli anni scolastici 1983-1984-1985;

in seguito ai ricorsi presentati al tribunale amministrativo regionale del Lazio, i docenti promotori degli stessi risultarono vincitori e conseguentemente furono nominati in ruolo;

nello stesso periodo, nella scuola elementare una analoga situazione fu risolta con la circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 111 dell'aprile 1987, che estendeva il diritto di immissione in ruolo su tutti i posti della corrispondente dotazione organica;

i ricorsi presentati al Consiglio di Stato contro le suindicate decisioni del TAR del Lazio furono in numerose occasioni respinti;

solo nel maggio 1994 la VI sezione del Consiglio di Stato ha accolto un ricorso del Ministro della pubblica istruzione con riferimento alla tardività con cui sarebbero stati presentati i ricorsi accolti dal tribunale amministrativo regionale;

nel corso del 1995 si sono avuti sulla stessa materia ulteriori e contraddittori pronunciamenti del Consiglio di Stato;

diverse centinaia di docenti già nominati in ruolo e in servizio per un numero considerevole di anni vengono successivamente licenziati in conseguenza della sopra descritta situazione —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in riferimento a una situazione causata da omissioni e da erronee interpretazioni dell'amministrazione scolastica e se non ritenga di dover accogliere, in sede di eventuale reiteratione del decreto legge n. 225 del 1996, una proposta di sanatoria. (4-01813)

RISPOSTA. — *L'interrogazione parlamentare in oggetto indicata ripropone, come nella stessa si evidenzia, la questione, a suo tempo rappresentata con l'analogo atto di sindacato ispettivo dell'On. Logopedote ed altri Deputati (n. 4-15745 del 14.11.1995), al quale non fu possibile dare riscontro per lo scioglimento anticipato della XII Legislatura.*

La questione, com'è noto, interessa quei docenti di scuola media che, essendo risultati idonei in eccedenza al numero dei posti di dotazione organica aggiuntiva — assegnato al concorso a cattedre indetto nel 1982 — avevano chiesto di essere nominati sulla quota parte di detta dotazione che l'amministrazione aveva riassorbito in quanto non utilizzata per le esigenze previste dalla legge n. 270 del 1982.

Si ricorda, al riguardo, che tale legge, istitutiva delle dotazioni organiche aggiuntive, aveva previsto — relativamente alle scuole materne, elementari e medie di I grado — che, in sede di prima applicazione, la metà dei relativi posti fosse riservata ai concorsi e la restante metà fosse utilizzata

per l'assorbimento dei docenti soprannumerari e per i trasferimenti interprovinciali (articolo 20 — commi 5 e 7).

Senonché il comportamento dell'Amministrazione, che come accennato, dispose il riassorbimento dei posti residuati dopo il soddisfacimento delle predette esigenze, fu contestato da alcuni docenti, i quali sostenevano che tali posti avrebbero dovuto essere destinati ad ulteriori nomine in ruolo di quei candidati, che avevano conseguito l'idoneità a seguito della procedura concorsuale indetta nel 1982, alla stregua di quanto a suo tempo disposto per gli insegnanti elementari.

Come si rileva anche nell'interrogazione, la questione è stata oggetto di varie impugnative sia ai Tribunali Amministrativi Regionali sia al Consiglio di Stato, le cui decisioni, in molti casi favorevoli ai ricorrenti, hanno trovato peraltro esecuzione da parte dei Provveditori agli Studi, mediante l'immissione in ruolo degli interessati.

La nomina in ruolo di coloro che, di volta in volta sono risultati vincitori dei ricorsi, è avvenuta in effetti sino al 1994, anno in cui il Consiglio di Stato, in sede di appello, ha mutato il precedente orientamento ed ha dichiarato irricevibile quei gravami che erano stati proposti quando le relative graduatorie concorsuali, dato il tempo intercorso, avevano ormai perso attualità e validità.

Tale mutato orientamento ha indotto il Ministero, in relazione all'obbligo di ottemperanza alle ultime determinazioni dello stesso Consiglio di Stato, a dare istruzioni ai Provveditori agli Studi, con circolare n. 122 del 27.3.1996, affinché i docenti, che, per effetto delle sentenze di primo grado, avevano continuato a prestare servizio anche in pendenza dei giudizi di appello proposti dall'Amministrazione, fossero mantenuti in attività fino al termine dell'anno scolastico 1995/1996 a salvaguardia della continuità didattica a favore degli alunni.

Alla predetta circolare ha fatto poi seguito quella n. 450 del 10.8.1996, con la quale il Ministero, sulla base di obiettive valutazioni — tra cui il parere favorevole ad una soluzione positiva espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato e la considera-

zione che le più recenti decisioni del Consiglio di Stato attengono ad aspetti procedurali senza far venir meno le motivazioni sostanziali delle precedenti pronunce giurisdizionali - ha ritenuto che alla questione possa darsi legittimamente soluzione in via amministrativa, mediante il mantenimento in servizio dei docenti interessati e la conferma dei provvedimenti di nomina a suo tempo disposti, fatte ovviamente salve eventuali posizioni di terzi acquisite a seguito di operazioni di mobilità già effettuate.

Con quest'ultima circolare i Provveditori agli Studi sono stati, pertanto, invitati ad assumere le necessarie determinazioni di competenza, previo approfondito esame dei singoli casi.

Si ritiene conclusivamente che con le istruzioni come sopra impartite il Ministero abbia assunto un orientamento sostanzialmente favorevole a risolvere la questione nel senso prospettato dalla S.V. Onorevole, fermo restando che eventuali sanatorie di carattere generale non potranno che essere adottate nelle competenti sedi legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

STUCCHI e ALBORGHETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

fin dall'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 gli studenti dell'istituto tecnico per ragionieri e geometri « Einaudi » di Dalmine (Bg) lamentano la mancanza di alcuni insegnanti;

tali studenti rivendicano — giustamente — il diritto ad avere un corpo insegnante completo;

le cattedre scoperte riguardano materie fondamentali, quali la ragioneria, l'economia aziendale, la matematica e la fisica;

ad oggi sono stati adottati esclusivamente provvedimenti « tampone », con la nomina, per brevi periodi, di insegnanti supplenti;

il provveditorato agli studi di Bergamo ha contribuito a complicare il problema in oggetto ritardando le nomine dei supplenti;

una soluzione definitiva della problematica in questione sembra prospettarsi per alcune delle cattedre scoperte mentre, nel particolare, appare difficile per la nomina dell'insegnante di fisica —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno intervenire direttamente al fine di risolvere con celebrità le problematiche sopra evidenziate;

se intenda accertare eventuali responsabilità del provveditorato agli studi di Bergamo. (4-04705)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene opportuno far presente che i ritardi nel conferimento delle supplenze al personale docente per le esigenze dell'istituto tecnico per ragionieri e geometri « Einaudi » di Dalmine agli inizi del corrente anno scolastico, non sono stati determinati da inadempienze da parte del competente Provveditore agli studi di Bergamo bensì dai tempi necessari per il reperimento di detti docenti.

In particolare il Provveditore agli studi ha precisato che per assegnare le ore di insegnamento di fisica, disponibili presso la succitata scuola (facenti parte di cattedre orario con ore disponibili presso l'istituto professionale « Mozzali » di Treviglio) sono stati convocati in vari giorni n. 300 aspiranti all'insegnamento abilitati e non abilitati inclusi nell'apposita graduatoria per la classe di concorso 038A fisica.

Soltanto in data 11.11.1996 il prof. Zarroli Stefano collocato appunto al 300 posto ha accettato la cattedra orario in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

TREMAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale di Villongo ha la più alta percentuale di ragazzi portatori

di *handicap* rispetto alle altre scuole della provincia di Bergamo;

malgrado questa particolare situazione, è sempre priva dell'ascensore che permetterebbe agli studenti disabili di accedere al piano interrato dove sono collocate tutte le aule di laboratorio, i *computers*, l'aula di musica e la videoteca;

tutte le richieste dei genitori, avanzate ormai da anni e sempre sollecitate, per la messa in opera di un ascensore, sono state disattese;

l'amministrazione comunale sostiene di aver approvato una delibera per eseguire l'opera il 5 agosto 1995 e imputa a successive lungaggini di ordine burocratico e procedurale l'esecuzione dei lavori, affidati alla ditta appaltatrice il 27 maggio 1996;

la signora Baitelli ha deciso di non mandare più a scuola la figlia Ines sino a quando non verrà installato l'ascensore —;

se intenda intervenire con urgenza al fine di permettere ai ragazzi disabili di Villongo una frequenza scolastica regolare senza gli attuali gravi inconvenienti che possono compromettere anche il buon esito dei loro studi. (4-03470)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Premesso che in materia di edilizia scolastica la competenza è totalmente devoluta dalla normativa vigente agli Enti locali, e che l'intervento statale ha una natura puramente sussidiaria, il Provveditore agli studi di Bergamo si è attivato presso i suddetti Enti al fine di rimuovere le barriere architettoniche, che impediscono agli studenti della scuola media di Villongo (BG), portatori di handicap, di accedere liberamente ai locali della medesima.

Risulta che l'Amministrazione Comunale abbia affidato, nel maggio 1996, ad una ditta appaltatrice, i lavori di installazione di un ascensore e che successivamente, questi, siano stati subappaltati ad altra ditta, al

momento tali lavori procedono, anche se lentamente, e si presume che in breve saranno completati.

Il Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale ha chiesto al Preside della scuola media di Villongo di assicurare ogni possibile appoggio alla famiglia dell'alunna Ines Baitelli (che, in attesa dell'installazione dell'ascensore, non frequenta la scuola ma un'Istituto medico psicopedagogico e riabilitativo in un comune vicino) garantendole ogni intervento utile a consentire il suo rientro a scuola mentre i lavori vengono completati, come del resto è accaduto nello scorso anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

VALPIANA e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti di strumento musicale precari (supplenti annuali), impegnati nella scuola media nei corsi di sperimentazione musicale, insegnano grazie ad una graduatoria specifica per soli titoli; diversa da quella relativa agli insegnanti di educazione musicale;

il decreto ministeriale istituì tali corsi vent'anni fa, e tuttavia permane tuttora la loro natura sperimentale non essendosi ancora pervenuti ad una sua istituzionalizzazione;

l'insegnamento dello strumento musicale non costituisce ancora cattedra di concorso ed i docenti di tutt'Italia non hanno potuto accedere al ruolo, nonostante l'anzianità di servizio accumulata;

le scuole veronesi che applicano la sperimentazione musicale sono solo due; nulla perciò dovrebbe impedire ai docenti di ottenere la nomina all'inizio di settembre, con l'avvio delle attività scolastiche, come è stato negli anni precedenti;

all'avvio del nuovo anno scolastico, tuttavia, tali insegnanti non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione e la funzionaria del provveditorato che si occupa

della sperimentazione, nelle occasioni in cui è stata contattata, ha dato risposte evasive;

fino a questo momento, senza apparente motivo, i supplenti non hanno ancora ricevuto comunicazioni ufficiali, con grave danno anche economico;

inoltre, spesso, durante i mesi di insegnamento, gli stipendi arrivano in ritardo rispetto a quelli dei colleghi di ruolo, pari anche a due mesi —;

se la stessa vicenda esposta in premessa si sia verificata presso altri provveditorati agli studi;

che cosa intenda fare per risolvere la situazione dei precari dei corsi di sperimentazione musicale;

se intenda, e come, rendere meno precaria tale sperimentazione;

come ritenga di riorganizzare l'insegnamento musicale e, in particolare, l'insegnamento di strumenti musicali;

se il comportamento del provveditorato agli studi di Verona sia da considerarsi corretto;

se non ritenga che la situazione penalizzante di questi insegnanti precari, alcuni dei quali in tale situazione da quasi un decennio, possa trovare soluzione.

(4-03404)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si fa presente che stante l'attuale normativa non è possibile istituire una classe di concorso*

specifico per l'insegnamento di strumenti musicali nella scuola media, in quanto detto insegnamento non rientra nell'ordinamento degli istituti di istruzione secondaria di primo grado ma viene impartito soltanto in via sperimentale.

Il servizio prestato dai docenti interessati viene tuttavia equiparato a tutti gli effetti all'insegnamento dell'educazione musicale, compresa la maturazione dei requisiti di anzianità richiesti per la partecipazione al concorso per soli titoli e la valutazione nelle graduatorie degli aspiranti a supplenze.

Si fa anche presente che è attualmente all'esame della camera dei deputati il testo unificato di iniziativa parlamentare che prevede, tra l'altro, il riordinamento degli studi musicali; in quella sede non si mancherà di esaminare anche la problematica alla quale fa riferimento la SV. Onorevole.

Per quanto riguarda poi le operazioni di assunzione dei docenti per tale insegnamento, presso le scuole di Verona il competente Provveditore agli Studi ha precisato che il conferimento delle supplenze annuali è avvenuto in data 16.9.96 data di inizio delle lezioni nelle scuole medie della provincia.

Il medesimo Provveditore ha anche fatto presente che i ritardi nella corresponsione degli stipendi ai succitati docenti, come peraltro a tutto il personale supplente, sono stati determinati da ritardi nell'accreditamento dei fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.